DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 101

Martedì 28 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Al timone di Autovie arriva Maurizio Paniz
Bait a pagina VII

L'evento
Genova, rinasce il ponte: oggi issata l'ultima campata
Guasco a pagina 15

La storia
L'arma del contagio ai tempi di Morosini
Burati a pagina 17

Fase 2, scontro governo-regioni

▸Dubbi e critiche dei governatori. Bonaccini: «Bar e negozi anticipare le aperture». Zaia: «C'è un approccio sbagliato»

▸Conte: «Avventato aprire tutto ora». Palazzo Chigi avverte: «Pronti ad impugnare alcune ordinanze»

Scontro tra governo e regioni sulla fase due. Da una parte ci sono i dubbi e le critiche dei governatori dopo il nuovo decreto presentato da Conte. Il governatore dell'Emilia Romagna, Bonaccini: «Bar e negozi, anticipare le aperture». E Zaia, che ieri ha firmato un'ordinanza che cambia alcune regole in Veneto: «C'è un approccio sbagliato». Dall'altra parte il premier Conte che ammonisce: «Avventato aprire tutto ora». E il governo avverte i presidenti delle Regioni: «Pronti ad impugnare alcune ordinanze».

Gentili e Pederiva alle pagine 2 e 3

Le idee

Il primato della ragione tutela anche la Chiesa

Carlo Nordio

Le voci che avevano anticipato la conferenza stampa di Giuseppe Conte per la sera di domenica avevano suscitato l'aspettativa che l'Inverno del nostro scontento stesse per finire, o che comunque non si sarebbe prolungato in una maledetta primavera. Invece e per fortuna il presidente del Consiglio ha mantenuto più o meno le regole ferree di prima, dando credito più agli scienziati - timorosi di un ritorno del virus - che alle eterogenee schiere di chi vorrebbe allentare le briglie.

Era naturale che questa prudenza sollevasse obiezioni, perché ognuno tende a vedere le cose nella prospettiva dei propri interessi o dei propri pregiudizi: i virologi mirano a contenere l'epidemia, gli industriali e i commercianti a contenere le perdite, e la Previdenza Sociale, malgrado la strage di pensionati, a contenere le erogazioni. Conte da due mesi prova a comporre queste esigenze in una sintesi accettabile.

Continua a pagina 23

Il caso. Dopo la protesta Cei si studia una soluzione

Spiragli sulle Messe, ok forse dal 18 maggio

PROTESTA Potrebbe saltare in tempi brevi il divieto di celebrare Messe dopo la rivolta della Cei. La protesta ha convinto la maggioranza a cercare una mediazione: il via libera forse già dal 18 maggio.

Ajello e Giansoldati a pagina 6

Il caso

Visite più libere: anche i fidanzati sono "congiunti"

Più libertà alle visite: tra i congiunti rientrano anche i «fidanzati stabili» e gli «affetti stabili». La precisazione arriva da Palazzo Chigi dopo le polemiche.

Ajello a pagina 4

Attività motoria libera barche e seconde case, nuove regole in Veneto

▸Ma guanti e mascherine sempre obbligatori. Abitazioni e imbarcazioni, sì alla manutenzione

Il Veneto cambia: addio per sempre ai 200 metri e, a differenza del resto d'Italia, anche al concetto di "prossimità" da casa. Annuncia Zaia: «È consentito lo spostamento individuale per l'attività motoria, anche con la bici, in tutto il Comune di residenza o dimora». Ma obbligatori per tutti mascherine e guanti (o gel igienizzante). Inoltre in tutto il territorio regionale si possono raggiungere seconde case, imbarcazioni per fare manutenzione.

Pederiva a pagina 3

Università

Il rettore del Bo: «Pronti a riaprire i laboratori»

«Il 4 maggio ripartirà l'attività di ricerca e stiamo studiando le linee-guida». A dirlo è Rosario Rizzuto, rettore del Bo di Padova.

Pipia a pagina 9

Il maxi-sequestro

Copie pirata dei quotidiani, blitz su Telegram

La scure della Procura di Bari contro i pirati dei giornali. Sono almeno 17 i canali Telegram sequestrati ieri. Si tratta chat automatizzate che, attraverso la piattaforma di messaggistica istantanea, condividevano migliaia di copie di quotidiani, riviste e libri. Prassi che secondo la Fieg causerebbe un danno di 670mila euro al giorno contribuendo alla crisi del settore.

Malfetano a pagina 16

Gli esperti

«In autunno arriverà una nuova ondata, ma saremo più pronti»

«Il virus tornerà in autunno? Ci auguriamo di no». Sollecitati ogni giorno sui possibili scenari futuri, anche agli esperti più navigati capita che alla fine si lascino andare alla speranza. Ma dura poco. Perché la questione di una seconda ondata è seria e gli scienziati di tutto il mondo lo sanno bene. «Questo virus resterà con noi molto tempo», ha avvertito il direttore generale dell'Oms. Anthony Fauci, l'immunologo statunitense è ancora più perentorio: «Il virus tornerà in autunno. Ma saremo più preparati».

Melina a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✤ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✤ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

Le polemiche sulla Fase 2

Riaperture, è scontro tra Regioni e Governo «No a scelte avventate»

▶I Governatori chiedevano scelte "su misura" Fontana: siamo pronti. Toti: liberi di decidere

▶Il Pd Bonaccini (Emilia Romagna): «Se continua così via a negozi e bar». Renzi: «Hanno ragione»

IL CASO

ROMA Pessimo risveglio per Giuseppe Conte. Il suo piano per la Fase 2 illustrato domenica sera viene seppellito dalle critiche. Da industriali, artigiani, commercianti, vescovi, opposizione, arriva una bocciatura senza appello: troppa timidezza, niente coraggio. Al coro si uniscono, naturalmente, Matteo Renzi e perfino alcuni settori del Pd. Senza contare le gaffe sui "congiunti", sulle coppie di fatto, sulle seconde case in Regione e l'incertezza sull'obbligatorietà delle mascherine.

Insomma, il Dpcm varato dopo decine di vertici e con l'ausilio di centinaia di esperti, barcolla. Una bordata arriva dalle Regioni. Il premier domenica sera ha fatto appello alla collaborazione e a non andare in ordine sparso. Accade invece l'esatto contrario, ripetendo il copione andato in scena da quando è scattato il primo lockdown. Con la possibilità che il governo impugni le ordinanze fuori linea.

Ma non appare questa la linea di Conte, che in serata vola a Milano per spiegare, proprio nella Regione più colpita dal virus, la linea scelta. E anche per difendersi. Non per attaccare: «Il governo non cerca consenso. Cerca di fare le cose giuste e continuerà a farlo anche se questo dovesse scontentare un gran numero di cittadini. Certo, molti sono rimasti insoddisfatti, ma questo non è il momento per il ritorno alla normalità. Basta un nulla per far riesplodere l'epidemia. Dunque, non sprechiamo i sacrifici fatti». Ancora: «Non sarebbe responsabile gestire la fase 2 in modo sconsiderato, avventato. Non ce lo possiamo permettere, lo dobbiamo anche per rispetto a coloro che sono morti. Dobbiamo preservare la salute dei cittadini. Non è questo il momento di mollare o del liberi tutti».

Non manca una bacchettata, ma delicata, alle Regioni: «La ratio è avere un piano nazionale, se ognuno va per la sua strada non si avrebbe un principio di razionalità capace di governare la ripartenza».

Eppure, in Lombardia il governatore leghista Attilio Fontana studia, assieme alla Prefettura e all'Arcidiocesi, di autorizzare ciò che il governo nazionale ha negato: la celebrazione delle messe. In Veneto il presidente Luca Zaia, «preoccupato dal rischio di tensioni sociali», comincia la mattina con una raffica di ordinanze. La prima: dalle 18 (di ieri) «è consentito lo spostamento individuale per attività motoria e all'aria aperta, anche in bicicletta in tutto il territorio del Comune di residenza». La seconda: «È ammessa la vendita e la somministrazione di cibo take-away, attraverso autoveicoli», cosa che nel resto del Paese sarà autorizzata solo da lunedì 4 maggio, anche se già è consentita in alotre regioni. La terza: «In tutto il Veneto è consentito recarsi nelle seconde case o alle imbarcazioni ormeggiate al di fuori del Comune di residenza per la manutenzione e la riparazione». Come se non bastasse, la Valle d'Aosta vuole riaprire le scuole a giorni e il presidente della Sardegna Christian Solinas annuncia un'ordinanza per la riapertura di tutte attività produttive legate a nautica e cantieri, oltre alla possibilità di raggiungere le seconde case. E il governatore ligure Giovanni Toti, annuncia l'intenzione di organizzare una specie di rivolta: «Insieme ad altri presidenti di Regione chiederemo al governo di lasciarci la facoltà di decidere un nostra via alla riapertura».

MAGGIORANZA

Significativi gli interventi di due esponenti della maggioranza. Il primo è il governatore PD dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini: «Se l'andamento epidemiologico dovesse continuare a essere positivo, chiederemo al Governo di rivedere i tempi e le modalità di riapertura di quegli esercizi commerciali e di quelle attività (negozi, bar, ristoranti, parrucchieri, estetisti, palestre) che oggi vedono davanti a sé date ancora troppo lontane per la loro ripartenza, compresi i settori del turismo e della cultura. Già da oggi possono ripartire i distretti e le imprese del settore manifatturiero la cui attività sia rivolta prevalentemente all'export, comparti fondamentali per la nostra economia regionale come automotive, ceramiche, moda e altri ancora». Ciliegina sulla torta di Matteo Renzi: «Sarò in prima linea a sostegno delle Regioni».

E pensare che il ministro agli Affari regionali, Francesco Boccia, ha aperto la giornata dicendo: «Il governo dà indicazioni di cornice e dentro il quadro le Regioni potranno apportare alcune modifiche, non in contrasto con quanto deciso dal governo».

Ma da qui ad andare allo scontro, ce ne passa. Tant'è, che Conte in serata a Milano (per la prima volta da quando è cominciata l'emergenza) incontra Fontana, il sindaco Beppe Sala, il capo degli industriali Carlo Bonomi. E poi a Bergamo il primo cittadino Giorgio Gori e a Brescia (poco prima delle undici di sera) il sindaco Emilio Del Bono. Oltre al nuovo capo degli industriali, Carlo Bonomi. Appena arrivato in prefettura, il premier spiega piuttosto che attaccare. Si giustifica: «Molti cittadini non sono rimasti scontenti delle nuove misure e questo è comprensibile perché molti speravano in un ritorno alla normalità, ma ora non ci sono le condizioni: siamo nella fase della convivenza con il virus, non della liberazione dal virus. Siamo in questa situazione perché c'è stato un paziente zero in Italia che ha scatenato questa situazione, oggi abbiamo 105mila contagiati e solo domenica abbiamo avuto 2.300 nuovi contagi e altri 256 decessi. Dunque se non fossimo prudenti e responsabili, la curva dell'epidemia ci sfuggirebbe di mano. I cittadini ci diano fiducia: le nostre decisioni sono nel loro interesse».

A.Gen.

IL PREMIER VOLA IN LOMBARDIA: «I CITTADINI CI DIANO FIDUCIA, LE NOSTRE DECISIONI SONO NEL LORO INTERESSE»

VISITA Il premier Giuseppe Conte ieri in prefettura a Milano (foto ANSA)

CONFRONTO Il premier Giuseppe Conte e il governatore della Lombardia Attilio Fontana durante l'incontro a Milano (foto ANSA)

IL RETROSCENA

Il rapporto riservato dei virologi che ha stoppato le "maglie larghe"

ROMA Un report riservato dei tecnici guidati dal professor Brusaferro: alla luce dei dati sul contagio, scrivevano lo scorso 22 aprile i virologi di palazzo Chigi, «lo spazio di manovra sulle riaperture non è molto». «Il punto da cui si parte è che nella realtà attuale il valore di R0 è inferiore a 1», si legge nella relazione, «Rimane il fatto che alla giornata odierna persistono nuovi casi di infezione in tutto il contesto nazionale che stanno ad indicare la necessità di mantenere elevata l'attenzione».

E dunque macché ripresa delle messe (si potrà valutare, si legge, dopo il 25 maggio se riaprire anche le chiese), macché ripresa della scuola. Piuttosto, scrivono gli scienziati, bisognerebbe ipotizzare una sperimentazione di 14 giorni aprendo solo la metà delle attività lavorative, continuando a vietare aggregazioni sociali e continuando con lo smart working. Resta la raccomandazione di usare le mascherine (che pure, si avverte, non danno una protezione sicura), «mantenimento del distanziamento sociale e dell'igiene frequente delle mani e ambientale». Ma, soprattutto, appunto, si invita ad andarci con i piedi di piombo. Ecco perché il governo è certo che la linea della prudenza è l'unica sensata. E oggi i ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia illustreranno lo studio dell'Iss. Ed ecco perché Giuseppe Conte è rimasto sorpreso e amareggiato per all'offensiva dei governatori del Nord. «Abbiamo fatto tutto il possibile per dare e cercare ascolto e avere collaborazione, tant'è che abbiamo scritto il Dpcm dopo un incontro con loro», è lo sfogo del premier.

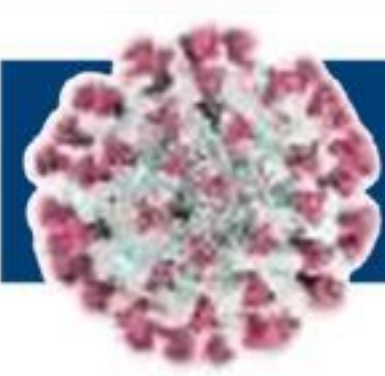
C'è però di più. C'è che dal governo filtra che se domenica non è stato deciso un allentamento più ampio del lockdown, è perché Conte e il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia hanno voluto evitare di andare allo scontro con le Regioni del Nord. Appeasement suggerito dal Quirinale. Ma l'irritazione monta: «Siamo davanti a delle operazioni irresponsabili», spiega una fonte qualificata del governo, «chi apre alcune attività senza la copertura del Dpcm, se ne assumerà la responsabilità di fronte ai cittadini. E non sarà una responsabilità solo sanitaria, ma anche penale, civile ed economica». In poche parole: «Chi sbaglia paga».

Diversi ministri fanno poi sapere che l'intenzione era di allentare di più le misure di quanto poi fatto domenica sera nel Dpcm, spingendo però Lombardia e Piemonte (dove i dati dell'epidemia sono tutt'altro che rassicuranti) a mantenere le norme più rigide. Ma di fronte al niet di Attilio Fontana, il premier ha deciso di mantenere la stretta su tutto il territorio nazionale «per scongiurare il rischio di un riesplodere dei contagi», spiegano a palazzo Chigi.

Il governo si interroga in queste ore se andare allo scontro legale con i governatori ribelli: «In teoria quelle ordinanze sono impugnabili», dicono nell'entourage di Conte. E al ministero degli Affari regionali spiegano: «Le Regioni possono solo restringere le misure restrittive, non mitigarle, dunque non sono ammissibili le ordinanze che non rientrano nei parametri fissati dal Dpcm».

Ma impugnare le ordinanze adesso significherebbe arrivare troppo tardi. A babbo morto. «Per questo siamo cauti, ma stiamo valutando ogni ordinanza per poi decidere come procedere, i tempi», prima del 4 maggio, «sono però talmente stretti che impugnarle rischia di essere inutile», spiega un'altra fonte autorevole che segue il dossier. E aggiunge: «E' però semplicemente folle che siano le Regioni del Nord, a maggior rischio di ritorno del contagio, ad affannarsi a dimostrare che sono le prime ad allentare la stretta con le ordinanze. Se l'avessero fatto la Basilicata o la Sardegna con qualche cautela l'avremmo capito, ma proprio quelle del Nord no. Ciò che fai oggi di sbagliato ne paghi le conseguenze tra un mese».

Alberto Gentili

ALCUNI MINISTRI SPINGEVANO PER UN ALLENTAMENTO PIÙ AMPIO TRANNE CHE PER LOMBARDIA E PIEMONTE

Le polemiche sulla Fase 2

LO SCONTRO

VENEZIA «Visto che dicono che sconfino, ecco qua, ho firmato una nuova ordinanza». Al sottosegretario Achille Variati, che criticava le misure regionali del 24 aprile («Zaia ha sconfinato», ha dichiarato appunto il rappresentante dell'Interno al gruppo Athesis), il Luca furioso risponde con un'altra serie di allentamenti in Veneto. «Non possiamo diventare cavie da laboratorio, dobbiamo anche vivere», rilancia il governatore, sull'onda di un malcontento popolare per il decreto sulla "fase 2" che gli fa confidare: «Sono molto preoccupato per le tensioni sociali».

Zaia: «Cambiamo approccio così si creano solo tensioni»

▶Il governatore: «Prima vanno messi in sicurezza i cittadini, poi apriamo tutto ciò che si può aprire»

▶«Non gioco a battaglia navale col governo, ma si trovi una posizione di equilibrio: col virus bisogna convivere»

ALVEARE DI NORME

Dopo l'annuncio del premier Giuseppe Conte, Zaia è deluso e arrabbiato. E non fa nulla per nasconderlo: «Ci vuole senso di responsabilità e obiettività nel valutare i provvedimenti, ma per quanti ne mettiamo, non si può non rilevare che queste indicazioni creano fibrillazione. I veneti non sono irresponsabili, non siamo una comunità di bambini da educare. Ma con il virus bisogna convivere, quindi il sacrificio si può fare, non protrarre in questa maniera. Gli scienziati diranno sempre che bisogna chiudere tutto e girare con gli scafandri, però alla fine spetta a noi trovare una posizione di equilibrio, che non è politica ma sostenibilità». E che non corrisponde al punto di mediazione indicato dal Governo, secondo il leghista: «Come facciamo a dire che in un bus di 35 metri quadri possono salire in 15 e in un negozio di 40 può entrare una sola persona? Come si può dire che non si faranno le elezioni dal 15 luglio, quando dal 1° giugno bar e ristoranti saranno già aperti? E come possiamo dire a parrucchieri, barbieri ed estetiste che dovranno aspettare fino a quel giorno, quando comunque ci sarà ancora il virus che c'è adesso? Sarebbe come chiudere le strade perché ci sono gli incidenti in moto: casomai obblighiamo a usare il casco. Bisogna rovesciare l'approccio. Ora il Governo parte da ogni singola bottega e costruisce un alveare di norme per arrivare al cittadino: chiaro che così si incaglia tutto. Quindi per una volta proviamo a fare gli anglosassoni: si deve mettere in sicurezza il cittadino con i dispositivi di protezione e poi aprire tutto quello che è possibile, ragionando su eventuali focolai se e quando dovessero scoppiare».

«COME SI FA A DIRE CHE SU UN BUS POSSONO SALIRE 15 PERSONE E IN UN NEGOZIO NON PUÒ STARE UNA PERSONA?»

SPARARE NEL MUCCHIO

Zaia assicura di non avere «nessuna volontà di contrapposizione», di non voler «politicizzare il momento, perché se anche Matteo Salvini dice di aprire, lo sostengono prima tutti i governatori», di confidare in un confronto «per trovare una soluzione». Ma lo scontro è nei fatti e nelle parole. «Il presidente del Consiglio – sbotta il leghista – ha dato due informazioni sbagliate. La prima è stata l'insinuazione che le Regioni non hanno dato collaborazione nei dati sui contagi. Si può dirlo forse di alcune, ma allora bisogna fare i nomi e non sparare sul mucchio, perché il Veneto ha sempre comunicato tutto. La seconda, ancora peggiore, è l'accenno alla cassa integrazione. Se non sta arrivando, non è certo per colpa della Regione, che ha fatto un accordo con le banche e le banche stanno aspettando il Governo». Frizioni anche sulle mascherine a 50 centesimi («così tutta la produzione nazionale sparisce, noi le abbiamo comprate "made in Veneto" a 1 euro») e soprattutto sul "corridoio per le vacanze" fra Croazia e Germania («i tedeschi sono i primi clienti della nostra industria turistica, ma il nostro ministro degli Esteri non se ne occupa»). Insomma, una furia, al di là delle apparenze: «Non stiamo giocando a battaglia navale con il Governo. E lo dice uno che ha sempre avuto un atteggiamento rispettoso e ha fatto squadra con chiunque. Ma vi pare possibile che il problema nazionale sia l'ordinanza sul cibo d'asporto di Zaia? Il problema dovrebbe essere aprire le aziende e dare una risposta alle famiglie».

IL POMPIERE E I MALAVOGLIA

Citazione del giorno (a modo suo): Giovanni Verga. «Quello del Governo – teme Zaia – è il sistema migliore per alimentare il conflitto sociale. Con chi mi chiama, cerco di fare il pompiere. Ma ho disposto di rafforzare i servizi di ascolto psicologico: abbiamo persone sole, chiuse in casa da sessanta giorni, come *I Malavoglia* a cui capitano tutte le sfighe del mondo. Ricevo un migliaio di messaggi all'ora e tutti mi dicono la stessa cosa: vogliamo lavorare. Magari non è consuetudine dappertutto, ma qui in Veneto nessuno mi chiede di accedere ad un sussidio o al reddito di cittadinanza, mi chiedono di andare al lavoro. Quindi bisogna finirla di dipingerci come i cinici che pensano solo ai soldi: qui manteniamo le nostre famiglie e il resto d'Italia, chiaro? Con 150 miliardi di Pil, la nostra recessione è la recessione dell'Italia».

Angela Pederiva

DELUSO E ARRABBIATO Il governatore Luca Zaia ieri in conferenza stampa. Accanto a lui Chiara Sipione, traduttrice nella lingua dei segni

1

All'aperto
Attività motoria a piedi e in bici entro il Comune

È consentito lo spostamento individuale per attività motoria e attività all'aria aperta, anche con la bicicletta o altri mezzi, in tutto il territorio comunale di residenza o dimora. Restano il divieto di assembramenti e l'obbligo di rispetto della distanza di 1 metro tra le persone, salvo quelle accompagnate in quanto minori e non autosufficienti. Rimane anche la prescrizione di utilizzare mascherina e guanti (o, nel caso delle mani, di igienizzarle con il gel).

2

Spostamenti
Seconde case, barche e aerei: solo riparazioni

Per i residenti in Veneto, è consentito lo spostamento individuale nell'ambito del territorio regionale, per raggiungere le seconde case, le imbarcazioni o i velivoli di proprietà che si trovano al di fuori del Comune di residenza. Attenzione però: non è permesso andarci per dimorare o fare un giro, ma solo per svolgere le attività di manutenzione e riparazione necessarie alla tutela delle condizioni di sicurezza e conservazione dei beni.

3

Take away
Acquisto di cibo anche da veicolo senza scendere

È ammessa la vendita di cibo per asporto tramite veicolo, senza l'uscita di passeggeri. Dunque può ripartire l'acquisto di panini, pesce fritto, gelati e altri alimenti pronti, restando a bordo dell'auto, stile "McDrive". Questa misura va a completare il take away già sbloccato con l'ordinanza del 24 aprile, quand'era stato prescritto che l'attività venisse svolta previa prenotazione online o telefonica per diluire le presenze e garantire le distanze.

4

Dispositivi
Mascherine e guanti (o gel): obbligo per tutti

È previsto l'obbligo per tutte le persone, nelle attività economiche e sociali, di distanziamento di 1 metro, di copertura di naso e bocca con mascherine, di utilizzo di guanti o liquido igienizzante. Negli ambienti di lavoro si applica il protocollo firmato dalle parti sociali il 24 aprile, che prescrive ad esempio l'uso dei dispositivi di protezione individuale, la misurazione della temperatura, la quarantena in caso di contatti con malati.

L'ORDINANZA

Passeggiate, seconde case, asporto i nuovi allentamenti per il Veneto

VENEZIA Luca Zaia premette di aver firmato la nuova ordinanza «sempre raschiando il fondo del barile»: come a dire che gli allentamenti alle restrizioni sono stati ricavati grattando via un po' di polvere dai passaggi più opachi dei provvedimenti nazionali. Ma è chiaro a tutti, a cominciare dall'Avvocatura di Palazzo Balbi ormai di stanza alla Protezione Civile, che per questa settimana le disposizioni regionali (in vigore fino a domenica prossima) entreranno in conflitto con quelle statali (l'ultimo decreto scatterà solo da lunedì 4 maggio). Tant'è che a Marghera chi incrocia l'avvocato Franco Botteon ci ride anche su: «Quand'è che ce le impugnano questo?».

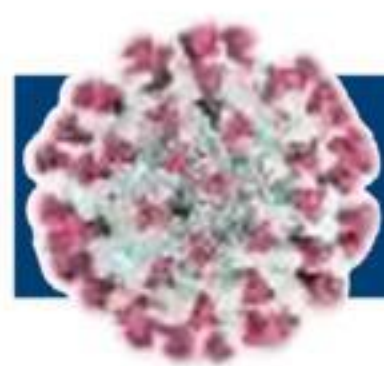
LE MISURE

Zaia però non ha alcuna voglia di scherzare. Per evitare altre lamentele da parte di sindaci e prefetti, il governatore modula l'orario di applicazione delle nuove misure: alcune dalle 18 di ieri e altre dalle 6 di stamani, «così diamo modo a tutti di organizzarsi». Intanto: addio per sempre ai 200 metri e, a differenza del resto d'Italia, anche al concetto di "prossimità" da casa. Annuncia il presidente: «È consentito lo spostamento individuale per l'attività motoria, anche con la bici, in tutto il Comune di residenza o dimora. Naturalmente niente assembramenti, mantenendo la distanza di 1 metro dagli altri, salvo che per chi accompagna minori o disabili. Magari però evitiamo i cortei lungo le piste ciclabili... Per il resto, si può passeggiare e fare jogging, senza limitazioni». Salvo una: obbligo per tutti, «bambini e podisti compresi», di usare mascherine e guanti (o gel igienizzante), così come deve accadere «nelle attività economiche e sociali». Questa è una regola più restrittiva di quella nazionale, evidente contrappeso giuridico alla camminata libera entro i confini comunali. Terza anticipazione, tutta veneta: all'interno del territorio regionale si possono raggiungere seconde case, imbarcazioni e velivoli di proprietà per fare manutenzione e riparazione: «Quindi non per andare a dimorarci o farci un giro – precisa Zaia – ma per controllare se si sono rotti i tubi, a verificare se funziona l'impianto di allarme, a fare quello che farebbe il buon padre di famiglia». Ultima concessione: l'acquisto di cibo per asporto tramite i veicoli, senza discesa dei passeggeri, come al "McDrive". «Sono stato criticato per il take away, ma dal 4 maggio lo prevede anche il decreto del Governo», rivendica il leghista.

PROTEZIONI **A piedi o in bici, ma con mascherina: così ieri a Belluno** (foto GAETANO CABERLOTTO /QUICK SERVICE)

CENTRI DIURNI ED ESTIVI

Nel frattempo la Regione lavora pure per attenuare il peso sulle famiglie. «Da un lato – spiega l'assessore Manuela Lanzarin (Sanità e Sociale) – stiamo studiando la riapertura con gradualità e in sicurezza, a piccoli gruppi, dei centri diurni per disabili, anziani, malati di Alzheimer. Dall'altro entro giovedì scriveremo le regole per l'avvio dei centri estivi, non solo per la fascia 0-6 ma anche per i ragazzi più grandi». All'opera è anche l'assessorato all'Ambiente: Gianpaolo Bottacin annuncia «due studi dell'Università di Padova per capire l'eventuale nesso tra inquinamento e Coronavirus, l'uno con il Comune di Padova e l'altro con le Regioni del bacino padano, le Arpa e l'Ispra».

A.Pe.

La vita sociale

Più libertà di spostamento tra i "congiunti" anche fidanzati e «affetti stabili»

▶Polemiche poi la precisazione di palazzo Chigi: saranno possibili le visite non soltanto ai parenti

▶Pressing dal Pd alla Lega fino all'Arcigay Ma sono obbligatorie mascherine e distanze

TUTTI IN CODA File per entrare da Ikea a Copenaghen (foto ANSA)

IL CASO

ROMA Il governo soffre di congiuntivite. Ma non c'entrano gli occhi. E' che le regole di circolazione per i «congiunti» e per i «non congiunti», per usare il lessico di Conte e del suo Dpcm, stanno creando una bufera sulla fase 2. Quella che comincia il 4 maggio ma su cui graverà un rebus che in queste ore si sta cercando di sciogliere, anzi Palazzo Chigi - sotto il fuoco delle polemiche e degli sfottò, soprattutto nel web dove la parola «congiunto» è stata la più ricercata per un'intera giornata - pensa di aver risolto mettendo una pezza alle vaghezze dell'altra sera in conferenza stampa del premier. Per congiunti si intendono, assicura l'esecutivo, «parenti e affini, coniuge, conviventi, fidanzati stabili, affetti stabili». E dunque, dal 4 maggio si potrà andare a visitare non solo genitori, figli, nonni, nipoti e consanguinei o persone a cui si è legati giuridicamente ma qualsiasi persona alla quale si sia legati da una relazione affettiva stabile. Senza questa precisazione terminologica, perfino Conte rischiava di non poter andare a trovare la bella fidanzata Olivia - visto che il fidanzamento non era considerato congiunzione e le morose quindi non delle congiunte - che pure abita a pochi passi da Palazzo Chigi.

E comunque se non hai un «congiunto», almeno nell'accezione governativa del termine che si allarga alle unioni civili anche omosessuali e alle coppie di fatto anche omosessuali, da andare a trovare, non puoi circolare. Se hai l'amante e dichiari che stai andando da lei o da lui e non da una cugina o da una vecchia zia, prendi la multa. Così come se ti avvi dal congiunto senza mascherina e voglioso di non rispettare la distanza di sicurezza anti-bacilli e provi a fare un assembramento sia pure tra «congiunti» (fidanzata, figlia di lei, figlio di lui, qualche nonno, qualche imbucato).

Intanto però per capire chi fossero i «congiunti» tutte le meningi italiane, della politica e fuori della politica, ieri si sono concentrate assai. E qualcuno s'è ricordato che, prima di questo pasticcio su chi si debba intendere per congiunto, Conte inciampò su questa parola in un'occasione importante. Nel giugno del 2018 nel suo discorso alla Camera non si ricordò il nome di Piersanti Mattarella e lo definì, appunto, un congiunto» del Capo dello Stato. E piovvero polemiche. Ora la bufera suscitata dopo l'annuncio di Conte suk «congiunti» ha visto in prima linea l'Arcigay: «La comunità omosessuale non dev'essere discriminata nelle nuove regole di circolazione. Lo Stato non può stabilire la gerarchia degli affetti». E la protesta è stata generale, perché la norma - se fosse rimasta limitata ai parenti ufficiali - avrebbe tagliato fuori tutto un mondo fatto di affetti consolidati ma privi di una tutela giuridica. Così alla fine è Palazzo Chigi ha dato la definizione più larga e più moderna del concetto di «congiunto». «Tra fidanzati ci si può vedere», assicura il ministro Paola De Micheli. Purché abitino nella stessa regione perché il blocco tra regioni resta, nonostante i legami affettivi.

IRONIE DEL WEB E PARADOSSI: SENZA AGGIUSTAMENTI IL PREMIER NON POTREBBE VEDERE LA SUA OLIVIA

La parola

Congiunto

Per il dizionario italiano, congiunto è chi è «legato da parentela o amicizia» o, se riferito a un sostantivo, «un familiare o parente». L'art.74 del Codice civile, illustrando i legami ai fini del diritto, non parla di congiunti ma di parenti, definendo«la parentela» come « il vincolo tra le persone che discendono da uno stesso stipite, sia nel caso in cui la filiazione è avvenuta all'interno del matrimonio, sia nel caso in cui è avvenuta al di fuori di esso, sia nel caso in cui il figlio è adottivo».

ARCOBALENO

Naturalmente, dire «congiunti» oggi è usare una parola sdrucciolevole. Perché, come si sa, la società si è sviluppata, e ci sono tante persone che non hanno formalizzato il loro rapporto e non per questo hanno meno diritto di altri di vivere i loro affetti pur nel rispetto delle prescrizioni anti-Covid 19. Intanto la Lega alla Camera annuncia un'interrogazione su quella che si augura sia una «svista». Ma anche dentro il Pd, per non dire di Italia Viva, c'è insoddisfazione. Si sono dimenticate «le famiglie Arcobaleno non riconosciute e i tanti legami di affetto tra persone sole», è la linea del partito. E il capogruppo dei senatori, Andrea Marcucci: «Sarebbe un bel segnale, se dal 4 maggio le persone, con tutto il rispetto delle norme, possano incontrare anche amici e fidanzati, e non solo propri congiunti».

Resta però il problema della cosiddetta «fetecchia». Anzi non sarà un problema. Basta che il fedifrago o la fedifraga, nel caso la polizia lo fermi per la strada, dica che va a trovare la suocera e non vede l'ora di abbracciarla (no, questo non si può).

Mario Ajello

MONTENAPÒ Anche i negozi milanesi dei grandi marchi si preparano in vista della riapertura. Qui la sanificazione in una boutique di via Montenapoleone, la celebre strada delle griffe (foto LAPRESSE)

Dare aria per almeno 8 ore agli abiti provati e disinfettare i menù: le regole per ripartire

I PROTOCOLLI

ROMA Negozi di abbigliamento, bar, ristoranti. Per risollevare il Pil, il governo punta sulla ripresa graduale e in sicurezza di questi consumi. Tra il 18 maggio e il 1° giugno dovrebbe toccare ai 115mila punti vendita di abiti e vestiti per donne e uomini, qualche settimana dopo, ai 300mila esercizi della ristorazione, questi ultimi in una situazione di allarme rosso perché a giugno, stimano di registrare 34 miliardi di perdite su un giro di affari di 90 miliardi, mettendo a rischio 300mila addetti su 1,2 milioni a seguito della chiusura di 50 mila attività.

Per questo c'è un gran fermento tra task force di Vittorio Colao, Comitato tecnico scientifico e Inail, per confezionare percorsi di sicurezza per aggirare i pericoli di contagio da blindare in specifici protocolli. Qualche protocollo è pronto, qualcun altro in cantiere, le discussioni a vari livelli si stanno intensificando e anche ieri negli organi tecnici di scienziati e dell'istituto nazionale contro gli infortuni si sarebbero esaminate molte opzioni. Oggi pomeriggio torna a riunirsi il gruppo di esperti di Colao per dare esecuzione alle indicazioni del premier Giuseppe Conte che, oltre a riavviare da lunedì 4 maggio edilizia, manifatture e commercio all'ingrosso, ha anticipato le prossime mosse. Questi esperti da parte loro faranno le valutazioni operative mentre gli altri gruppi più legate alla sicurezza.

LE PRESCRIZIONI

«Il personale, prima dell'accesso al luogo di lavoro si sottoporrà al controllo della temperatura corporea. Ciò al fine di evitare preventivamente il diffondersi del virus nell'ambiente di lavoro, e, nel caso in cui venga riscontrato un contagio, per riuscire a tracciare i contatti avuti dalla persona infetta e poter efficacemente predisporre le misure di prevenzione. Se tale temperatura risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso ai luoghi di lavoro», si legge nella bozza di protocollo confezionata dalla Fipe e Confcommercio, con l'ausilio di un virologo dello Spallanzani collegato ed anche da Fiepet Confesercenti, a nome dell'universo delle imprese dei pubblici esercizi italiani. «Auspichiamo che il governo ripensi alla data di apertura, anticipandola al 18 maggio», dichiara Roberto Calugi, dg della Fipe.

Per questi esercizi la bozza di protocollo sul tavolo prevede tra l'altro, ove possibile, una separazione degli accessi di entrata e di uscita; sistemi di prenotazione telefonica e digitale; all'ingresso dispenser con gel igienizzanti per la pulizia delle mani dei clienti; indisponibilità dell'uso del guardaroba; bagni dei clienti dotati di prodotti igienizzanti, evitando assembramenti nell'accesso.

Inoltre si consiglia l'adozione di menù digitali su dispositivi dei clienti o, in alternativa, si igienizzano i menu dopo ogni uso; mascherine e distanziamenti dei camerieri e tra tavoli con separazioni tra commensali su richiesta volontaria, piatti, bicchieri, posate e simili sono lavati in lavastoviglie a temperatura adeguata, in modo che possano essere disinfettati, tovaglie, tovaglioli e altri tessuti per la tavola devono essere messi in specifici sacchi per la lavanderia e il lavaggio deve assicurare la rimozione di agenti patogeni. Per i bar contingentamento degli ingressi; separazione degli accessi; dispenser con gel igienizzanti; no ad appendiabiti comuni; nel servizio al banco distanziamento di un metro; mascherine in dotazione al personale, barriere in plexiglas nelle zone dove vi è una maggiore interazione con il pubblico (ad esempio in prossimità delle casse).

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO AL LAVORO PER LE INDICAZIONI A NEGOZI (AL VIA DAL 18 MAGGIO), RISTORANTI E BAR (DAL 1° GIUGNO)

L'ABBIGLIAMENTO

Rispetto alla riapertura dei negozi di abbigliamento prevista per il 14 maggio, si consideri che dal 14 aprile sono aperte le boutique per bambini le cui accortezze sono la sanificazione degli ambienti con prodotti al 70% di etanolo, distanziamenti di una persona in 40 metri quadri, mascherina, dispenser ed è possibile misurare i capi ai bimbi mentre è affidata alla discrezionalità del negoziante la cura e la messa in sicurezza del vestito secondo le buone prassi. Tra queste prassi, gli organi scientifici e tecnici, allo scopo di aumentare la prevenzione, specie per la misurazione di abiti e vestiti di uomini e donne, stanno valutando di integrare il protocollo del 24 aprile, firmato dalle associazioni non food. Siccome non è possibile la sanificazione dei capi dopo ogni prova fatta da un acquirente, sarebbe spuntata una ipotesi. Secondo gli scienziati il virus smette di essere attivo dopo 8 ore di permanenza su un corpo come un abito: si potrebbe consigliare il negoziante di far arieggiare il capo subito dopo la misurazione da parte di un cliente.

Take away
Fino a dove sarà possibile acquistare?

È ammessa la vendita di cibo per asporto tramite veicolo, senza l'uscita di passeggeri. Dunque può ripartire l'acquisto di panini, pesce fritto, gelati e altri alimenti pronti dagli ambulanti che girano nelle piazze. Questa misura va a completare in Veneto il take away già sbloccato con l'ordinanza del 24 aprile, quand'era stato prescritto che l'attività venisse svolta previa prenotazione online o telefonica per diluire le presenze e garantire le distanze

Parchi
I bambini potranno andare con una tata?

Sì, purché siano in grado di dimostrarlo. Dunque le tate devono avere un regolare contratto di assunzione. Nel caso dei parchi e delle ville, però, l'ultima parola spetterà ai Comuni. Sono infatti le amministrazioni locali gli enti chiamati a regolare la fase due nelle aree verdi. Attraverso l'emanazione di specifiche ordinanze. In queste ore dal Viminale però sulle tate non danno segnali di ostilità: potranno sostituire i genitori nell'accompagnare i bambini ai parchi.

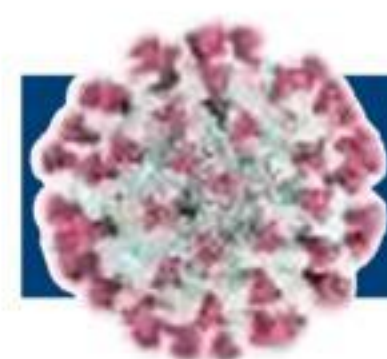
Trasferimenti
Si potranno raggiungere le seconde case?

In Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno dato il via libera per raggiungere le seconda case, ma anche i velivoli e le imbarcazioni di proprietà che si trovano al di fuori del Comune di residenza. Non è permesso andarci per dimorare o fare un giro, ma solo per svolgere le attività di manutenzione e riparazione a tutela delle condizioni di sicurezza e conservazione dei beni. Questo è stato possibile perché il Dpcm in vigore dal 4 maggio non contiene il divieto del Dpcm precedente.

Spettacolo
Silenzio su teatri e cinema: quando riapriranno?

Se per i musei c'è già la data del 18 maggio, per cinema e teatri non ci sono certezze. La loro riapertura non è stata ancora annunciata, né pianificata. Di sicuro se ne riparlerà dopo giugno. Forse, alla fine dell'estate, anche per motivi legati alle temperature. Di sicuro, nel caso dei cinema, il distanziamento dovrà essere garantito dalla poltrona libera al nostro fianco. Per i teatri è ancora più complesso. Al di là del pubblico c'è da normare l'attività di chi si esibisce. Settembre la data più verosimile.

Vita sociale
Si possono fare le cene in casa con amici?

La cena in casa con gli amici non sarà permessa. Al contrario di quella con i parenti. Purché non siano tavolate. La dicitura di legami stabili affettivi apre però lo spazio a una vasta interpretazione che non è stata ancora disciplinata. Anche un amico potrebbe farne parte. In generale non sarà possibile organizzare feste private: questo è certo. E nemmeno reunion di vecchie conoscenze. Via libera ai "congiunti". Con un margine lasciato aperto sui legami stabili affettivi.

Domande & risposte

Autocertificazione si cambia ancora con nuovi motivi

▶Il Viminale attende disposizioni più chiare dal governo
Niente limiti di distanza per prendere il cibo ad asporto

IL CASO

ROMA I tecnici del Viminale si sono segnati almeno «una ventina di punti controversi» del nuovo Dpcm. E dunque nei prossimi giorni, prima di lunedì 4 maggio, sono attese le circolari esplicative dei tanti passaggi non ancora chiari. Al di là del dibattuto perimetro dei «congiunti», ci sono altre domande che attendono una risposta netta. A partire dalla possibilità di spostarsi nelle seconde case, purché si trovino nella stessa regione. La ministra dei Trasporti Paola De Micheli ha dichiarato «di no», ma il divieto che era esplicito nel precedente Dpcm è sparito in quello presentato domenica da Conte. In base a ciò, essendo la manutenzione consentita, in Veneto e Friuli il viaggio fino alla seconda casa è consentito. Di sicuro non si potranno vedere gli amici, nel senso di andarli a trovare a casa o organizzare cene insieme. Al contrario, a distanza e con i dispositivi di protezione si potrà camminare per strada con un amico. Purché non sia una prassi. Vale infatti la regola: si esce per andare a trovare i parenti. O meglio i congiunti. Ma se due o tre amici si danno appuntamento per passeggiare in strada o incontrarsi in libreria - entrambe possibilità consentite - non fanno un assembramento e non violano alcun divieto.

ANCORA VIETATI GLI INCONTRI TRA AMICI IN CASA, MA SARÀ POSSIBILE PASSEGGIARE TENENDO LE DISTANZE

Il decreto consente ai ristoranti di aprire per la vendita dei cibi da portar via. Indicando tra l'altro «l'obbligo di rispettare la distanza di un metro» e «il divieto di sostare nelle immediate vicinanze degli stessi». Ma non indica se si dovrà prenotare per forza on line o via telefono o si potrà andare a fare la fila per ordinare. Non ci sono limiti di distanza per raggiungere i bar o i ristoranti aperti. Infine l'autocertificazione: è destinata a cambiare con nuove voci. Dalla visita ai congiunti, fino alla passeggiata nei parchi.

S. Can.

UN'ORA D'ARIA AL GIORNO PER I BAMBINI SPAGNOLI

Da tre giorni in Spagna viene consentito ai bambini di stare all'aria aperta per un'ora al giorno. Nella foto un papà accompagna due bimbe in monopattino a Barcellona

Niente debutto per la fase 2

La app al via non prima di metà maggio

Metà maggio. Di sicuro la app immuni non entrerà in funzione con l'inizio della fase 2 prevista per il 4 maggio. L'utilizzo della nuova tecnologia non è stata infatti menzionata dal premier Conte in conferenza stampa domenica e non viene mai citata nel nuovo Dpcm che scatterà lunedì. Come funziona Immuni? Se un tampone indica che una persona è positiva, l' app diventa uno strumento importante per tracciare le persone con cui ha avuto contatti. Accese le polemiche che fin dall'inizio hanno accompagnato l'arrivo di questo strumento, soprattutto relative al suo carattere volontario e al rispetto della privacy. Si attendono ulteriori dettagli sull'utilizzo dell' app selezionata, chiamata Immuni, e sono numerose le richieste di chiarimenti. Il Governo dovrà varare un provvedimento che la renda operativa anche se volontaria e nel rispetto della privacy, cioè con i dati che risiedono sul dispositivo dell'utente.

S. Can.

Aria aperta
Si potrà andare a passeggio con un amico?

No, non si potrà uscire con un amico a passeggiare inteso formalmente come passatempo.
Allo stesso tempo però se si cammina a un metro di distanza dagli altri non ci sono problemi. Anche questo punto è complicato e non è stato ancora chiarito. Secondo le disposizioni potranno uscire i genitori in compagnia dei figli. E basta. Anche se si incontra un amico per strada e si rispettano le cautele del caso, nulla proibisce questa evenienza.

Mare
Sarà possibile prendere il sole e fare i bagni?

Niente tintarella, ma sì al bagno. Il tuffo è consentito già in questa fase per chi è residente in comuni marittimi e lacustri, tranne dove i sindaci abbiano vietato l'accesso alle spiagge (Sottomarina e Rosolina). A partire dal 4 maggio la situazione potrebbe mutare, però. Prendere il sole non sarà consentito: gli stabilimenti sono chiusi e sulle spiagge libere si potrà massimo camminare, così come lungo il bagnasciuga.

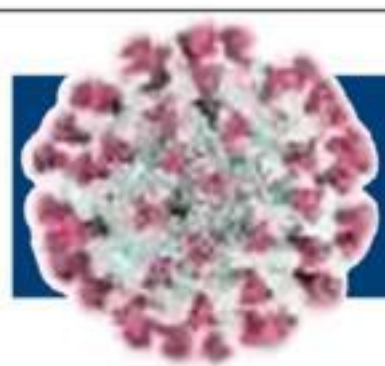
Trasporti
Si potrà portare un passeggero in auto o moto?

Moto e scooter potranno trasportare solo una persona, sembra essere questa l'indicazione del Viminale. Eccezion fatta, forse, per i componenti dello stesso nucleo familiare. In auto sì a due persone, purché faccia parte della stessa famiglia, con il passeggero nei sedili posteriori. Ma anche su questo punto al momento non è stata fatta una definitiva chiarezza. Questa disposizione però non è applicabile nei mezzi del servizio pubblico, come quelli che si occupano di raccolta dei rifiuti.

Sport
Si potrà correre? Giocare a tennis? E fare nuoto?

Tutti potranno correre. Sia gli atleti professionisti, sia gli amatori. Potranno nuotare invece solo gli sportivi riconosciuti a livello nazionale e internazionale. Non si potrà allenare invece chi fa nuoto sincronizzato e pallanuoto. Stesso discorso per i tennisti che dal 4 potranno ritornare ad allenarsi, ma sempre coloro riconosciuti dalle federazioni. Per chi invece pratica nuoto e tennis a livelli non agonistici non ci sarà nulla fare: gli impianti resteranno chiusi. Vale lo stesso discorso delle palestre.

Negozi
Quali attività riapriranno dal 18 maggio?

Abbigliamento, calzature, gioiellerie. E in generale tutti gli altri esercizi commerciali di vendita al dettaglio che non partiranno il 4. Rimangono fuori da questa lista i parrucchieri e i centri estetici. Non c'è ancora chiarezza, invece, sui centri commerciali. Che potrebbero avere gli ingressi contingentati. La distanza di un metro sarà comunque obbligatoria. Dal 18 maggio inoltre torneranno a ospitare i visitatori i musei, gli archivi e le biblioteche.

Le pressioni sull'esecutivo

Messe, il governo ci ripensa l'offensiva di vescovi e partiti

▶Mea culpa Pd, Conte: percorso con la Cei
Possibili le cerimonie già dal 18 maggio

▶Da destra a sinistra, caccia al voto cattolico
Ma le comunità ebraiche: «Prima la vita»

IL CASO

ROMA Miracolo. Il frastagliato arcipelago cattolico che fino all'altro giorno appariva diviso e con tante sfumature, persino segnato da ultrà bergogliani e anti-bergogliani, si è improvvisamente compattato facendo fronte unico. La forzatura del premier Conte che ha mandato all'aria le trattative con la Cei, annunciando a sorpresa che nella fase 2 sarebbero state escluse le celebrazioni delle messe, ha sortito un effetto collaterale imprevisto. Un muro contro muro in questi termini nessuno se lo aspettava.

Ma se da una parte il muro è molto compatto, l'altro muro invece, quello della politica, si è subito riempito di crepe. Create anche o soprattutto da parte di chi ha sempre fatto pratica di laicismo ma i cosiddetti voti cattolici - che magari non esistono più almeno quelli orientati dalle gerarchie ecclesiastiche - continuano a fare gola a tutti. Dunque, Conte sotto un attacco concentrico che va dal Pd a Berlusconi («Vietare le messe è irragionevole»), dai ministri di Italia Viva a tutto il centrodestra pronto a votare qualsiasi retromarcia rispetto allo stop ai culti. Che potrebbe saltare già dal 18 maggio. Resistere a questo pressing multipartisan - con il solo appoggio dei 5 stelle - per il premier sarà assai arduo. E infatti già annucia: «Cercheremo un percorso d'intesa con la Cei». E tra gli scienziati che lo hanno convinto alla non riapertura delle chiese, si mastica amaro per l'indietro tutta del premier e per la «santa alleanza» della politica e delle gerarchie cattoliche: «Ma come si fa a non capire che il rito della comunione può diventare un luogo d'infezione?».

Il fatto è che adesso il Pd, di solito il più zelante esecutore dei dettami scientifici, solitamente succube del verbo dei tecnici, s'è spaventato ed è pentito. Il deputato Stefano Ceccanti, con l'avallo del capogruppo Delrio e con quello del Nazareno, giovedì in aula alla Camera il partito di Zingaretti presenterà un emendamento, al decreto 19 riguardante l'economia, che avvia il percorso normativo per la celebrazione delle messe domenicali e dei riti delle altre religioni. Indietro tutta? Proprio così parrebbe. E se il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, nelle trattative dei giorni scorsi con le autorità cattoliche aveva dato loro speranze, alla fine ha prevalso la linea Conte sul divieto delle messe, mentre ora riemerge l'aperturismo e solo M5S non è convinto ma non farà barricate. Si avvieranno dei tavoli tecnici tra l'esecutivo e i rappresentanti delle varie confessioni, per arrivare a un protocollo d'intesa sulla riapertura dei riti religiosi.

A Eloszallas, in Ungheria, la messa in auto dei fedeli (foto ANSA)

Il muro cattolico è costituito da una miriade di parrocchie sperdute che si sono ribellate, e con loro le diocesi di riferimento, alla decisione del governo. Per non parlare poi della linea di fuoco aperta da una cinquantina di associazioni cattoliche (ma il numero è destinato a crescere) alle quali avvocati e giuristi di riferimento stanno facendo a gara per garantire supporto e studiare una sorta di class action bipartisan contro il governo. Roba mai vista.

IL CORO

Alla voce delle associazioni si sono uniti anche tanti vescovi in ordine sparso. Tutti a sottolineare che è illogico pensare che 15 persone (permesse per i funerali) siano ovunque nella stessa condizione igienico-sanitaria: nei pochi metri quadri del minuscolo santuario della Madonna dell'Archetto a Roma come negli 11.700 metri quadri del Duomo di Milano. Così l'episcopato toscano e quello siciliano per primi hanno diffuso comunicati di fuoco. Di incostituzionalità parlano anche il Movimento Cristiano dei Lavoratori, l'Ucid – gli imprenditori e i manager cattolici – e se la comunità ebraica con la presidente Di Segni dice «prima la vita», l'Imam Yaya Pallavicini è sulla linea della Cei sulla riapertura dei luoghi di culto.

Solo il Papa finora è rimasto in silenzio, anche alla messa a Santa Marta di ieri mattina. Si racconta che non sia rimasto tanto contento e forse nemmeno lui si aspettava un colpo basso del genere, visto che aveva ricevuto Conte due settimane fa.

Mario Ajello
Franca Giansoldati

PARTE LA MEDIAZIONE PER ARRIVARE A UN NUOVO PROTOCOLLO CON LE CONFESSIONI RELIGIOSE

ALLA FINE I DEM LASCIANO SOLO CONTE E ANNUNCIANO UN EMENDAMENTO IL PAPA TACE, SORPRESO DALL'AFFONDO

GLI ATTACCHI ALLO STATO LAICO

1 Aborto e divorzio
Il divorzio venne introdotto nel 1970 e l'aborto nel 1978 nonostante la fortissima contrarietà della DC e del Vaticano

2 Procreazione assistita
La legge 40 venne approvata in Parlamento nel febbraio 2004 dopo una lunga opposizione da parte dei cattolici

3 Unioni di fatto
I Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi (DICO) fu approvato dal Consiglio dei ministri nel 2007, anno del Family Day

4 Suicidio assistito
Il suicidio medicalmente assistito entra nell'ordinamento italiano grazie ad una sentenza della Corte Costituzionale

L'intervista Massimo Galli

«In chiesa stessi rischi come allo stadio non si può consentire ora libertà di culto»

«La messa, seppur distanziata, crea momenti di concentrazione di persone che non possono essere paragonati per la qualità dell'esigenza a una partita di calcio o un concerto. Ma come qualità del pericolo sì. Sono uguali».

Massimo Galli è il primario del reparto di malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano. Da febbraio sta vivendo in prima linea l'andamento del virus in un territorio, la Lombardia, dove la curva dei contagiati fa ancora paura, dopo aver mietuto già oltre 13mila vittime.

Professor Galli, il comitato tecnico scientifico ha detto «no» alle messe a partire dal 4 maggio. Il premier Conte prima ha sposato l'indicazione degli scienziati, ma ora, sotto la spinta della Cei e di (quasi) tutta la politica, sembra voler tornare indietro. Cosa ne pensa?

«È una questione di grande delicatezza. Nessuno di noi ha voglia di fare dichiarazioni. Secondo la logica però siamo davanti a una realtà che implica cautela. A tutti i livelli».

Parliamo dei rischi, allora.

«Prima voglio una premessa, con la massima umiltà e senza voler urtare le sensibilità delle persone».

Prego.

«Come gli ammalati possono "partecipare" alle messe in tv se si trovano in ospedale, altrettanto dovrebbe accadere adesso in questa prima fase 2. Se l'adempimento del sacramento è considerato assolto per chi sta in un letto di ospedale in quanto è impedito ad andare in chiesa, allo stesso modo dovrebbe capitare adesso visto che c'è il forte rischio che si ammali».

Sta proponendo l'istituzionalizzazione delle messe in tv?

«Non spetta a me fare proposte. Al massimo posso fare dei ragionamenti, premettendo che capisco chi si senta limitato nella propria libertà di culto. Però...».

Però?

«Mentre stiamo parlando, e in vista del 4 maggio, la messa non è una priorità tale da rischiare di creare squilibri».

Molto banalmente la popolazione che frequenta le chiese per le cerimonie religiose è in gran parte anziana e quindi più a rischio degli altri, giusto?

«Questo lo dice lei. E al massimo posso condividere quest'affermazione. Francamente, però, ci sono delle situazioni oggettivamente complicate durante una cerimonia religiosa».

Massimo Galli, primario dell'ospedale Sacco di Milano

PRIMARIO DEL REPARTO MALATTIE INFETTIVE DELL'OSPEDALE SACCO DI MILANO: NON È UNA PRIORITÀ TALE DA RISCHIARE SQUILIBRI

Si riferisce all'Eucarestia e al momento dello «scambiatevi un segno di pace?».

«Sì. Anche perché, ma sto ragionando per paradosso sia chiaro, distribuire la comunione attraverso il plexiglass o vedere un sacerdote tutto bardato non sarebbero un grande spettacolo».

PENSARE CHE BASTINO GUANTI MASCHERINE E UN METRO DI DISTANZA È UN ERRORE

Insomma, servono ancora sacrifici. Per tutti.

«Sì, non ci siamo ancora. Non si può in questo momento consentire la libertà di culto. Lo dico da laico e ateo, ma con un profondo rispetto verso le sensibilità altri. Sto dicendo che qui mi pare che si giri un interruttore. Non si può passare da tutto chiuso a tutto aperto in pochi giorni. Non funziona così».

Vinceranno le pressioni della Chiesa o le ragioni della scienza?

«Vincerà la politica. Perché la decisione finale compete alla politica. Ci sono debolezze sul fronte della scienza: siamo davanti a un virus nuovo con molti aspetti ancora da definire. Vorrei portarle un esempio».

Sarebbe?

«Quando a febbraio stava per scattare la zona rossa di Codogno, molti di noi si consultavano dandosi speranza. Dicevamo: l'abbiamo scampata. Avevamo infatti l'esempio della Sars: 4 casi in tutto, tutti di importazione, una malattia scomparsa da poco. Con il senno di poi saremmo dovuti andare da chi ci governa per chiedere di bloccare subito Schengen, nonostante ci fosse stato già lo stop ai voli provenienti dalla Cina. Ma chi se la sarebbe mai sentita di attuare una proposta del genere? Adesso la situazione è ribaltata. Sappiamo che con una sola introduzione di un paziente zero c'è stata questa epidemia. Sappiamo che se dal 4 maggio uscisse di nuovo fuori controllo il virus, avremmo un'ulteriore diffusione del virus».

Bene e quindi?

«Se partissimo da un punto di vista del genere dovremmo bloccare tutto. Invece sappiamo che dobbiamo convivere con questo virus, possibilmente però non in una maniera facilona».

Maniera facilona. Ovvero: cosa intende?

«Pensare che bastino guanti e mascherine e poi certo il distanziamento di un metro non basta. È un errore».

Saltare una messa val bene la salute. Vuole dire questo?

«Al di là della battuta, in un certo senso sì».

Riformuliamo la domanda di prima: la scienza riuscirà a imporsi su una politica troppo condizionabile?

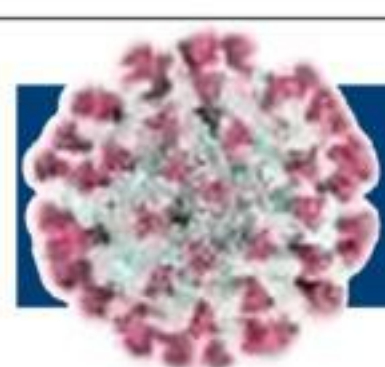
«Spero che la scienza sia più forte non tanto della politica, ma dell'inerzia».

Simone Canettieri

Le promesse del governo

Un distributore di mascherine in una stazione metropolitana di Berlino (foto ANSA)

Le mascherine a 0,50 euro «Ma c'è rischio speculazione»

▶La cifra fissata dal commissario Arcuri viene ritenuta "insostenibile" dai fornitori

▶Le farmacie non potranno vendere in perdita Un investigatore: «Si favorisce il mercato nero»

IL FOCUS

ROMA Per adesso sono solo numeri. Dai 50 centesimi per una mascherina chirurgica da vendere in farmacia ai milioni di dispositivi che dovrebbero arrivare tra qualche settimana in Italia. Nel frattempo c'è il caos, tra i farmacisti che non vogliono vendere per mezzo euro, quello che hanno pagato dai fornitori ad un prezzo più alto, e i diversi produttori italiani che non riescono a stare dentro quei costi. E adesso appare chiaro che dietro il progetto del prezzo calmierato annunciato ieri dal Commissario straordinario Domenico Arcuri, dopo l'anticipazione di domenica del premier Giuseppe Conte, si nascondono non poche insidie. Prima tra tutte la capacità di riuscire, effettivamente, ad approvvigionare gli italiani alle condizione annunciate. Se infatti il piano non dovesse andare in porto partirebbe una speculazione sulla pelle degli italiani, perché la caccia alle chirurgiche renderebbe ancora più volatile il prezzo di un prodotto già esposto alle turbolenze del mercato internazionale. Inoltre, in assenza di un flusso costante del presidio, e pur di non uscire "scoperti", molti cittadini sarebbero costretti a virare sulle più costose ffp2 (6-10 euro a pezzo). Esiste poi il pericolo, come rivela un investigatore, che si riversino sull'Italia mascherine "simil chirurgiche": insomma imitazioni, dall'aspetto che combacia con le originali, ma in realtà "assemblate" con tessuti che non hanno la reale capacità filtrante che dovrebbero avere per garantire la sicurezza di chi le indossa.

LE CRITICHE

Di certo il prezzo annunciato ieri ha fatto tirare un sospiro di sollievo a molti italiani che ogni giorno combattono la battaglia per cercare di accaparrarsene qualcuna. La domanda, però, che in molti si fanno è quanto sia realizzabile il progetto presentato da Arcuri. "Demagogico" era la parola che ieri correva sulla bocca di molti per definire il piano. Per la Confcommercio, infatti, la cifra «non sta né in cielo né in terra». La vicepresidente Donatella Prampolini è andata all'attacco sul costo di 50 centesimi, rilevando che le aziende hanno in carico le mascherine a un prezzo maggiore, chiede di portarlo almeno a 60 centesimi: «Altrimenti l'effetto immediato sarà che smetteremo di importarle» e «intanto molte aziende hanno bloccato vendite e ordini». Anche per la Cna Federmoda le mascherine a «50 centesimi affondano la nostra industria» e per il Governatore del Veneto Zaia «tutta la produzione rischia di sparire». Arcuri, però, ha assicurato che sarà garantito un «ristoro e forniture aggiuntive tali da riportare la spesa sostenuta, per ogni singola mascherina, al di sotto del prezzo massimo deciso dall'esecutivo». Inoltre in arrivo nelle prossime settimane sul mercato italiano - ha annunciato sempre Arcuri - ci sarebbero 660 milioni di chirurgiche ad un prezzo medio di 38 centesimi al pezzo. A produrle saranno cinque aziende italiane - la Fab, la Marobe, la Mediberg, la Parmon e la Veneta Distribuzione che hanno già siglato i contratti con il Commissario straordinario.

MEDIE IMPRESE

Intanto, però, molte medie e piccole imprese italiane che si erano convertite alla realizzazione di mascherine rischiano la serrata. «Il prezzo minimo a cui riesco a venderle è 97 centesimi a pezzo», spiega Edoardo Pietri, titolare dell'azienda il Ghiro. «Ho già bloccato la fabbricazione, dentro quei costi non riusciamo a realizzarle». Pietri è deluso: «avevamo stabilito un prezzo etico e adesso ci dicono che siamo dei ladri, ma produrle a meno è impossibile, ne va della qualità». Inoltre, per molte società che lavorano con l'estero, con i tariffari indicati dal governo è difficile importare le chirurgiche: «Solo il trasposto aereo dall'Asia all'Italia incide per almeno 15 centesimi a pezzo» spiega un fornitore. Insomma la fase 2 è alle porte, il Paese è sempre più affamato di mascherine, e oltre a fissare il prezzo finale, Arcuri dovrà vigilare attentamente per evitare che anche l'acquisto di questi presidi di trasformi in un business per la criminalità.

Giuseppe Scarpa

CONFCOMMERCIO: «MOLTE AZIENDE HANNO GIÀ DECISO DI BLOCCARE LE VENDITE E GLI ORDINI ALL'ESTERO»

IN IMBARAZZO ANCHE LE DITTE ITALIANE CHE AVEVANO INIZIATO LA PRODUZIONE: «A NOI COSTANO 0,97»

Il piano

La ripartenza di Colao: incontri con le categorie

La task force Colao riparte oggi per confezionare le riaperture del 18 maggio sulla base delle indicazioni fornite da Giuseppe Conte domenica scorsa: fra tre settimane riapriranno i negozi retail e dall'1 giugno bar e ristorante. E la ripartenza del lavoro avverrà attraverso approfondimenti «con il mondo produttivo, economico e sociale per tracciare la mappa di esigenze e opportunità del piano di Fase 2» anche per la sostenibilità e modernizzazione del Paese». Quindi saranno previste interlocuzioni con le associazioni di categoria. Nella nota diffusa ieri si parla di estendere lo screening, e la rapida adozione della tecnologia per il tracing («app nazionale») mediante tamponi. Colao sottolinea la necessità di una centrale unica dei dati sui contagi per evitare la frammentazione regionale.

Su treni, aerei e metro viaggiatori al 50% corsa per installare distributori e dispenser

I TRASPORTI

ROMA Metà dei sedili vietati contapersone e obbligo di mascherine su bus, metro e tram. Anche sugli aerei si decollerà con la mascherina allacciata. Stop a panini e drink di benvenuto a bordo dei treni almeno finché non riapriranno bar e ristoranti. Pareti divisorie anti-contagio per i taxi e un bonus da spendere per il car sharing. Ecco come si muoverà l'Italia dal 4 maggio in poi. Le linee guida appena emanate dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti però non saranno semplici da rispettare. «Per le aziende di trasporto pubblico locale che gestiscono afflussi ingenti di persone pensiamo per esempio a punti di distribuzione e vendita dei dispositivi di protezione medica, da installare presso fermate e biglietterie in modo da venire in soccorso alla popolazione, ma interventi come questi richiedono tempo per essere messi in campo», ha spiegato la ministra Paola De Micheli. Solo a Roma si stima che in più di 40 mila saliranno su bus e metro tra una settimana. Si parte dalla sanificazione e igienizzazione dei mezzi di trasporto e dei luoghi di transito dei passeggeri e dall'installazione diffusa di dispenser di soluzioni disinfettanti. Ma il tempo stringe e se i distributori di mascherine difficilmente compariranno nelle stazioni entro il 4 maggio, pure per taxi e Ncc non sarà semplice adeguarsi alle nuove norme in così poco tempo.

LE TAPPE

Si profila una corsa contro il tempo per le grandi aziende di trasporto pubblico locale chiamate a implementare in tempi record i sistemi di videosorveglianza intelligente all'interno delle stazioni della metropolitana per monitorare i flussi di passeggeri in entrata e uscita. A bordo dei mezzi pubblici devono essere applicati poi dei marker sui sedili non utilizzabili così da garantire l'obbligo di distanziamento interpersonale di un metro: si stima che le vetture potranno essere usate al 50 per cento della capienza. Percorsi a senso unico sia negli aeroporti che nelle stazioni ferroviarie, accessi contingentati alle scale mobili, mentre gate e banchine dovranno rimanere deserti fino all'imbarco. Aperte al pubblico le sale d'attese, ma il loro utilizzo sarà limitato. Sui treni stop alle fermate alla temporizzazione di chiusura delle porte esterne per facilitare il ricambio dell'aria all'interno delle carrozze. Da sottoporre a check-up continui gli impianti di climatizzazione degli aeromobili. Andrà poi delineato un piano per la gestione dei passeggeri e degli operatori la cui temperatura corporea sarà secondo i termoscanner superiore alla soglia di guardia dei 37,5 gradi. Inail e Iss consigliano di usare i mezzi pubblici il meno possibile. L'intero sistema di trasporto pubblico, secondo la classificazione Inail 2020, deve essere considerato un contesto a rischio di aggregazione medio-alto. Ci saranno perciò più autobus e convogli della metropolitana in circolazione nelle ore in cui si registra un maggiore flusso di passeggeri. Per consentire il rispetto della distanza di un metro il conducente del mezzo potrà decidere di non effettuare alcune fermate. Sospeso il controllo dei titoli di viaggio a bordo. La vendita di biglietti con sistemi telematici invece verrà incentivata. Sul fronte della segnaletica anti-contagio qualcosa già si muove: nella metropolitana di Milano sono comparsi i primi cartelli che ricordano agli utenti di restare distanti. Taxi e Ncc potranno ospitare nell'abitacolo un solo passeggero se non munito di mascherina e al massimo due in caso contrario. Off limit il sedile accanto al conducente. Prende corpo poi in queste ore l'ipotesi di erogare un bonus ad hoc al fine di favorire il ricorso alla mobilità condivisa. Al vaglio incentivi in forma di carta prepagata per incoraggiare l'utilizzo del car sharing nella fase due e ridurre gli accessi su bus e metro. Il ministero di Porta Pia con quello dell'Economia studia un meccanismo per il bike sharing: l'idea è di distribuire una carta da cui scalare le spese effettuate per muoversi. A Roma si pensa di azzerare il canone che le aziende di car sharing versano all'amministrazione.

Francesco Bisozzi

I bollini blu (a Roma, foto sopra) e rossi (a Milano, foto sotto) che suggeriscono la posizione da tenere aspettando la metro o dentro la carrozza (foto ANSA)

TEMPI STRETTI ANCHE PER ORGANIZZARE LA GESTIONE DEI TERMOSCANNER AGEVOLAZIONI PER CAR E BIKE SHARING

LA DELUSIONE

Spiagge, la rabbia dei sindaci «Pronti ad andare a Roma»

▶Riunione d'urgenza dei primi cittadini di venti località balneari chiesta da Cavallino-Treporti

▶«Conte non ha affrontato la questione turismo e serve almeno un mese per preparare l'arenile»

JESOLO(VENEZIA) Incredulità, rabbia e sconcerto. Ancora nessuna risposta per la ripartenza del turismo e stavolta i sindaci delle spiagge italiane battono i pugni. Dal nuovo decreto ministeriale della Fase 2 gli amministratori delle città balneari si aspettavano date, modalità e le prime indicazioni per poter avviare le attività della stagione turistica. E invece non è arrivato nulla, se non l'annuncio di un prossimo provvedimento. Ma senza alcun riferimento, creando un vuoto che rischia di pesare come un macigno sull'intero comparto turistico. Per questo i sindaci del G20s, il coordinamento delle 20 città balneari più importanti d'Italia, si sono schierati contro il premier Conte e il Governo. E se nelle prossime ore non arriveranno le risposte attese, gli stessi amministratori si sono detti pronti ad avviare azioni clamorose, compresa una protesta a Roma di fronte a Palazzo Chigi.

PREOCCUPA IL CORRIDOIO TRA GERMANIA-AUSTRIA E CROAZIA. L'ASSESSORE REGIONALE CANER: «UNO SQUALLORE»

LA LETTERA

A guidare il malcontento è Roberta Nesto, prima cittadina di Cavallino-Treporti, seconda spiaggia d'Italia e distretto europeo per il turismo plein air. Ieri mattina ha scritto una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte per esprimere la forte preoccupazione per come la politica nazionale sta affrontando il tema della ripresa economica e sociale. Ma anche per chiedere di far ripartire la macchina del turismo. Per lo stesso motivo ieri ha chiesto ai colleghi del G20s un incontro urgente per una condivisione di intenti, per esprimere le forti preoccupazioni e condividere i problemi che i sindaci del comparto balneare dovranno affrontare se la stagione tarderà a partire per colpa del coronavirus. Con questa premessa la videoconferenza si è tenuta ieri pomeriggio e, dopo un dibattito serrato, la decisione è stata quella di chiedere un incontro con il premier Conte. In assenza di un confronto i sindaci hanno deciso di scendere a Roma, per protestare di fronte a Palazzo Chigi indossando le fasce tricolore. «Siamo tutti molto arrabbiati – dice Roberta Nesto – per la fase 2 ci aspettavamo delle decisioni concrete per favorire la ripartenza e la ripresa dell'intero comparto turistico. Purtroppo l'argomento è stato solo sfiorato: la situazione è insostenibile e le risorse limitate. È indispensabile dare un forte impulso e segnale entro metà maggio. Stiamo perdendo credibilità internazionale e assistendo alla fuga prossima dei turisti verso destinazioni più organizzate. Abbiamo deciso di chiedere al presidente Conte un documento per chiedere un incontro in video conferenza coinvolgendo anche gli assessori regionali al turismo, se ancora una volta la risposta sarà il silenzio vorrà dire che andremo a Roma».

LA CONCORRENZA

Al governo i sindaci hanno chiesto anche una particolare attenzione verso l'ipotesi di un "asse turistico" tra Croazia, Austria, Germania e Repubblica Ceca, riportata sui media stranieri, che dovrebbe comportare l'apertura di un corridoio per permettere di raggiungere le coste croate, evitando Italia e Spagna, mete considerate più a rischio coronavirus. Un'eventualità che preoccupa, prima di tutto i sindaci delle città balneari del nord Italia dove il legame con il mercato tedesco è maggiore, e contro la quale si è schierata l'eurodeputata leghista Rosanna Conte: «Se la notizia fosse confermata – attacca Conte –, si tratterebbe di concorrenza sleale all'interno del mercato unico e per questo l'Unione Europea deve intervenire. Non è accettabile che non vi sia ancora un piano europeo che consenta agli operatori del turismo di cominciare a pianificare i prossimi mesi. Sostenere che vi siano luoghi più sicuri degli altri sotto il profilo sanitario significa non aver appreso la lezione del coronavirus». Uguale la presa di posizione di Federico Caner, assessore regionale al Turismo: «Il Governo – attacca - deve scongiurare il presunto accordo che garantirebbe una corsia preferenziale ai turisti tedeschi e austriaci che decidessero di trascorrere le loro vacanze in Croazia: una squallida e

Artigiani, industriali e commercianti infuriati: «Alle aziende in sicurezza dare la possibilità di riaprire prima»

IL MALCONTENTO

VENEZIA Commercianti, imprenditori e artigiani. Bufera delle associazioni di categorie escluse dalle riaperture contenute nel Dpcm del 26 aprile. Primi fra tutti parrucchieri e centri estetici che per riprendere dovranno attendere giugno. «Siamo esterrefatti: un rinvio di altri 35 giorni inaccettabile di fronte proposte sulla sicurezza avanzate dalla nostra organizzazione - attacca Agostino Bonomo presidente Confartigianato Veneto - una mancanza di coraggio anche nell'autorizzare la ripartenza del manifatturiero dei settori moda, mobili e metalmeccanica, di un'altra settimana anche di fronte ad un documento Inail che ne certifica il basso rischio». Delusione pure dal Presidente di Unioncamere del Veneto, Mario Pozza, specie per le decisioni che riguardano alcuni settori trainanti quali ristorazione e turismo. Sconcerto dalla Cna per la mancata riapertura di imprese di acconciatura ed estetica. Per il presidente veneto Alessandro Conte «il comparto può già offrire le garanzie per far riaprire saloni e centri estetici in sicurezza». E su questo l'associazione aveva elaborato un documento con le linee guida per le ripartenza. La Confcommercio Veneto chiede invece «di riaprire le attività subito» e di «riconoscere contributi a fondo perduto alle imprese». Il presidente, Patrizio Bertin, esprime preoccupazione per il protrarsi della chiusura di esercizi commerciali e attività nel campo di turismo e servizi, e rilancia la richiesta, formulata a livello nazionale dal presidente Carlo Sangalli, di un confronto con il governo per rivedere il Dpcm. A parlare di piccole e medie imprese è il presidente di Confapi Padova Carlo Valerio: «È l'ennesimo pasticcio normativo, con cui si è perso ulteriore tempo, ma il problema è che le pmi, di tempo, non ne hanno più, alle aziende in sicurezza doveva essere data la possibilità di riaprire». Mentre da Confindustria la convinzione che l'apertura delle fabbriche darà l'avvio alla ripresa e l'impegno a «dare una mano a quelli che non potranno ancora alzare le saracinesche» per il presidente di Confindustria Vicenza Luciano Vescovi. (*r.ian.*)

LEVATA DI SCUDI DELLE ATTIVITÀ ESCLUSE DAL DPCM DEL 26 APRILE: «SUBITO UN INCONTRO CON IL GOVERNO»

Padova, parrucchieri incatenati in negozio: «Lasciateci lavorare»

LA RABBIA

PADOVA Dopo l'annuncio del premier Conte che barbieri e parrucchieri riapriranno a giugno, in tutta Italia è esplosa una protesta della categoria che tramite le associazioni degli artigiani ha fatto sentire a gran voce il proprio malcontento. Il caso più eclatante però, è stato ieri a Padova dove i due titolari del Salone "La Dolce Vita" si sono incatenati davanti al proprio negozio per protesta. «Abbiamo 20.000 euro di spese fisse al mese - spiegano Agostino De Villi e Stefano Torresin - 4 dipendenti a casa e il Governo ci vuole dare 600 euro? Conte ha annunciato l'apertura al primo giugno, questo significa farci morire». Una sola la richiesta, a tratti urlata, con gli occhi visibili al di sopra delle mascherine che passano dall'essere lucidi di lacrime a lanciare lampi di rabbia: «Fateci lavorare». Un grido di disperazione raccolto anche dal governatore Zaia: «Hanno ragione, il virus c'è oggi e ci sarà anche domani, non è che a giugno saranno sicuri e oggi no».

L'ANNUNCIO DI CONTE

«La nostra è stata la reazione istintiva alle parole di Conte - continuano i due parrucchieri padovani - un discorso di 40 minuti, 35 dei quali passati a descrivere curva di contagio e decessi dei quali siamo già ampiamente informati e solo gli ultimi 5 per annunciare, tra l'altro, che il 4 maggio parte il settore manifatturiero, il 18 i negozi e noi il primo giugno. Una data molto più lontana di quella che avevamo pensato per poter tornare ad avere una speranza di salvezza per la nostra attività, nella task force creata dal Governo per la Fase 2 forse ci vorrebbero meno esperti, che magari mai hanno lavorato, e più commercianti che spieghino come deve vivere chi ha una partita Iva e come funziona gestire un'attività». I due snocciolano i numeri: «Al primo giugno, salvo altri rinvii, saranno 3 mesi di chiusura. Il nostro negozio ci costa 20.000 euro di spese fisse al mese e per 3 mesi fanno 60.000 euro che se ne vanno in affitti, bollette delle utenze da pagare, tasse e quant'altro».

LE SPESE

«Ci aspettavamo che Conte annunciasse la riapertura, ovviamente in sicurezza e sostegni reali all'economia, invece nulla - ha aggiunto Torresin - abbiamo pagati 580 di bolletta elettrica a negozio chiuso. A marzo abbiamo pagato noi i tre dipendenti in cassa integrazione che ancora non hanno visto nulla. Anche loro come noi, hanno una famiglia da mandare avanti, ma in queste condizioni restare con le serrande abbassate un altro mese è insostenibile». I parrucchieri hanno inoltre sottolineato come il loro lavoro sia sempre stato in sicurezza ancor prima dell'emergenza sanitaria e siano abituati ad utilizzare mascherine guanti e altri accorgimenti. «La nostra categoria ha sempre lavorato secondo quan-

I due parrucchieri davanti al loro salone a Padova

LA REAZIONE DI DUE TITOLARI DI UN SALONE: «IL PRIMO GIUGNO È TROPPO LONTANO PER POTERCI SALVARE»

sleale concorrenza. I nostri operatori sono allo stremo perché non sanno cosa rispondere a chi chiede informazioni sulla possibilità di prenotare, con quali accorgimenti potranno soggiornare nelle strutture ricettive. Il Governo deve cambiare registro e dare qualche certezza in più».

FEDERTURISMO

Ma a sostenere la necessità di sbloccare quanto prima il turismo è anche Federturismo-Confindustria: «Le nostre imprese per poter ripartire – è stato ribadito - hanno bisogno ora più che mai di sburocratizzazione e semplificazione, regole chiare e lineari. Non abbiamo tempo da perdere e non possiamo in alcun modo permetterci di restare ingabbiati da una stratificazione normativa e burocratica, poco chiara e magari non univoca». Infine, va registrato che nel litorale è stata accolta con ottimismo la nuova ordinanza della Regione che consente di spostarsi verso le seconde case di proprietà o imbarcazioni di proprietà, per lavori di manutenzione. «È un piccolo segnale di ritorno alla normalità - commenta il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia – per far ripartire la stagione serve anche questo. Sicuramente ci sarà chi deve fare dei lavori di manutenzione ed è giusto che questi interventi vengano fatti ora».

Giuseppe Babbo

PADOVA Rosario Rizzuto, Magnifico Rettore dell'Università

L'intervista Rosario Rizzuto

«L'università non si ferma Ora riapriamo i laboratori»

▶Il Rettore di Padova: «I nostri docenti in prima linea contro il virus e nella didattica»

▶«Le lezioni continueranno in via telematica Il 4 maggio parte la ricerca in totale sicurezza»

Negli ultimi due mesi ha messo tutti i migliori professionisti in prima linea. Luminari in "sala di comando" e medici in trincea, ma anche economisti, psicologi e informatici. Andrea Crisanti e Giorgio Palù, i due super esperti di virologia a cui si è affidato il governatore del veneto Luca Zaia, escono proprio da questi laboratori; e come loro tanti altri brillanti scienziati. L'università di Padova e la propria azienda ospedaliera si sono rivelate un modello d'eccellenza a cui guardare per affrontare l'emergenza e ripartire. Ora, però, il Bo deve concentrarsi anche su come far ripartire se stesso. Sessantamila studenti, 2.500 docenti e un'infinità di corsi e lezioni. Una macchina potentissima che non si è mai fermata del tutto, ma che ora attende la "fase due" per poter di nuovo cambiare marcia. «Non abbiamo saltato nemmeno una lezione – dice orgoglioso il rettore Rosario Rizzuto, laureato a Padova proprio in Medicina –, ma dal 4 maggio saremo pronti ad una nuova partenza».

Rettore, come avete vissuto gli ultimi due mesi?

«L'università è chiusa ma la didattica non si è mai interrotta, visto che è completamente transitata sul modello delle lezioni virtuali. C'erano già delle piattaforme digitali che utilizzavamo, ma trasformare l'intera didattica è stato un lavoro enorme e tutti gli studenti la stanno seguendo».

Ci sono attività che sono continuate regolarmente?

«Solo alcune ritenute indifferibili. Dove abbiamo piante o animali che crescono, per esempio, dobbiamo intervenire. Ma per il resto il personale ha lavorato quasi esclusivamente da casa e il Bo in questi giorni è stato un meraviglioso palazzo vuoto. Ora è tempo di ripartire».

Come?

«Dalla ricerca. Ci sembra anche un simbolo, una metafora della ripartenza del Paese. Lo faremo in massima sicurezza, garantendo distanziamento sociale, sanificazione e protezioni individuali. Il 4 maggio ripartirà l'attività di ricerca e stiamo studiando le linee-guida per capire i numeri possibili per ogni luogo. Dal laboratorio di chimica alla biblioteca».

> «ANCHE CHI FA I TIROCINI POTRÀ RITORNARE IN AULA, PER I TEST D'INGRESSO DOBBIAMO ASPETTARE»

Quante persone torneranno a lavorare il 4 maggio?

«Considerando professori, ricercatori e dottorandi la ricerca interessa potenzialmente quattromila persone, ma non significa che questo sarà il numero. Tutto dipenderà dalla sicurezza dei laboratori, dove sarà prevista comunque l'alternanza di chi lavora. Per quanto riguarda gli studenti, invece, non cambia niente. L'attività rimarrà telematica fino alla fine».

Molti ragazzi stanno facendo la tesi sperimentale o hanno bisogno di sostenere il tirocinio prima di laurearsi. Cosa faranno?

«Potranno essere inclusi nell'attività di ricerca. Anche loro sono sperimentatori. Molti vogliono mettere mano in laboratorio, almeno nel momento della tesi. Noi speriamo che da maggio in avanti si possa fare».

Dottorandi, borsisti e test d'ingresso per le future matricole. Cambieranno tempistiche e scadenze?

«Per quanto riguarda i dottorandi, dipenderà dalle indicazioni ministeriali. È molto difficile invece immaginare oggi i test d'ingresso. Bisogna capire come saranno possibili».

Vi state preparando?

«Stiamo facendo una sperimentazione per fare diversi tipi di test d'accesso da remoto. Per quanto riguarda altri test, come quelli di Medicina, ho sentito oggi il ministro Azzolina che ha dichiarato che si cercherà di farli con le presenze di persona. L'anno scorso avevamo tremila aspiranti medici: tutto ciò che si potrà fare via remoto lo faremo, ma speriamo che alcuni test si possano fare in presenza».

> «ALCUNI ATENEI STRANIERI HANNO SOSPESO LE ISCRIZIONI NOI ACCOGLIEREMO TUTTI GLI STUDENTI CHE VERRANNO QUI»

Cambierà qualcosa per le future iscrizioni?

«Alcuni atenei esteri hanno bloccato le iscrizioni per l'anno prossimo ma noi non ci pensiamo minimamente. Rassicuro tutti gli studenti che intendono venire a Padova: troveremo sicuramente il modo per svolgere al meglio il prossimo anno accademico».

Sarà un anno in ogni caso diverso?

«Sì, perché dopo l'impatto di questa emergenza tutto sarà diverso. Noi abbiamo creato una sorta di commissione speciale con una decina di professionisti legati ai vari Dipartimenti proprio per studiare il mondo del dopo Covid. Ci sono medici ed economisti, ingegneri e psicologi, fino ai sociologi».

Chi si deve laureare presto e teme di non farcela a causa dell'emergenza, perderà i bonus previsti per gli studenti che si laureano in tempo?

«Io mi auguro proprio che riescano a laurearsi in tempo. L'attività telematica prosegue e vogliamo che non si rallenti niente della carriera degli studenti. L'unico aspetto su cui siamo consapevoli di perdere qualcosa è la fase celebrativa della laurea».

Pensate a future celebrazioni?

«Sì, in autunno o comunque appena sarà finita l'emergenza contiamo di organizzare un momento di celebrazioni pubbliche».

Non cambiano nemmeno le sessioni di laurea?

«No, corsi, esami e sessioni restano tale e quali. Cambia solamente lo strumento. E in autunno è probabile che la ripartenza sarà ibrida: in parte utilizzeremo ancora la modalità telematica e in parte speriamo di poter riprendere le lezioni con le presenze».

Intanto avete previsto il rinvio del pagamento delle tasse universitarie.

«Il pagamento della terza rata è stato prorogato dal 15 maggio al 30 giugno. Abbiamo anche esonerato dal pagamento della terza rata chi aveva fatto domanda per la sessione di laurea di aprile, ma che non ha potuto completare il lavoro di tesi».

Siete stati sommersi di burocrazia e più di qualcuno chiede un rinforzo dell'attività di segreteria.

«È stata una fase difficile ma il servizio pur essendo cambiato non è peggiorato. Noi rispondiamo sempre e non ho notizie di disagi burocratici».

Gabriele Pipia

to prescritto dalle norme di igiene e siamo pronti a ripartire aggiungendo visiere, camici e gel igienizzante. Il nostro negozio è di 100 metri quadrati, si può ripartire anche con due clienti e due lavoratori alla volta, quindi 50 metri quadri per 2 persone magari estendendo l'orario dalle 8,30 alle 22, osservando tutte le norme di sicurezza e utilizzando tutti i presidi che servono - ha osservato De Villi – Siamo disposti ad attuare tutte le restrizioni possibili ma fateci lavorare. Invece si continua a rinviare, ci hanno portato alla disperazione. Abbiamo sentito solo parole senza concretezza, noi continuiamo a restare chiusi. Io non vado in banca a chiedere un prestito...».

Luisa Morbiato

Venezia, Goppion riapre con il caffè da asporto

▶Anche il bar di Mestre si è organizzato sfruttando il take away

PROVE DI NORMALITÀ

VENEZIA Il ritorno alla normalità passa anche da una tazzina di caffè, seppur da asporto. Primi sprazzi di ritorno alla normalità li fornisce l'apertura. Ieri mattina in Ruga Rialto a Venezia e in piazza Ferretto a Mestre il caffè Goppion ha riaperto i battenti. Il segnale è arrivato dal cartello con cui si fa sapere che è possibile ordinare al telefono e prelevare il caffè al locale, salvo poi consumarlo altrove. Il cartello specifica che la vendita viene effettuata "solo per asporto e su prenotazione...ma è vietata la consumazione in loco e nelle vicinanze". Resta da capire come avverranno i controlli, perché sebbene l'azienda avvisi i propri clienti, spetta all'utente finale non fare il "furbetto" e consumare "in privato", senza dar vita ad assembramenti. A fare chiarezza ci ha pensato Marco Agostini, comandante della polizia municipale: «Vendere caffè con tappo di plastica - ha tagliato corto - non è fare take away». Resta da vedere ora come si comporterà la polizia municipale nel caso specifico.

LO SBLOCCO

L'ordinanza regionale che consente la riapertura ha quindi sbloccato l'attività, anche se è impensabile che il volume d'affari rimanga lo stesso di quanto accadeva prima del covid-19, come afferma Paola Goppion, dell'azienda trevigiana di caffè: «Rispettiamo le regole, quindi il caffè lo preparano nel bicchiere da asporto monouso con coperchio in plastica. La riapertura è avvenuta perché bisogna ricominciare, a piccoli passi, sappiamo che sarà difficilissimo e bisognerà avere molta pazienza, mettendocela tutta». I problemi, afferma Goppion, sono tali anche per la casa madre, che deve far fronte con le quotidiane difficoltà nonostante abbia potuto tenere aperto: «Come azienda abbiamo continuato a lavorare rifornendo i supermercati, ma la nostra principale fonte di guadagno sono bar e ristoranti che da due mesi sono chiusi, bisogna ricominciare».

Il caffè da asporto a Venezia

> SFRUTTATA L'ORDINANZA REGIONALE: VIETATA LA CONSUMAZIONE NELLE VICINANZE

LA SICUREZZA

Senza però scordare l'attenzione verso la sicurezza: «Ci vuole tanta pazienza e piena osservanza alle regole che ci vengono date, al minimo peggioramento si dovrebbe far un passo indietro e sarebbe il disastro». Il gesto dell'azienda è stato apprezzato dai negozianti che si trovano nelle vicinanze, come testimoniano i lavoratori della farmacia a pochi passi dalla caffetteria lagunare: «Mi ha fatto piacere rivedere qualche punto aperto e scambiare una parola dopo tanto. Quella di stamattina è stata una bella e inaspettata sorpresa, come per chi lavora, presumo».

Tomaso Borzomì

Le misure in arrivo

Sfuma l'assegno per i figli Indennizzo a colf e badanti solo se non conviventi

▶Verso un bonus di 500 euro ai lavoratori domestici che hanno interrotto l'attività

▶L'aiuto alle famiglie per la baby-sitter non potrà essere fruito più di una volta

Un bambino gioca a Piazza del Popolo, Roma (foto LAPRESSE)

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Due punti sono fermi per il pacchetto famiglia che il governo sta per varare nell'ambito del decreto "aprile" (dovrebbe essere approvato in extremis giovedì 30 ma non è escluso uno slittamento); i congedi parentali raddoppieranno con la possibilità di chiedere altri 15 giorni a partire dal 4 maggio, e il voucher baby sitter sarà «esteso temporalmente». Sull'assegno figli mensile proposto dalla ministra della Famiglia Elena Bonetti, invece, si sta ancora discutendo: costa troppo, il Mef sta mettendo i bastoni tra le ruote. Ma non è l'unica misura caldeggiata dalla Bonetti (Italia Viva) sulla quale sta andando in scena un vero e proprio braccio di ferro: c'è anche tutta la questione dei centri estivi per i bambini e i disabili. E qui non dipende dalle risorse (il ministero della Bonetti ha già disponibili 35 milioni di euro), ma è una questione che potremno definire di «opportunità sanitaria». C'è infine il sostegno a colf e badanti che hanno un rapporto di lavoro sospeso in questo periodo di emergenza: non si tratta di un aiuto diretto alle famiglie, ma comunque le coinvolge. Partiamo proprio da quest'ultimo punto. Per colf e badanti non sarebbe più il tipo di impegno giornaliero (tempo parziale o tempo pieno) il discrimine per ottenere un indennizzo, ma il tipo di rapporto con la famiglia: convivente o non convivente. L'aiuto - una tantum pari a 500 euro - spetterebbe solo ai collaboratori domestici non conviventi che, a causa dell'emergenza sanitaria hanno ridotto o sospeso la loro attività.

LA PLATEA

La ratio è semplice: nella stragrande maggioranza dei casi chi ha un rapporto di lavoro che prevede la convivenza non ha subìto ripercussioni. Per quei pochi che sono stati licenziati in ogni caso scatterebbe la Naspi, un ammortizzatore sociale già in essere. Il problema è invece soprattutto per i non conviventi: spesso la paura di contagiarsi prendendo un mezzo pubblico per raggiungere il domicilio presso cui si presta servizio ha portato gli stessi lavoratori - o anche le famiglie - a rinunciare alla prestazione. Individuare la platea (il sostegno si attiva comunque dietro domanda) non dovrebbe essere complicato, visto che basta recuperare codice fiscale e posizione Inps. Sul tavolo anche l'ipotesi di includere un indennizzo di 300 euro per i collaboratori domestici conviventi che, in costanza di rapporto di lavoro, assistono nuclei familiari con all'interno un disabile o persona gravemente malata. Non è comunque ancora del tutto scartata l'ipotesi di erogare un indennizzo una tantum, dai 200 ai 400 euro, a seconda se il contratto di lavoro è a tempo parziale o pieno. In ogni caso si tratta di un passo avanti importante rispetto al Cura Italia che non prevede niente per questa categoria di lavoratori. «Aver ottenuto degli ammortizzatori sociali per colf e badanti permette alle famiglie di non licenziarli, ma solo di sospendere la prestazione fino al termine dell'emergenza sanitaria. E questa è un aspetto tranquillizzante sia per i lavoratori che per le famiglie stesse» dice Andrea Zini, vicepresidente Assindatcolf.

Altro problema enorme che le famiglie si ritroveranno ad affrontare dal 4 maggio, quando via via si riapriranno le attività produttive ma resteranno chiuse le scuole, è a chi affidare i figli minorenni. Restano due le principali misure: congedi parentali straordinari, con il nuovo decreto sarà possibile chiedere altri 15 giorni retribuiti al 50%; voucher baby sitter di 600 euro. I due strumenti sono alternativi e per quanto riguarda il voucher non si tratta di un raddoppio ma solo di un'estensione della finestra temporale che dovrebbe arrivare a fine luglio: lo può quindi richiedere chi ancora non l'aveva fatto. Per il Forum nazionale Associazioni Familiari, serve di più. Durante un incontro ieri con il premier, è stato chiesto di alzare il voucher baby sitter, e di portare al 75% la retribuzione dei congedi parentali.

IL BRACCIO DI FERRO

Molte famiglie però continueranno a trovarsi in difficoltà nella gestione di figli senza scuola e ripresa del lavoro. Tra l'altro bisogna ricordare che lasciare a casa da soli e incustoditi minori di 14 anni è un reato. Di qui la proposta della ministra Bonetti di aprire da giugno i centri estivi all'aperto per i minori e i disabili. Il piano prevede la pubblicazione di due bandi pubblici «Educhiamo» e «Giochiamo» per uno stanziamento complessivo di 35 milioni di euro. «I centri estivi apriranno» assicura Bonetti, replicando agli esperti contrari. Ovviamente dovranno seguire precise linee guida che tengano al sicuro dal contagio i partecipanti. Dovrebbe invece saltare per ora l'assegno ai figli mensile.

Giusy Franzese

L'emergenza a Nordest

Nuovo caso a Vo' ma si svuotano le terapie intensive

▸La situazione continua a migliorare Ieri 1.696 in più guariti dal virus ▸In Veneto calano i positivi (-278) e le persone in isolamento (-281)

BILANCIO

VENEZIA Le persone continuano a guarire e prosegue l'alleggerimento delle terapie intensive. Ieri sono stati 1.696 in più rispetto al giorno precedente i guariti a dimostrazione che il percorso per il contenimento del virus prosegue dando di giorno in giorno segnali positivi, anche se la prudenza non viene mai abbandonata. Ieri in tutta Italia ci sono stati 1.739 nuovi contagiati, meno quindi rispetto alle 24 ore precedenti in cui c'era stato un incremento di 2.324 casi. I deceduti sono stati ancora 333 e i malati in terapia intensiva 1.956, 53 in meno rispetto al giorno prima. Le persone in isolamento domiciliare 83.504 su 105.813: il 79% del totale. Eseguiti, in un giorno, 32.003 tamponi che fa ammontare il totale nazionale a 1.789.662 per una cifra di 1.237.317 casi testati. Tra le regioni che ancora mantengono numeri elevati c'è il Piemonte e la Lombardia, ma anche qui il numero dei guariti è in continua crescita. Sul fronte opposto troviamo appena 2 nuovi casi registrati in 24 ore in Umbria, 3 in Sardegna, 5 in Valle d'Aosta, 7 in Calabria e addirittura zero in Basilicata e Molise. «Continua il calo dei pazienti ricoverati nelle terapie intensive e negli ospedali. Inoltre il 79% dei positivi si trova in isolamento domiciliare» ha confermato il capo della Protezione civile Angelo Borrelli nel corso del punto stampa del pomeriggio sulla diffusione del contagio da coronavirus.

I numeri

1739
I nuovi contagiati ieri in tutta Italia

333
Le vittime che ci sono state a livello nazionale in 24 ore

1956
I pazienti ancora ricoverati nelle terapie intensive

79%
In isolamento domiciliare

A NORDEST

Un andamento positivo che si registra anche in Veneto dove i guariti sono 7.375, 357 in più rispetto al giorno precedente e scende sotto la quota dei 9.000, per l'esattezza 8.860, il numero degli attualmente positivi come rileva il report di ieri mattina della Regione Veneto. Torna a segnare un caso di contagio il cluster di Vo' Euganeo, dove rimangono ad oggi 5 soggetti ancora positivi. L'indagine del professor di microbiologia all'Università di Padova Andrea Crisanti farà chiarezza per capire l'origine del nuovo episodio, dai primi riscontri si tratterebbe di un ragazzino che avrebbe contratto il virus in famiglia. Si contano complessivamente ancora 13 decessi in ospedale e altri 16 nel territorio che portano il numero complessivo delle vittime venete dall'inizio dell'epidemia a 1.344. I tamponi in totale eseguiti sono 320.600 anche se nel fine settimana c'è stato un rallentamento a causa del guasto ad un macchinario, ma già da ieri i rilevamenti sono tornati a regime.

In Friuli Venezia Giulia i casi accertati positivi al coronavirus sono invece 2.977, con un incremento di 60 unità rispetto al giorno precedente. I totalmente guariti sono 1.288, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 160. Si registrano 7 decessi in più rispetto alle 24 ore precedenti, che portano a 271 il numero complessivo di morti in tutto il territorio regionale.

CASE DI RIPOSO

In Veneto prosegue il monitoraggio con tamponi degli ospiti accolti nelle case di riposo. I dati, illustrati dall'assessore regionale Manuela Lanzarin durante il punto stampa di ieri mattina nella sede della protezione civile veneta, registrano un incremento di 168 positivi che porta a 2.322 i casi dall'inizio dell'epidemia, dei quali 306 ricoverati in ospedale. Quindi il 7% degli anziani ha contratto il virus con un lieve incremento rispetto alla scorsa settimana che si era al 6,4%. Mentre è del 3,6% la percentuale degli operatori contagiati, con 101 nuovi casi si è raggiunto un totale di 1.104. I decessi, invece, sono stati complessivamente 488.

Raffaella Ianuale

SARS-CoV-2 in Veneto REGIONE DEL VENETO

Dati aggiornati al 27/4/2020 ore 8:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto
17.579 (+108 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

8.860 (-279) attualmente positivi

7.512 (-281) in isolamento domiciliare

in ospedale
1.099 (+2) in area non critica
123 (-1) in terapia intensiva

126 (+2) in strutture intermedie

1.344 (+29) decessi

2.612 (+14) dimessi a domicilio

7.375 (+357) guariti (negativizzati al test)

attualmente in terapia intensiva: 22% 78%

Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza
1060, 2571, 2476, 4526, 2366, 3827, 422

16,22% 1,86% 4,11% 14,39% 18,29% 10,69% 34,44%
0-14 · 15-24 · 25-44 · 45-64 · 65-74 · 75-84 · 85+ anni

Numero di casi positivi per SARS-CoV-2
10.000 · 8.000 · 6.000 · 4.000 · 2.000 · 0
24/2 · 11/3 · 27/3 · 12/4 · 27/4
Deceduti totali · Ricoverati in TI · Ricoverati non in TI · Guariti · Non ricoverati in ospedale per acuti

LA TABELLA I dati del report sul coronavirus in Veneto

TAMPONI NELLE CASE DI RIPOSO VENETE IL 7% DEGLI OSPITI E IL 3,6% DEGLI OPERATORI RISULTATI POSITIVI I DECESSI SONO 488

Consiglio regionale veneto

Premio ai sanitari, via libera dall'aula

VENEZIA Il premio per i sanitari ha messo tutti d'accordo. Per il resto la variazione di bilancio, che stanzia 12,8 milioni per l'emergenza Covid, è stata approvata a maggioranza. Questo l'esito del Consiglio regionale di ieri. Il bonus per il personale ospedaliero sarà studiato già oggi, nel corso di un confronto tra l'assessore Manuela Lanzarin e i sindacati. «Bene l'indennità aggiuntiva, ma nessun impegno su trasporto pubblico e case di riposo»: così Stefano Fracasso ha motivato l'astensione del Pd. Respinto l'ordine del giorno dem che proponeva, con Graziano Azzalin, un tavolo istituzionale con i sindaci sulle ordinanze. In polemica con il Governo giallorosso l'eurodeputata dem Alessandra Moretti: «450 teste e nessuna strategia per la riapertura, la regia vada agli imprenditori». *(a.pe.)*

FRIULI VENEZIA GIULIA Il governatore Massimiliano Fedriga

Il Friuli con sei regioni avverte il governo «Rischiamo che la gente esca lo stesso»

IL GOVERNATORE

TRIESTE «Siamo di fronte a due rischi: il primo riguarda la possibilità concreta che i cittadini, non capendo e non accettando più la segregazione in casa, inizino ad uscire lo stesso e che lo facciano senza delle regole precise a tutela della loro salute; il secondo, ancora più serio, si riferisce all'eventualità che potendo riaprire solo a giugno, molte attività si presentino all'appuntamento già fallite». Sono i due concetti, strettamente connessi tra loro, che hanno spinto il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ad anticipare anche le forti pressioni in arrivo dalle categorie economiche del territorio e ad annunciare «una proposta condivisa tra molte Regioni che sarà presentata con fermezza e decisione al governo Conte».

La linea è già stata concordata: il Friuli Venezia Giulia entra nella "squadra" delle regioni che vogliono convincere l'esecutivo a rivedere la tabella di marcia della fase due. «Bisogna riaprire - ha sottolineato Fedriga -. Non vorrei trovarmi il 1 giugno, e ho paura che sarà così, con attività produttive che tengono giù la saracinesca non perché c'è il nuovo decreto, bensì perché non hanno più la forza di riaprirla. Rischiamo di mettere in ginocchio un Paese e di non farlo più rialzare». Il presidente del Friuli Venezia Giulia ieri ha vissuto la giornata attaccato al telefono: «Sono già d'accordo con i miei omologhi in Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, Abruzzo e Calabria. Non è un'alleanza di partito, ma un piano trasversale da sottoporre all'attenzione del governo in tempi brevissimi». Nemmeno un'alleanza "nordista", quindi, ma la condivisione di un'esigenza manifestata da territori anche molto diversi tra loro, sia per densità industriale che per incidenza del contagio.

LE RICHIESTE

Più libertà di spostamento per le persone a partire dal 4 maggio, con l'addio all'autocertificazione e la fine della quarantena; riaperture anticipate per negozi, ristoranti e locali; immediata riorganizzazione del trasporto pubblico locale. Sono i tre punti fondamentali che Fedriga ha raccolto sondando le esigenze del territorio e che porterà sul tavolo di una trattativa Stato-Regioni che non si annuncia semplice. «Le persone - ha aggiunto - non capiscono più il carattere quasi repressivo delle misure di contenimento. Rischiamo che tra qualche giorno tutti escano, e che lo facciano senza mascherine, senza il distanziamento. Meglio lasciare libera la circolazione, ma stabilire regole precise per la convivenza con il rischio del contagio».

IL PRESIDENTE FEDRIGA: «POTENDO RIAPRIRE SOLO A GIUGNO MOLTE ATTIVITÀ SARANNO GIÀ FALLITE»

Ieri in Friuli Venezia Giulia è scoppiata la protesta delle categorie economiche, con in testa Confcommercio e Confartigianato. «I due settori che mi preoccupano di più - ha analizzato Fedriga - sono quello dei pubblici esercizi e quello dei servizi alla persona».

Anche il senatore Luca Ciriani (Fratelli d'Italia) è intervenuto per invitare il presidente della Regione ad intervenire: «Fai aprire le attività commerciali che possono e vogliono lavorare in massima sicurezza - ha scritto -. Se il governo non ci dice quali sono le regole della sicurezza stabiliamole noi con saggezza e rigore, non ci mancano le competenze. Ti diranno che non puoi, ma io e te e con noi tantissimi altri sappiamo che non si può attendere oltre. Se non si può lavorare l'alternativa saranno povertà, disoccupazione e rabbia».

LA LETTERA

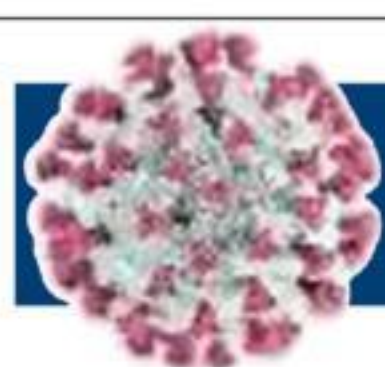
Il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, ha scritto invece una lettera al premier Giuseppe Conte: «Il fatto che Udine abbia tutte le carte in regola per un ritorno immediato alla normalità è provato anche dai numeri sui contagi, che da alcuni giorni sono stabili sotto i trenta casi sui 100mila abitanti della città. Per questo chiedo di anticipare, per la città di Udine, le scadenze previste nel decreto». In Fvg ieri sono stati registrati 60 nuovi tamponi positivi, 45 dei quali nelle residenze per anziani di Trieste.

Marco Agrusti

Gli scenari futuri

Nuova ondata in autunno «Il Covid resterà tra noi»

▶Gli scienziati temono il riacutizzarsi del contagio dopo l'estate: «Ma ora siamo pronti»

▶L'infettivologo Andreoni: «In Italia può tornare a circolare o rientrare dall'estero»

IL FOCUS

ROMA «Se il virus tornerà in autunno? Ci auguriamo proprio di no». Sollecitati ogni giorno sui possibili scenari futuri come dei novelli aruspici, anche agli esperti più navigati capita che alla fine si lascino andare alla speranza. Ma dura poco. Perché la questione di una seconda ondata del Sars-cov 2 è seria e gli scienziati di tutto il mondo lo sanno bene. «Questo virus resterà con noi molto tempo - ha avvertito il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus - Le prime evidenze che abbiamo indicano che la maggior pare della popolazione del mondo rimane suscettibile. Ciò significa che le epidemie possono facilmente riaccendersi».

GLI SCIENZIATI

Anthony Fauci, direttore del National Institute of Allergy and infectious Diseases statunitense è ancora più perentorio: «Il virus tornerà in autunno», Poi prova a tranquillizzare: «Ma saremo più preparati». Anche in Italia gli scienziati danno quasi per certa una seconda ondata. O, per lo meno, la presuppongono. Massimo Ciccozzi, direttore dell'Unità di Statistica medica ed Epidemiologia molecolare dell'Università Campus Bio-medico di Roma, premette: «Ancora oggi non abbiamo un modello matematico di previsione su questo virus. Non possiamo prevedere che se il 4 di maggio apriamo le frontiere delle varie regioni italiane succede il caos». Neanche il paragone con gli altri virus può dare qualche certezza in più. «Non lo possiamo sapere basandoci sulle supposizioni del passato, ma solo su prove scientifiche evidenti e su modelli matematici robusti e sicuri. Anche perché ogni virus ha una storia a sé». Ma c'è chi, come Massimo Andreoni, direttore della clinica malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma, un piccolo spiraglio prova a lasciarlo aperto. «Questa leggerissima speranza che il virus scompaia può essere legata al fatto che la Sars scomparve a giugno e che i coronavirus non circolano d'estate». Ma subito dopo, a scanso di facili illusioni, chiarisce: «Diciamo però che può rappresentare una probabilità di uno su mille».

L'OMS: «LE EPIDEMIE POSSONO FACILMENTE RIACCENDERSI» MA ADESSO IL SISTEMA SANITARIO HA PIÙ STRUMENTI

Reparto di terapia intensiva dedicato ai malati Covid-19 dell'Ospedale di Casal Palocco, Roma(foto ANSA)

LO SCENARIO

E allora, lo scenario che si apre davanti non tranquillizza affatto. «Possono accadere due cose - spiega Andreoni - che il virus continui a girare anche in Italia, seppure con una numerosità dei casi molto modesta. Oppure che possa rientrare nel nostro Paese da qualche parte del mondo». L'ipotesi di ricominciare ad affrontare un virus diverso rispetto ad oggi, però, non sembra presagire nulla di buono. «Non ci sono segnalazioni che questi cambiamenti abbiano modificato né la patogenicità, né la virulenza, cioè l'infettività del virus - dice però Andreoni - Il virus si sta un po' modificando, ma non in modo così sostanziale da far ritenere che possa diventare un virus banale». Inutile, dunque, perdersi in false speranze. Claudio Mastroianni, professore ordinario di malattie infettive alla Sapienza di Roma, direttore delle malattie infettive del Policlinico Umberto I, dà quasi per scontata una seconda ondata e pensa già a come affrontarla con strategie concrete. «Non possiamo escludere che con la stagione autunnale ci sia un ritorno del virus e quindi la cosa importante per gestire questa eventuale situazione è sottoporre in anticipo le persone alla vaccinazione anti influenzale». Non che il vaccino per l'influenza copra anche dal Sars-Cov 2. Ma potrebbe servire per accelerare le diagnosi e indirizzare subito i pazienti verso cure più mirate.

LA SPERANZA

«È chiaro che in questa maniera, se ci fosse un aumento dell'accesso alla vaccinazione, noi elimineremmo tutte quelle sindromi influenzali e ciò ci consentirebbe meglio di identificare i casi di Covid ma anche di evitare che le due infezioni si sovrappongano», ribadisce Mastroianni. Che però un barlume di speranza alla fine lo vuole tenere acceso. «Il virus continuerà a circolare sicuramente finché non avremo un vaccino. Ma credo che, adesso, il servizio sanitario nazionale, con tutte le misure messe in campo, è indubbiamente più attrezzato per gestire una eventuale fase successiva».

Graziella Melina

MASTROIANNI: «SERVE LA VACCINAZIONE ANTI INFLUENZALE PER IDENTIFICARE MEGLIO I CASI DI COVID»

Il tasso di mortalità secondo il Financial Times

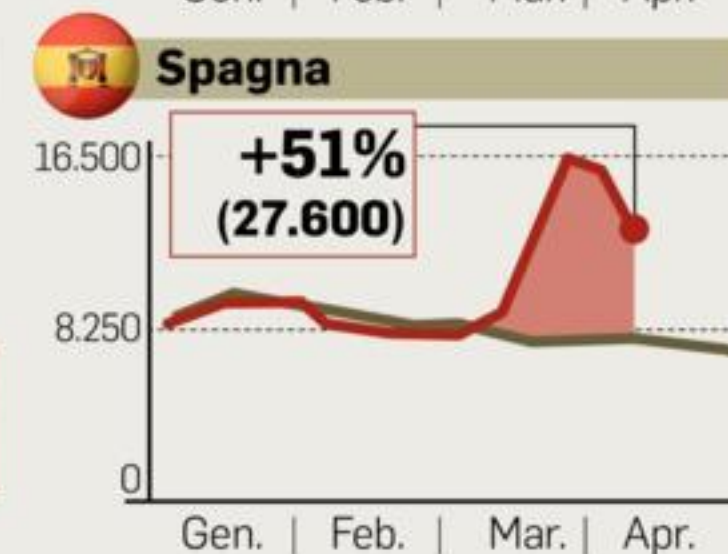
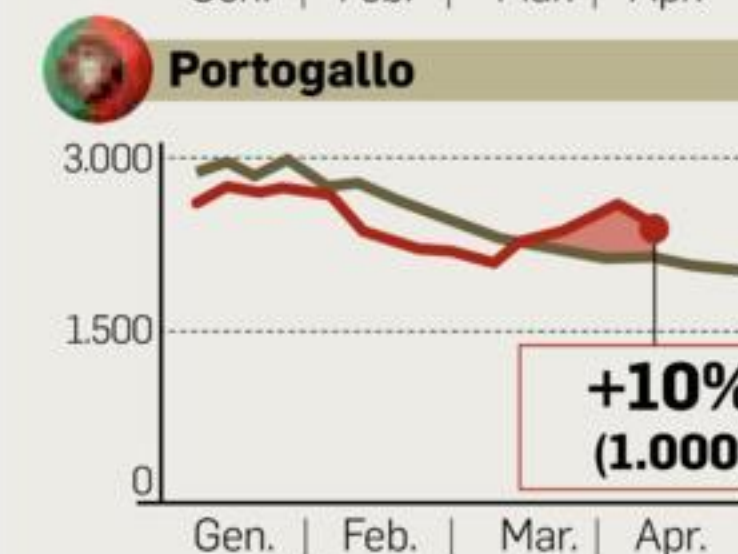
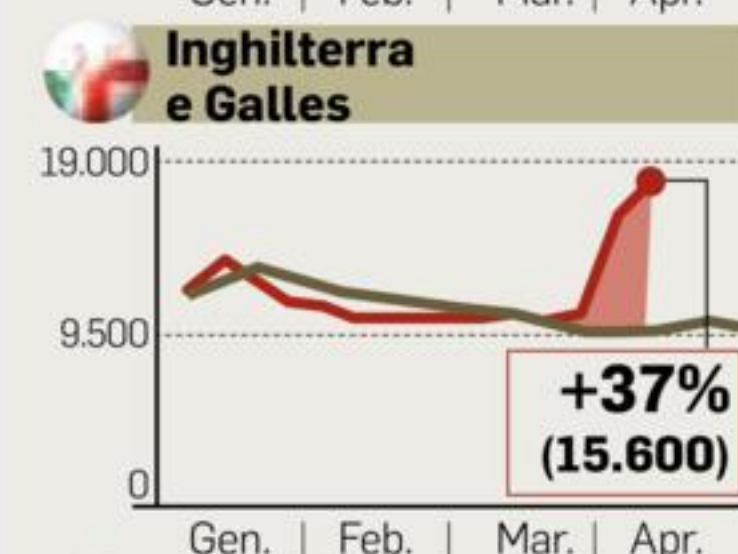
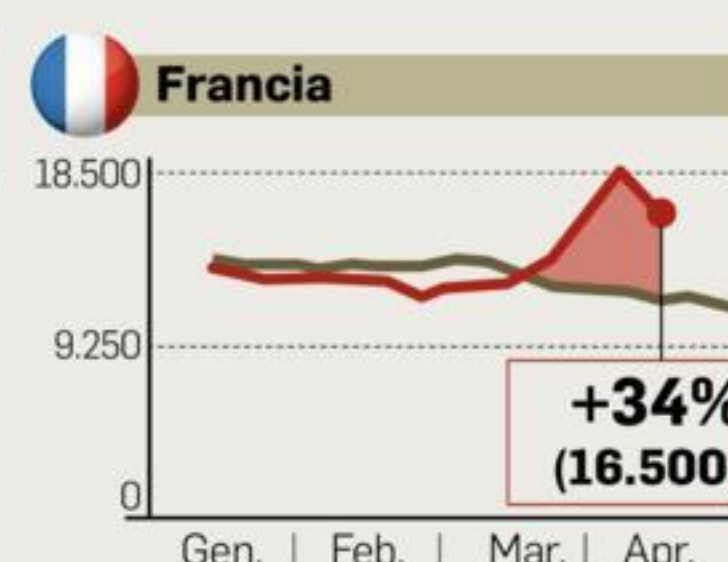
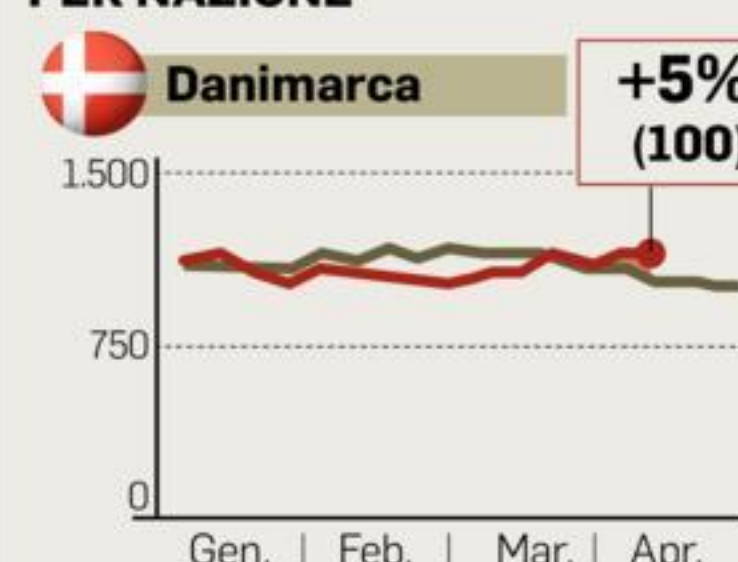
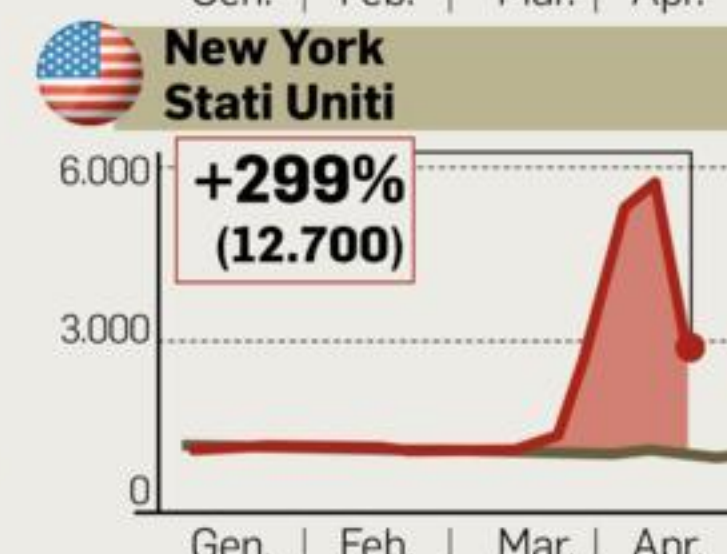
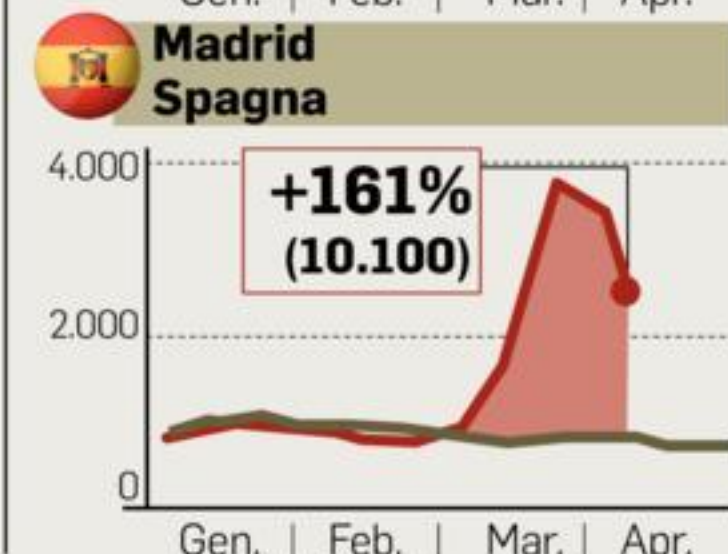
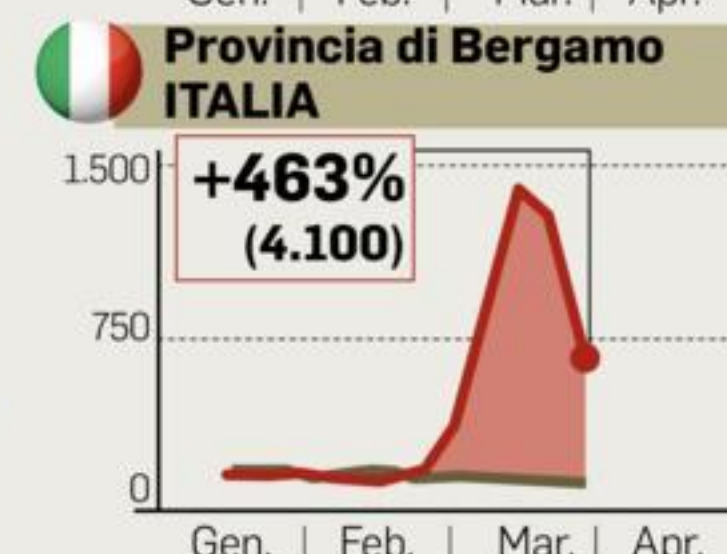
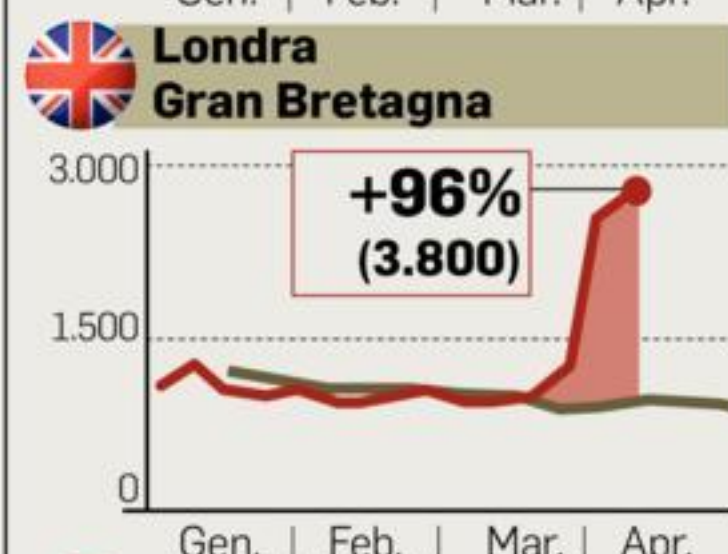
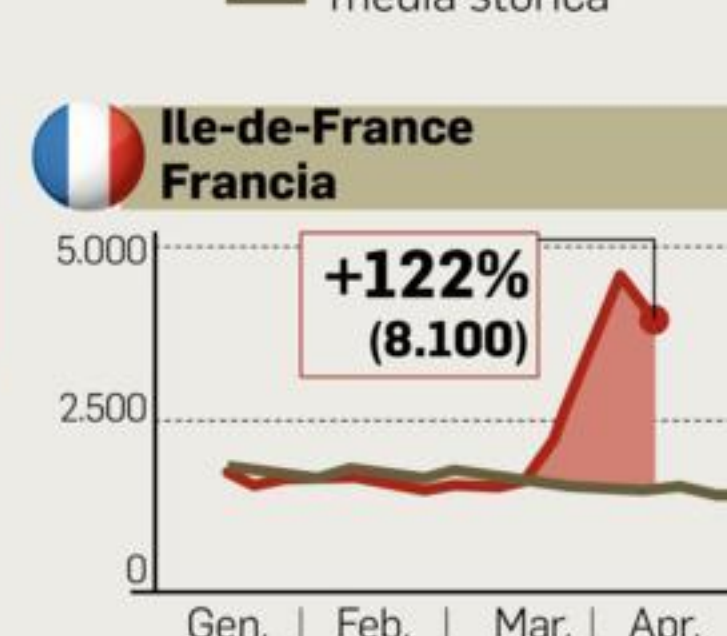
Tutte le morti 2020
media storica

PER NAZIONE

Danimarca +5% (100)
Francia +34% (16.500)
Inghilterra e Galles +37% (15.600)
ITALIA* +90% (21.500)
Portogallo +10% (1.000)
Spagna +51% (27.600)

PER AREE URBANE

Guayas Equador +347% (10.100)
Ile-de-France Francia +122% (8.100)
Londra Gran Bretagna +96% (3.800)
Provincia di Bergamo ITALIA +463% (4.100)
Madrid Spagna +161% (10.100)
New York Stati Uniti +299% (12.700)

Gen. | Feb. | Mar. | Apr.

* i dati italiani riguardano solo le città che li hanno forniti Fonte: Financial Times

L'Ego-Hub

Mortalità, in tutti i Paesi i dati non tornano «Il 60% di vittime in più di quelle ufficiali»

IL CASO

ROMA Non solo in Lombardia o nel Nord Italia ma in tutto il mondo i morti da coronavirus sono molti di più di quanto registrato ufficialmente. Lo rivela un'analisi pubblicata dal Financial Times secondo la quale i decessi complessivi da Covid sarebbero 122.000 e non 77.000 come segnalato dalle autorità fino a qualche giorno fa. In percentuale si tratterebbe di un aumento del 60%.

Il Financial Times ha messo a confronto i dati di 12 nazioni e di 6 aree urbane (la provincia di Bergamo per l'Italia) scoprendo che le morti registrate alle anagrafi - con la parziale eccezione di Danimarca e Portogallo - sono enormemente più alte delle medie dei decessi avvenuti nello stesso periodo dal 2015 al 2019. La somma dei dati è a sua volta molto più alta delle morti per Covid che le autorità rendono note.

Il fenomeno è diffuso un po' ovunque. Ed è confermato anche dal Paese occidentale che è stato colpito per ultimo ma in modo pesantissimo: gli Stati Uniti. Ieri, infatti, la Washington Post ha diffuso i clamorosi dati raccolti dalla Scuola di salute pubblica dell'Università di Yale. Ebbene dall'inizio di marzo al 4 aprile, negli Stati Uniti ci sono stati circa 15.400 morti in più rispetto alla media storica, quasi il doppio delle vittime attribuite in quello stesso periodo ai contagi da Covid che superano di poco quota 8.000. Lo studio conferma che i decessi legati al coronavirus negli Usa sono molti di più di quelli delle stime ufficiali, sia a livello federale che a livello dei singoli Stati.

IL BUCO DELLE CASE DI CURA

Ma torniamo all'analisi del Financial Times. Il prestigioso quotidiano economico quantifica l'aumento del tasso di mortalità nei vari paesi fra marzo e aprile con percentuali impressionanti: +60% in Belgio, +51% in Spagna, +42% nei Paesi Bassi e +34% in Francia. I dati italiani spiccano su tutti con un catastrofico +90% ma lo stesso quotidiano britannico li distingue con un asterisco per spiegare che si tratta di dati parziali relativi solo a un sottoinsieme (per l'esattezza il termine usato è "subset"). Il che fa pensare che i giornalisti londinesi abbiano usato i dati forniti all'Istat da un limitato gruppo di Comuni.

Nel disastro globale spiccano alcuni Paesi dove l'epidemia sembra aver lasciato una traccia meno feroce. La Danimarca segna un incremento della mortalità del 5% e poi Austria e Portogallo con percentuali di maggiore mortalità intorno al 10%.

Quali le ragioni di queste enormi differenze fra mortalità effettiva e quella attribuita al Covid? Il Financial Times cita David Spiegelhalter, professore della comprensione pubblica del rischio all'università di Cambridge, secondo il quale i conteggi giornalieri nel Regno Unito, ad esempio, sono "troppo bassi" perché riguardano solo i decessi in ospedale. Il governo scozzese - per non andare troppo lontano - invece registra anche i morti nelle case di cura che equivalgono al 25% del totale.

L'analisi del Financial Times segnala anche un altro dramma di questa pandemia: la concentrazione dei decessi nelle grandi aree urbane. I numeri forniti sono drammatici. A Guayas in Ecuador sono stati registrati 245 morti per Covid ma l'anagrafe ne segnala ben 10.100. Il giornale inglese riprende anche l'inchiesta del quotidiano l'Ecodi Bergamo che per primo scoprì l'incremento del 463% della mortalità nella provincia di Bergamo. Impennata del 299% a New York (numeri parziali perché a Manhattan l'epidemia ha appena raggiunto il picco) e del 161% a Madrid, del 122% a Parigi e del 96% a Londra dove - ricordiamolo - il picco epidemico è ancora lontano.

Diodato Pirone

PER IL FINANCIAL TIMES IMPENNATA NELLE METROPOLI: +299% A NEW YORK, L'ITALIA A +90% MA I DATI SONO PARZIALI

Test sierologici, Confindustria è contro la gara unica

LE IMPRESE

ROMA «È di fondamentale importanza che la procedura negoziata semplificata d'urgenza per l'individuazione del fornitore dei primi 150 mila test sierologici resti circoscritta alla gestione dell'emergenza e non diventi la base per l'individuazione di un test unico nazionale». È questo l'allarme di Confindustria dispositivi medici, contraria alla scelta di un solo test che danneggerebbe concorrenza e innovazione.

«La partecipazione di oltre 70 imprese alla procedura d'urgenza è certamente un fatto positivo sebbene la grande maggioranza non abbia proposto prodotti oggetto della gara - commenta Massimiliano Boggetti, presidente Confindustria dispositivi medici - ma non dobbiamo assolutamente cadere nell'errore di basarci su un'unica procedura diagnostica chiudendo ogni possibilità di ricerca e sviluppo in questo campo che sarà indispensabile nei prossimi mesi per affinare le tecnologie contro un virus nuovo». L'auspicio della federazione di Confindustria che rappresenta le imprese che forniscono dispositivi medici alle strutture sanitarie italiane, pubbliche e private, è che l'acquisizione dei kit aggiuntivi, «venga condotta in armonia tra governo centrale e regioni». Al momento il primo lotto di test è stato aggiudicato dall'americana Abbott che li fornirà gratuitamente. «Il rischio più generale è che le gare centralizzate, se ripetute nel tempo, riducano la capacità di offerta del tessuto imprenditoriale del nostro Paese».

La pandemia

Scuole, Macron sfida i medici Torna Johnson: non si riapre

▶Il presidente francese conferma il rientro in classe. Contrario il comitato scientifico

▶La conversione di Boris dopo la malattia E nel mondo superati i tre milioni di casi

LE POLEMICHE

PARIGI Le chat dei genitori francesi su whatsapp sono popolate da giorni da una sola domanda: «Voi che fate, li mandate?». Sottinteso: i figli, a scuola. La Francia è tra i pochi paesi in Europa ad aver inserito la riapertura delle scuole tra le prime misure attive il primo giorno del "de-confinamento", l'11 maggio. Ma tra i dubbi dei saggi del Consiglio Scientifico (che avrebbero preferito rimandare a settembre), il parere invece incoraggiante dei pediatri, la volontà del presidente Macron di far ripartire il paese, i risultati altalenanti degli studi epidemiologici sul contagio nei più giovani, si è deciso che l'ultima parola spetterà ai genitori.

LA DECISIONE

«Il ritorno a scuola si farà su base volontaria» ha detto qualche giorno fa il ministro dell'istruzione Blanquer, provocando non poco sgomento nel corpo insegnante e anche in quello genitoriale. Qualcosa di più dovrebbe capirsi oggi pomeriggio, quando il premier Edouard Philippe annuncerà ufficialmente il piano della fase due davanti all'Assembleé Nationale, e in diretta tv per i francesi. Di sicuro il rientro a scuola avverrà in modo graduale (un primo calendario è stato annunciato dal ministro e prevede la riapertura delle classi su tre settimane), garantendo il rispetto delle misure di protezione (lavaggio, distanza e mascherine, almeno per Medie e Liceo) e continuando a svolgere parte delle lezioni a distanza. «Missione impossibile» ha sintetizzato ieri Philippe Vincent, segretario generale dei presidi. Gli esperti del Consiglio Scientifico hanno "preso atto" della decisione del Presidente e stabilito un elenco di regole necessarie per riaprire: banchi ad almeno un metro di distanza, pranzo da consumare al banco e mense chiuse, "sanificazione" delle classi almeno due volte al giorno. «I genitori hanno l'impressione che il governo non ha le idee molto precise per quanto riguarda la riapertura delle scuole e dunque molti non manderanno i loro figli, questo è sicuro» ha fatto sapere la Fcpe, la più importante Associazione di genitori di alunni e studenti.

IL BILANCIO

Con un bilancio che ha superato i 23 mila morti (437 in più in 24 ore), l'epidemia in Francia sta rallentando (calano costantemente i ricoverati in rianimazione e i nuovi casi) ma resta molto attiva. Ieri sono stati superati i tre milioni di casi positivi in tutto il mondo, con quasi 210 mila morti. L'Europa si prepara a riaprire, anche se in ordine sparso. Il premier Boris Johnson, all'inizio tra i più refrattari ad accettare misure di confinamento, poi lui stesso contagiato e ricoverato per giorni, è tornato al timone e ha chiesto ieri ai suoi concittadini di avere «pazienza». «Se questo virus fosse un aggressore inatteso e invisibile, e posso dirvi per esperienza che è proprio quello che è, questo sarebbe il momento in cui abbiamo cominciato a bloccarlo a terra...Ma è anche il momento del massimo rischio» ha detto Johnson, promettendo nuove misure «nei prossimi giorni». Oggi preciserà le prime misure di apertura anche la Spagna, dove, dopo sei settimane di lockdown, i bambini hanno di nuovo il permesso – con le dovute precauzioni – di giocare fuori. Per l'inizio ufficiale della fase 2 bisognerà però aspettare il 9 maggio. Prudenza anche in Germania, dove la cancelliera Angela Merkel fatica a tenere a freno l'impazienza dei suoi concittadini, meno disposti a sottostare a misure di restrizione anche perché, con un bilancio di 6mila morti, nel paese l'epidemia ha colpito con meno virulenza rispetto ai vicini europei.

Francesca Pierantozzi

IL RITORNO Boris Johnson

Il giallo sulla salute del leader

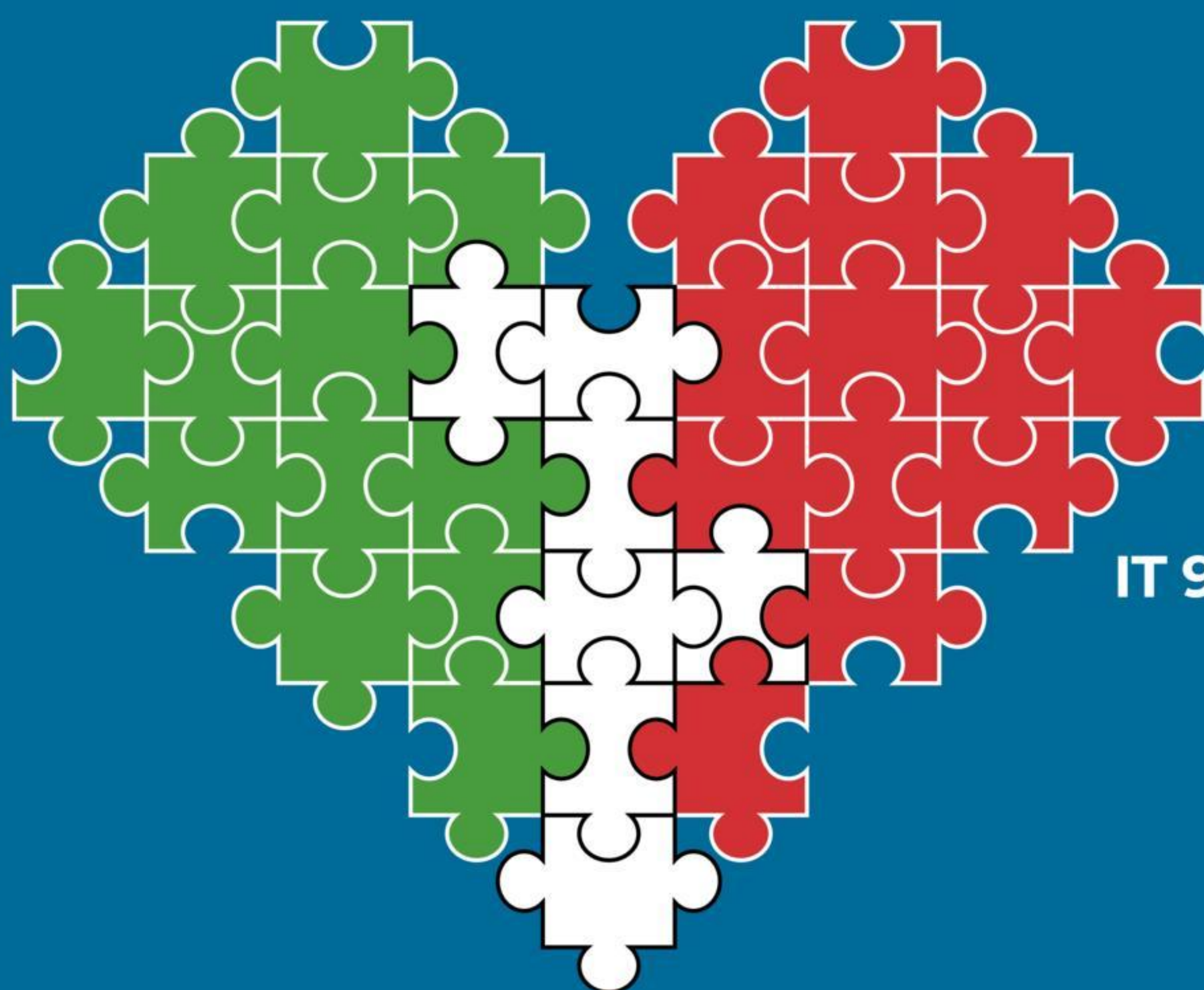
Seul: «Kim Jong-un è vivo e sta bene»

Il leader nordcoreano Kim Jon-un «è vivo e sta bene»: lo ha detto Moon Chung-in, advisor speciale sulla sicurezza nazionale del presidente sudcoreano Moon Jae-in, ripetendo alla Cnn quanto detto a Fox News sulle speculazioni crescenti sullo stato di salute del supremo comandante. Kim è assente da eventi pubblici da due settimane, incluso quello solenne del 15 aprile dedicato al compleanno del nonno Kim Il-sung. Ma ieri, secondo l'agenzia Kcna, media ufficiali della Corea del Nord, Kim ha inviato auguri al Sudafrica per la Festa della Libertà. Ma si parla sempre solo di messaggi del "caro leader", senza nessun accenno ad attività ufficiali o alle sue condizioni di salute.

Usa, il virus ha ucciso (per ora) come i 20 anni di Vietnam

IL CASO

NEW YORK Mentre il mondo comincia a vedere la luce alla fine del tunnel, le grandi potenze lottano per definire come l'epoca del coronavirus sarà descritta nei libri di storia. Donald Trump, che aveva deciso di non tenere più conferenze stampa dopo aver comunicato numerose inesattezze che lo hanno esposto a severe critiche, ha ieri fatto marcia indietro, e ha deciso di parlare di nuovo al pubblico su come assicurare il futuro del Paese in una condizione «di sicurezza».

La decisione è venuta mentre l'Europa dal canto suo rifiutava una ricostruzione fatta quattro giorni fa dal New York Times secondo cui l'Unione si sarebbe «autocensurata per far piacere al Partito comunista cinese». Il presidente avrebbe deciso di puntare sull'ostilità contro il gigante asiatico, mentre allo stesso tempo si concentrerà sulla ripresa economica. I due temi sono cari alla sua base e non solo, e possono aiutarlo a risollevarsi dopo che le recenti gaffe sull'uso di prodotti chimici per bocca lo hanno fatto scivolare nel tasso di approvazione. Il Paese continua infatti a contare un numero crescente di morti, che sta per superare quelli che si contarono durante venti anni della guerra del Vietnam. A tutto ieri sera i contagi superavano il milione e i morti erano più di 56 mila. In Vietnam persero la vita 58 mila giovani americani. Su questo sfondo drammatico, numerosi distretti sanitari hanno rivelato di aver ricevuto centinaia di telefonate del pubblico che chiedeva se davvero bere candeggina, come aveva suggerito il presidente, poteva proteggerli contro il virus.

Genova, oggi il ponte rinasce Le vittime: «Nessuna festa»

▶Manca solo l'ultima campata, che sarà issata con la bandiera della città

▶Nato al posto del Morandi, parzialmente crollato nel 2018, sarà aperto prima dell'estate

LA RICOSTRUZIONE

MILANO Quando questa mattina gli ultimi quaranta metri di campata del nuovo ponte di Genova verranno incastrati tra le pile, la sirena del cantiere suonerà. Un avviso alle navi in porto e in rada che la parte est e la parte ovest della città, tagliate a metà dal fiume Polcevera, sono finalmente riunite. E a 623 giorni dal tragico crollo del Morandi, anche le sirene delle navi riecheggeranno per salutare il nuovo ponte.

VARO PRIMA DELL'ESTATE

Ieri è iniziato il varo della diciannovesima campata, su cui sventola la bandiera di San Giorgio. È l'ultima dell'opera ricostruita sulle macerie del viadotto che si è spezzato a metà il 14 agosto 2018, uccidendo 43 persone e lasciandone 566 senza casa. Il pezzo di impalcato salirà molto lentamente, a circa cinque metri l'ora, portato in quota dagli strand jack, i potenti martinetti idraulici ai quali è stato ancorato nelle operazioni di prevaro iniziate poco prima delle 9. Il cronoprogramma del sindaco e commissario straordinario Marco Bucci ha sforato solo di qualche mese, a causa di un incendio nel cantiere, mare mosso e coronavirus. Ma ora è tutto pronto. «Prima dell'estate si potrà passare sul ponte», annuncia Pietro Salini, amministratore delegato di Salini Impregilo, che nella joint venture "PerGenova" con Fincantieri ha realizzato l'infrastruttura. «Abbiamo dimostrato che in Italia si possono fare le opere pubbliche fatte bene, belle, rispettando le norme e le persone, in sicurezza - aggiunge - Bisogna creare lavoro, bisogna crederci, riuscire a lanciare un grande programma per il Paese, perché alla crisi che vivevamo prima del Covid 19 si è aggiunta anche questa terribile situazione».

LA STRUTTURA

La struttura è lunga 1.067 metri, è composta da 67 mila metri cubi di calcestruzzo, 24 mila tonnellate di acciaio e strutture metalliche, diciotto pile ed è alta 1.500 metri. Completate le operazioni di messa in quota, il nuovo ponte subirà anche un abbassamento rispetto alla sua posizione attuale, spiegano gli ingegneri di Salini Impregilo. «Ha una deformabilità termica, verrà fatto un "centraggio" di tutti gli appoggi e poi un "calaggio". Questo vuol dire che ci sarà un abbassamento di 25 centimetri», precisa il direttore del cantiere Stefano Mosconi.

MEMORIALE

Da stamane, come negli anni '60 è stato il "ponte di Brooklyn" progettato da Morandi, il nuovo viadotto ridisegnerà il profilo della città. In poco più di un anno, a ritmi serrati che sono diventati un esempio di buona ricostruzione, il «modello Genova». E il sindaco Bucci è uno degli uomini che ha firmato l'impresa, complessa non solo tecnicamente. Prima il maltempo, «con un mare così grosso che la chiatta che trasportava l'acciaio per le campate ha dovuto fermarsi dietro all'isola d'Elba», ricorda, poi il coronavirus con un caso di positività nel cantiere. «Un altro momento critico è stato decidere di abbattere quello che restava del Morandi con l'esplosivo. Farlo dentro la città è stato difficile, ma poi abbiamo coinvolto la tecnologia e in venti minuti la polvere non c'era più».

L'INAUGURAZIONE

Come allora, oggi a Genova ci sarà il premier Giuseppe Conte, con il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Il viadotto non ha ancora un nome, ma presto una scelta sarà fatta. Sotto le campate sorgerà un parco con un memoriale per le vittime. Per le loro famiglie è una ferita sempre aperta: «Chiediamo che il giorno dell'inaugurazione non si faccia festa».

Claudia Guasco

SOPRA IL POLCEVERA Una visione d'insieme del nuovo ponte di Genova (Foto ANSA/LUCA ZENNARO)

I numeri

1067 I metri della lunghezza complessiva del ponte

1500 I metri di altezza delle 18 pile che sostengono la struttura

67 Le migliaia di metri cubi di calcestruzzo usato per costruirlo

24 Le migliaia di tonnellate di acciaio e carpenteria metallica

IL VIADOTTO NON HA ANCORA UN NOME: SOTTO LE CAMPATE UN PARCO CON UN MEMORIALE

Tragedia a Lecco

Mix di alcol e droga, morti due ragazzi

Un mix di droghe e superalcolici potrebbe avere ucciso Daniel Ghedin, 19 anni, di Sorico, alto lago di Como, e l'amico valtellinese Riccardo Micheli, 18 anni, di Piantedo (Sondrio), rinvenuti morti dai soccorritori domenica sera in appartamento della centrale via Nazionale a Colico (Lecco). Accanto ai cadaveri, prima dell'arrivo dei carabinieri della locale caserma, due ragazze della Valtellina, che erano in loro compagnia e che hanno chiamato il 112. Le giovani sono state portate in caserma dove saranno ascoltate dal magistrato di turno, Paolo Del Grosso, per ricostruire gli ultimi istanti di vita dei due ragazzi. Non si sa cosa sia accaduto in quell'appartamento , ora posto sotto sequestro dalla Procura . Forse una festa estrema a cui avrebbe partecipato anche un altro ragazzo che sarà sentito anch'esso dagli inquirenti.

Napoli, cerca di fermare i rapinatori in fuga: agente travolto e ucciso

L'OMICIDIO

NAPOLI Una sterzata killer, una sfida mortale, con un obiettivo criminale: speronare l'auto della polizia, farla carambolare lontano, per poi riprendere la fuga. Una manovra del volante a sinistra, come in un videogioco impazzito nella notte della quarantena napoletana, quasi a farsi beffa del lavoro di chi indossa la divisa, di chi rappresenta lo Stato in piena era Covid. È così che hanno ucciso il poliziotto Pasquale Apicella, agente scelto alla guida di un'auto intervenuta per bloccare quattro rapinatori. Ucciso mentre indossava la divisa, mentre provava a bloccare la fuga di rapinatori che avrebbero potuto colpire a morte altri cittadini inermi in una carambola impazzita. Una morte che ha commosso il Paese, tanto che ieri mattina Pasquale «Lino» Apicella ha avuto messaggi di cordoglio solenni da parte delle più alte cariche dello Stato, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che si è detto «addolorato per l'accaduto», al presidente del Senato Elisabetta Casellati, ma anche del capo della Polizia Franco Gabrielli, che ha espresso «profonda tristezza» per quanto avvenuto a Napoli. Si è detto «profondamente addolorato» il questore di Napoli Alessandro Giuliano, che al Mattino ha spiegato: «È un dolore immenso per tutti noi, la polizia di Napoli è accanto alla famiglia del collega».

LA DINAMICA

Notte di razzia, di gesti ordinari e coraggiosi, di violenza e di lutto. Buio pesto in via Calata Capodichino, due auto al fotofinish, l'una contro l'altra: la pantera della polizia, intervenuta per dare man forte ai colleghi e una Audi usata da quattro rapinatori che hanno da poco razziato una banca nella zona, dopo aver messo a segno un altro colpo simile a Casoria. Non è stato un incidente, ma un omicidio. Il malvivente alla guida sta scappando, ha davanti a sé un'auto della polizia a mo' di posto di blocco, ma non arresta la corsa. Potrebbe scappare a destra, ma decide di provare lo speronamento a sinistra, invadendo la corsia opposta, per sbattere lontano i poliziotti e impedirne una rincorsa nella notte. È la sterzata fatale, quanto basta ad uccidere un agente scelto che da un anno era ritornato nella sua Napoli, per coronare il sogno di fare il poliziotto nelle strade, al servizio dei suoi concittadini. Sposato, padre di due bambini piccoli, legatissimo alla sua famiglia. Non ha scampo Pasquale Apicella, nulla ha potuto l'airbag, né la rapidità dei suoi riflessi.

GLI ARRESTI

È andata meglio al collega, l'agente Salvatore Colucci, che ha subito lesioni fortunatamente non gravi. Immediato l'arrivo dei rinforzi, che chiudono il cerchio in poche ore. Vengono arrestati e condotti in ospedale i primi due malviventi, quello alla guida e un complice che era in auto: Fabricio Hadzovic nato in Bosnia Erzegovina il 10 maggio del 1980 e Admir Hadzovic nato a Mugnano di Napoli il 16 gennaio del 1993; mentre un terzo complice riesce a scappare e a fare ritorno nell'accampamento rom di Giugliano, assieme al quarto uomo, che aveva fatto da palo. Anche i due banditi in fuga sono stati arrestati dalla Mobile poche ore dopo lo scontro, erano all'interno della baraccopoli di Giugliano: si chiamano Igor Adzovic, nato a Caserta il 30 maggio del 1981 e Renato Adzovic, nato a Mugnano il 29 aprile del 1997. Nervi saldi da parte degli uomini agli ordini del capo della mobile, il primo dirigente Alfredo Fabbrocini. Omicidio volontario, lesioni personali, furto, rapina e ricettazione, sono le accuse del pm Cristina Curatoli e dell'aggiunto Rosa Volpe. Quattro specialisti del settore, stesso cognome, stessa carriera. Tutto inizia a Casoria, dove hanno rubato un'Audi per consumare una spaccata. Puntavano al bancomat, ma non ci riescono. Un colpo fallito, che non va a termine, che spinge i quattro malviventi a provare un nuovo assalto, questa volta al centro di Napoli.

Da Casoria a Casavatore, dove viene rubata una targa che serve a mascherare quella dell'Audi usata, nel tentativo di eludere sistemi di videosorveglianza. Poi, in pochi minuti arrivano in via Abate Minichini, non lontano da Calata Capodichino. Stessa tecnica, stesso fallimento. Questa volta se la prendono con un totem per il pagamento degli F24, zeppo di carte, ma privo di soldi. Fatto sta che nel frattempo è scattato l'allarme, i quattro balordi hanno la polizia alle spalle, quando davanti ai loro occhi si materializza un'altra pantera. Sanno di non avere chance, chi è alla guida decide di provare il tutto per tutto. Finge di rallentare, poi il colpo di gas sull'acceleratore, quella maledetta sterzata che uccide un uomo in divisa che aveva chiesto di fare ritorno a Napoli, per assicurare - si legge su Facebook - «più libertà ai suoi concittadini».

Leandro Del Gaudio

L'auto della polizia speronata dai ladri Sotto, l'agente morto Pasquale Apicella

PASQUALE APICELLA, SPOSATO E CON DUE BIMBI PICCOLI, ERA TORNATO DA POCO NELLA SUA CITTÀ ARRESTATI I MALVIVENTI

Economia

CDP, DA MAGGIO LA RINEGOZIAZIONE DEI MUTUI DEGLI ENTI LOCALI

Fabrizio Palermo
Ad di Cdp

economia@gazzettino.it

G | Martedì 28 Aprile 2020
www.gazzettino.it

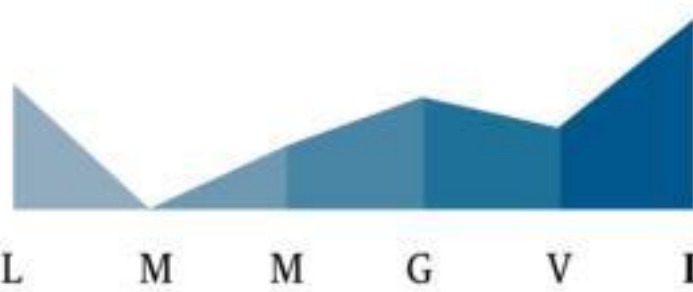
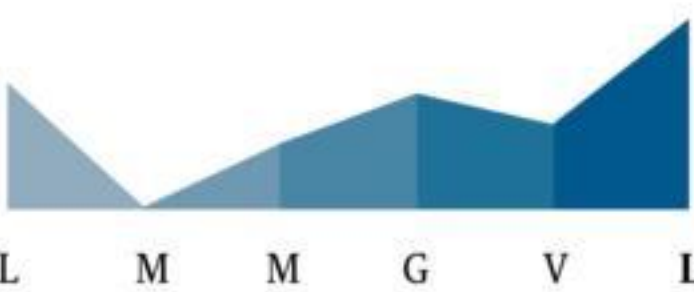
Euro/Dollaro

+0,07% 1 = 1,08295 $

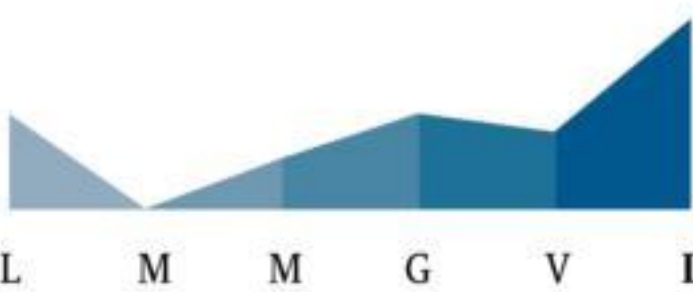
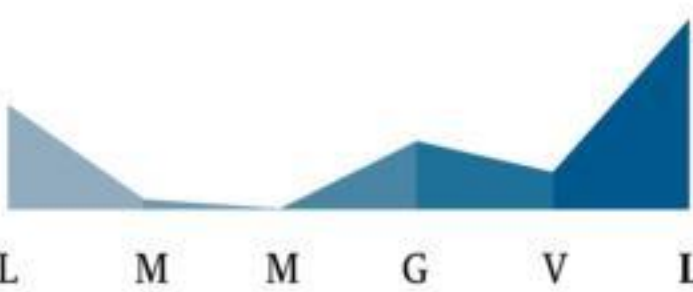
1 = 0,87211 £ -0,35% 1 = 1,05662 +0,34% 1 = 116,139 ¥ -0,22%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +2,88 19.028,30

Ftse Mib +3,09 17.380,21

Ftse Italia Mid Cap +1,54 31.390,70

Fts e Italia Star +1,45 33.247,34

L M M G V L

Giornali piratati, la procura congela 17 canali di Telegram

▶Le chat della piattaforma di messaggistica causano un danno di 570mila euro al giorno

▶Il sequestro fa seguito allo stop deliberato dall'Agcom contro 7 siti denunciati dalla Fieg

L'INDAGINE

ROMA La scure della Procura di Bari contro i pirati dei giornali. Sono almeno 17 i canali Telegram sequestrati ieri. Si tratta chat automatizzate che, attraverso la piattaforma di messaggistica istantanea simile a WhatsApp, condividevano migliaia di copie di quotidiani, riviste e libri. Prassi che secondo la Federazione Italiana Editori Giornali causerebbe un danno di 670mila euro al giorno contribuendo alla crisi del settore. Proprio per questo la Guardia di Finanza ha eseguito il sequestro preventivo di urgenza, disposto per i reati di riciclaggio - prima volta in assoluto - ricettazione, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, furto e violazione della legge sul diritto d'autore. Le accuse sono rivolte ai gestori dei canali che però, come fa sapere la Procura, sono ancora «in corso di identificazione».

L'app dei fratelli russi Nikolaj e Pavel Durov è infatti sviluppata dalla Telegram LLC, società con sede a Dubai che protegge i dati e la privacy dei suoi utenti rendendo non «identificabili gli amministratori dei singoli canali». In pratica potrebbe essere impossibile risalire alle persone che «introducendosi nei sistemi informatici di numerose società editrici di riviste, giornali e libri protetti da misure di sicurezza» non solo hanno sottratto migliaia di file in formato Pdf ma li hanno anche riversati «illecitamente su numerosi canali della piattaforma». Una situazione che il 10 aprile scorso proprio la Fieg aveva denunciato all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), dando il là all'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Roberto Rossi.

PUNTO DI SVOLTA

L'indagine però, nonostante l'attuale impossibilità di identificare gli autori del reato , potrebbe essere un punto di svolta per la lotta alla pirateria digitale. Se fino a questo momento non vi erano «elementi per poter affermare che i rappresentanti legali di Telegram siano consapevoli dei contenuti illeciti dei canali indicati», d'ora in poi, «dal momento che vi sia stata conoscenza del provvedimento», gli amministratori della società dietro l'app «saranno consapevoli della eventuale prosecuzione dei reati, con le possibili ovvie conseguenze». In pratica, qualora i canali fossero riattivati, Telegram potrebbe rispondere dell'illecito dopo non aver mai voluto collaborare all'identificazione e allo spegnimento delle chat pirata aperte sulla sua piattaforma. Un punto che potrebbe far cambiare l'atteggiamento dei vertici dell'app che ha permesso il proliferare di questo genere di canali e, purtroppo, anche di altri incentrati su materiale pedopornografico e revenge porn. Ancora oggi non solo ne risultano attivi molti con circa 580mila iscritti ma, con ogni probabilità, anche alcuni di quelli indagati sono già rinati con nomi alternativi. Aprire un canale in completo anonimato è molto semplice e per questi gestori esperti è ormai prassi farlo prima che le autorità intervengano. Così invitando gli utenti ad iscriversi ad una versione di emergenza, in caso di stop i criminali hanno già un'altra chat in cui riversare i contenuti illeciti. Il rischio quindi è che sia impossibile controllarli. Ieri però su alcune chat sono comparsi messaggi di questo tipo: «Si fa presente che la condivisione del materiale è solo a scopo illustrativo e senza fini di lucro». Un tentativo da parte dei gestori di svincolarsi dalle proprie responsabilità.

Francesco Malfetano

DANNO
I reati contestati sono riciclaggio, ricettazione, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, furto e violazione della legge sul diritto d'autore.

Il rapporto

Unrae: «Mercato auto a zero ad aprile crollo delle immatricolazioni del 98%»

Azzerato il mercato delle autovetture in Italia per il covid-19. Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere, stima per aprile un calo delle immatricolazioni tra il 97-98%, un evento senza precedenti. E chiede l'esensione dell'ecobonus ad altre auto nuova. «In questa situazione drammatica, Unrae, come da lettera inviata al Governo nei giorni scorsi, chiede interventi urgenti a sostegno della filiera automotive, con misure che riattivino velocemente la domanda di auto alla riapertura delle concessionarie prevista a partire dalla prossima settimana. Senza dover aspettare i dati ufficiali di fine mese che verranno diffusi dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, si può certamente affermare che la situazione del mercato auto in Italia è drammatica con 2.073 unità immatricolate sino a venerdì scorso -sottolinea Unrae.

Il forzista Paniz presidente di Autovie

INFRASTRUTTURE

TRIESTE A guidare d'ora in poi la concessionaria autostradale Autovie venete sarà l'avvocato bellunese Maurizio Paniz, già deputato forzista e protagonista di vicende salite alle cronache nazionali nei più svariati contesti: dalla vittoriosa difesa di Elvo Zornitta dal sospetto di essere l'Unabomber del Nordest alla battaglia in difesa dei vitalizi degli ex parlamentari, fino alle vicende legate al "Rubygate" e perfino alla presidenza dello Juventus Club della Camera. Il poliedrico legale è stato scelto in quota Forza Italia dalla Regione Friuli Venezia Giulia per il tramite della finanziaria Friulia che controlla Autovie.

Il posto spetta agli azzurri in base agli informali accordi pre-elettorali che i forzisti hanno, peraltro, più volte rivendicato. E stamane, a meno di non impossibili colpi di scena dell'ultimo minuto, Paniz sarà designato dall'assemblea della Spa nel Consiglio d'amministrazione con l'evidente missione di presiederlo. A completare il Cda saranno il confermato Tiziano Bembo in rappresentanza della Regione Veneto (secondo azionista della società), il manager friulano Zorro Grattoni e due donne: l'avvocato Laura D'Orlando di Tolmezzo e la concittadina Elisa Faccin, architetto. In uscita, invece, l'ingegnere ligure Maurizio Castagna, che dal 2013 ha retto l'incarico di amministratore delegato e dal 2015 anche quello di presidente.

M.B.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0852**	0,481
Yen Giapponese	**116,2200**	0,000
Sterlina Inglese	**0,8726**	-0,269
Franco Svizzero	**1,0557**	0,304
Fiorino Ungherese	**354,5700**	-0,175
Corona Ceca	**27,1840**	-0,461
Zloty Polacco	**4,5287**	0,007
Rand Sudafricano	**20,4109**	-0,444
Renminbi Cinese	**7,6860**	0,530
Shekel Israeliano	**3,8109**	0,326
Real Brasiliano	**6,0328**	0,333

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**49,10**	52,20
Argento (per Kg.)	**451,00**	513,00
Sterlina (post.74)	**361,00**	401,50
Marengo Italiano	**280,70**	320,00

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,244**	1,88	1,005	1,894	650177
Atlantia	**13,955**	0,50	9,847	22,98	149609
Azimut H.	**14,800**	9,47	10,681	24,39	372072
Banca Mediolanum	**5,350**	3,78	4,157	9,060	140624
Banco Bpm	**1,097**	3,30	1,071	2,481	1542226
Bper Banca	**2,180**	2,83	2,132	4,627	332011
Brembo	**7,795**	3,73	6,080	11,170	127141
Buzzi Unicem	**17,660**	5,65	13,968	23,50	63431
Campari	**6,830**	2,37	5,399	9,068	104050
Cnh Industrial	**5,830**	1,00	4,924	10,021	157774
Enel	**6,070**	2,88	5,408	8,544	2283582
Eni	**8,404**	1,87	6,520	14,324	1416952
Exor	**48,91**	2,22	36,27	75,46	19028
Fca-fiat Chrysler A	**7,698**	4,73	5,840	13,339	734899
Ferragamo	**11,180**	2,29	10,147	19,241	26419

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Finecobank	**9,504**	3,17	7,272	11,694	285943
Generali	**12,745**	3,03	10,457	18,823	564272
Intesa Sanpaolo	**1,395**	3,82	1,337	2,609	10791867
Italgas	**4,850**	-0,29	4,251	6,264	228354
Leonardo	**6,146**	0,29	4,510	11,773	378456
Mediaset	**1,890**	1,07	1,402	2,703	82369
Mediobanca	**5,244**	4,84	4,224	9,969	416518
Moncler	**34,16**	4,85	26,81	42,77	67650
Poste Italiane	**7,882**	6,54	6,309	11,513	369253
Prysmian	**16,710**	4,24	14,439	24,74	104144
Recordati	**39,08**	2,04	30,06	42,02	60731
Saipem	**2,193**	0,87	1,897	4,490	570330
Snam	**3,965**	2,69	3,473	5,085	623992
Stmicroelectr.	**23,90**	5,52	14,574	29,07	264846
Telecom Italia	**0,3449**	2,25	0,3008	0,5621	4690675
Tenaris	**5,908**	-0,17	4,361	10,501	196344
Terna	**5,710**	2,18	4,769	6,752	345380

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ubi Banca	**2,514**	2,78	2,204	4,319	456335
Unicredito	**6,969**	4,20	6,588	14,267	1368551
Unipol	**3,098**	5,45	2,555	5,441	198730
Unipolsai	**2,216**	-0,89	1,736	2,638	222581
NORDEST					
Ascopiave	**3,300**	0,61	2,930	4,606	12483
B. Ifis	**8,530**	2,46	8,378	15,695	14401
Carraro	**1,540**	3,22	1,103	2,231	3776
Cattolica Ass.	**4,910**	2,81	4,306	7,477	27966
Danieli	**11,280**	-0,18	8,853	16,923	2296
De' Longhi	**16,200**	3,71	11,712	19,112	14373
Eurotech	**6,170**	2,83	4,216	8,715	28753
Geox	**0,7100**	-0,28	0,5276	1,193	27732
M. Zanetti Beverage	**3,520**	0,57	3,436	6,025	3738
Ovs	**0,7315**	0,90	0,6309	2,025	129948
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,320**	-0,53	9,593	14,309	5333

Covid-19: salta l'edizione 2020 del Festival Show

L'emergenza Covid-19 ferma anche il Festivalshow 2020. Radio Birikina e Radio Bellla & Monella, promotrici della rassegna da vent'anni, saranno comunque in pista, ma Festival Show si prende una vacanza. Le radi\o e le tv rimarranno comunque attive per altre iniziative e per portare sul palcoscenico del 2021 il nuovo Festival Show. «Ringraziamo le Amministrazioni Comunali - si legge in una nota - che avevano pianificato le previste sette date (Padova, Caorle, Jesolo, Bibione, Lignano Sabbiadoro, Mestre e Trieste), la Regione del Veneto per il supporto, il nostro staff di professionisti, tutta la filiera di aziende e le decine di collaboratori impegnati con noi nella creazione dello spettacolo. Un sentito ringraziamento va agli Sponsor che, in questi mesi, hanno rinnovato la fiducia alla nostra organizzazione. Agli Artisti e ai loro Management che non vedevamo l'ora di poter ospitare sul palcoscenico» L'appuntamento è quindi rimandato all'estate 2021.

Dalle pandemie al conflitto batteriologico. Anche la Serenissima si impegnava nell'escogitare complotti e trame soprattutto ai danni dei Turchi per il controllo del Mediterraneo. L'uso della peste nelle battaglie nel Peloponnneso

L'arma del contagio ai tempi di Morosini

Bruno Buratti*

L'accostamento tra guerra e pandemia è ricorrente. Le vittime del Coronavirus sono state paragonate alle perdite di civili nei bombardamenti aerei e per la ripartenza dell'economia è stata evocata la ricostruzione postbellica.

Epidemie si sono diffuse anche nei conflitti, come ad Atene nel 430 avanti Cristo durante la guerra del Peloponneso, e spesso hanno condizionato la sorte degli scontri militari. Venezia, antesignana della moderna globalizzazione in quanto centro nevralgico dei commerci europei sin dal Medioevo, ci ha fatto i conti in più occasioni, a partire dal XIV secolo, sviluppando tecniche di difesa che ancora oggi conosciamo, come l'isolamento degli infetti e la quarantena. L'ultima grande prova contro il flagello in città arriverà nel 1630, ma la Serenissima lo affronterà anche sul campo di battaglia, nell'ultima stagione dei grandi conflitti militari che di lì a pochi anni, nel 1645, sarebbe iniziata con la guerra di Candia.

Proprio l'epidemia del 1630 suggerisce ai veneziani di utilizzare la peste come arma, in una vera e propria forma di guerra batteriologica ante litteram. Eleni Thalassinou, ricercatrice di epidemiologia dell'università di Atene, ha individuato nell'Archivio di Stato di Venezia una lettera segreta pervenuta il 5 febbraio 1649 ai capi del Consiglio dei Dieci con cui il Provveditore Generale in Dalmazia, Leonardo Foscolo, proponeva per porre fine all'assedio di Candia di infettare le truppe ottomane con una mistura letale realizzata da un medico croato, tale Angelo Salamon. Questi, distillato il composto direttamente dalle piaghe e dai fluidi corporei degli ammalati, suggeriva di utilizzarlo per contaminare copricapi e altri tessuti acquistati sui mercati dai turchi. Il piano fu approvato e Salamon fu incaricato di recapitare la pozione al comandante della flotta, ma lo scambio di corrispondenza si interrompe il 3 agosto 1651 e non sappiamo se sia stato messo in pratica.

Da ulteriori ricerche condotte da Andrea Pelizza dell'Archivio di Stato risulta come questi metodi anticonvenzionali fossero noti anche a Francesco Morosini, che il 23 gennaio 1659 proponeva agli stessi capi del Consiglio dei Dieci di inquinare con prodotti venefici le distese di foraggio che servivano a nutrire i cavalli avversari, nonché le fontane delle fortezze nemiche, prospettando successivamente anche di avvelenare il visir avversario.

Le cronache riportano spesso di focolai di pestilenza durante le operazioni militari, complici il sovraffollamento e condizioni igieniche a dir poco precarie. Il progresso tecnologico della guerra "moderna" viaggiava, del resto, assai più veloce nello sviluppo di armi, fortificazioni e tecniche di assedio di quanto non accadesse nella sanità.

Nel 1660 la diplomazia veneziana riesce finalmente a coinvolgere nello sforzo bellico la Francia. Si organizza un corpo di spedizione di 3500 soldati agli ordini del giovanissimo duca Almerico d'Este che, con la copertura della flotta di Francesco Morosini, sbarca con il resto dell'armata di fronte a Suda per riconquistare la Canea. I primi successi sono promettenti, ma vengono vanificati dall'indisciplina delle truppe. Come se non bastasse, la peste che già si era diffusa a Candia falcidiando la guarnigione ed impedendo l'invio di rinforzi, raggiunge anche il corpo di spedizione e lo stesso Almerico, che muore a Paro, ponendo termine all'impresa. I rinforzi francesi sarebbero tornati solo nella fase finale dell'assedio: troppo tardi per incidere sulle sorti del conflitto e il morbo tormenterà le truppe fino alla resa finale, il 5 settembre 1669.

Morosini farà i conti con la peste anche durante la guerra di Morea. Nella primavera del 1687 il pericolo coglie l'armata veneziana a Nauplia, dove l'ammiraglio aveva deciso di svernare dopo la conquista della città. Il rapido trasferimento a Zante e l'isolamento dei focolai di contagio evitano che il morbo si propaghi. La minaccia si ripropone, dopo la presa di Corinto, nel settembre dello stesso anno quando Mistrà, l'antica Sparta, si arrende, ma l'occupazione viene rimandata a causa di una epidemia. Ne approfittano i turchi per cercare di sottrarsi alla sorveglianza e tentare una sortita verso Malvasia, ma Morosini ne viene a conoscenza e il pericolo è sventato.

Il terzo incontro con il morbo sarà invece fatale alle sorti della campagna. Presa Atene ad ottobre ed eletto doge il 3 aprile 1688, Francesco Morosini mantiene la carica di Capitano Generale e resta in zona di operazioni, determinato a chiudere la partita con i turchi. Aperte le trincee e disposte le batterie, il corpo di spedizione, forte di 14.000 fanti e 800 cavalieri, inizia il 30 luglio l'assedio di Negroponte, il cui possesso è indispensabile per la sicurezza dell'Attica.

La zona è paludosa e malsana e le truppe sono falcidiate da un'epidemia di peste che si manifesta sin dalle prime fasi dell'attacco. Ne sono vittime oltre 5.000 combattenti e il 15 settembre lo stesso Otto von Königsmarck, comandante delle truppe di terra nonchè insostituibile collaboratore del Capitano Generale. I turchi, che dispongono di 6.000 uomini e numerosi cannoni, si difendono con numerose sortite. Il 4 ottobre Morosini effettua un assalto generale, senza esito, e il 18 ottobre è costretto a ritirarsi a Nauplia per l'inverno. Il 9 settembre 1689 parte infine per Venezia, dove giunge solo l'11 gennaio 1690, ritardato dalla quarantena a Spalato.

Ristagnando in sua assenza le sorti del conflitto, il Senato si induce a chiedere all'ormai anziano Doge di riprendere il comando e così Francesco Morosini, alla soglia dei 74 anni di età, dopo una grandiosa cerimonia con solenne processione e la messa a San Marco, il 25 maggio 1693 salpa per Malvasia con otto galere, salutato da una grande folla plaudente. Da lì si dirige verso il Pireo, dove provvede alla riorganizzazione delle truppe. Quindi occupa e fortifica le isole di Egina, Idra, Spezia e Thermia e, in preparazione di un futuro attacco a Negroponte, rientra per svernare a Nauplia, dove però, colto da un "violentissimo male", dopo quattordici giorni di agonia morirà il 6 gennaio 1694, non prima di aver annunciato il 2 gennaio al Senato la sua fine ormai prossima: "Noi, con devota humiltà di cuore, ricevuta la santissima Eucarestia, ci siamo rassignati alla suprema dispositione, e non potendo assicurarci d'altro tempo... preghiamo a vedere che non proviamo altro sconforto che quello di non havere potuto quanto desideravimo in servitio della Patria comune e quanto ella ben meritava".

Non si trattò in questo caso di peste, ma di una grave forma di nefrite, effetto anche dei disagi patiti in 30 anni di campagne militari, spesso a bordo della sua galea.

Venezia terminava così di fare i conti con la peste, ma anche la parabola della sua potenza militare, incarnata dal suo ultimo grande condottiero, era giunta al termine.

Gen. C.A. Comandante Interregionale dell'Italia Nord Orientale Guardia di Finanza

IL RITRATTO
In alto il Peloponnesiaco in un quadro del XVII secolo opera di un autore non identificato. A destra, il generale Bruno Buratti

LE GESTA
Sopra un quadro intitolato "Morosini fortifica Egena", sotto una stampa di Morosini

L'occasione per riflettere sulla figura di un condottiero

LE CRONACHE DELL'EPOCA NARRANO DI NUMEROSI FOCOLAI TRASMESSI DALLE TRUPPE ALLA POPOLAZIONE

NELLA CAMPAGNA DI MOREA LA "MORTE NERA" FA ADDIRITTURA 5 MILA VITTIME TRA I SOLDATI

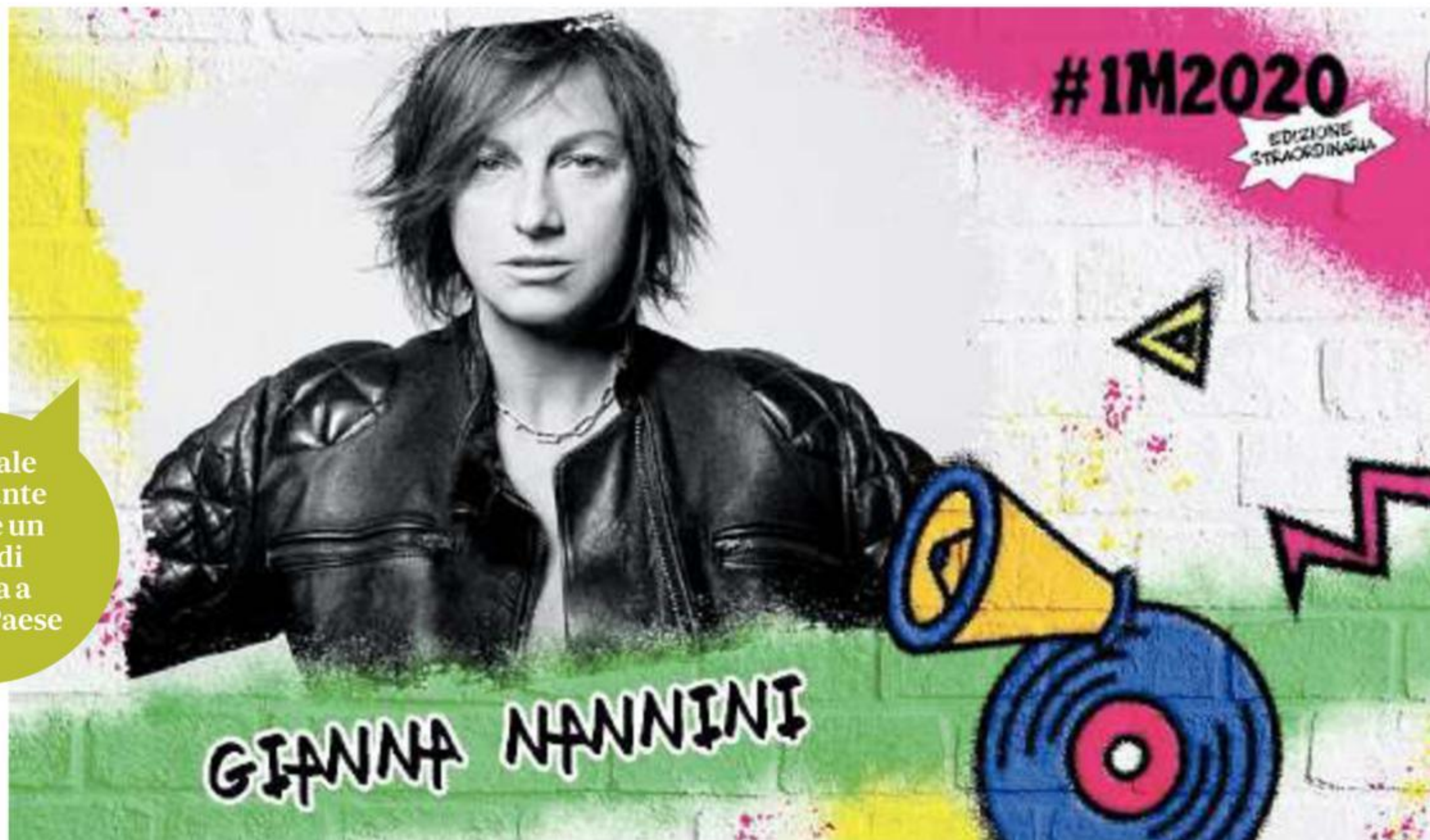
Tanti big per il grande appuntamento che per la prima volta dopo 30 anni non sarà in piazza
Tante adesioni: ci sono pure Vasco Rossi, Zucchero e Gianna Nannini. Dalle 20 alle 24 su RaiTre

IN TELEVISIONE Uno dei manifesti per il Concertone del 1. Maggio

1° Maggio, il Concertone trasloca in televisione

L'APPUNTAMENTO

Niente festa di piazza, niente rito collettivo a cantare a squarciagola sotto il palco, niente maratona lunga un pomeriggio intero, ma il Concertone del Primo Maggio a Roma resiste all'onda d'urto del coronavirus e per l'edizione 2020 - la trentesima - trasloca in tv, in prima serata dalle 20 alle 24 su Rai3 (e in contemporanea su Radio2), senza nulla da invidiare alle grandi occasioni. Insomma, pur in una situazione drammatica a livello nazionale e planetario il concerto si farà. E sarà un segnale importante anche per il mondo della musica praticamente bloccato dall'inizio della pandemia.

Un segnale importante per dare un segnale di rinascita a tutto il Paese

I PROTAGONISTI

Vasco Rossi, Gianna Nannini e Zucchero sono i nomi di punta del cartellone che vede anche la partecipazione (in ordine alfabetico) di Aiello, Alex Britti, Bugo e Nicola Savino, Cristiano Godano dei Marlene Kuntz, Dardust, Edoardo e Eugenio Bennato, Ermal Meta, Fabrizio Moro, Fasma, Francesca Michielin, Francesco Gabbani, Fulminacci, Irene Grandi, Le Vibrazioni, Leo Gassmann, Lo Stato Sociale, Margherita Vicario, Niccolò Fabi, Noemi, Orchestra Accademia di Santa Cecilia, Paola Turci, Rocco Papaleo e Tosca. Un cast volutamente nazional-popolare, nelle intenzioni degli organizzatori, «virato sul cantautorato. Per uno spettacolo che possa essere per tutti». Un messaggio, quindi, di unità d'intenti a favore delle note italiane.

«Non abbiamo voluto rinunciare al nostro ruolo, ma certo abbiamo dovuto fare i conti con la situazione attuale - racconta Massimo Bonelli, direttore artistico e organizzatore dell'evento da 6 anni -. Non sarà il classico concerto, ma un programma tv a tutti gli effetti con interventi non solo musicali e la Rai padrona di casa. Dopo settimane di concerti da casa, con i limiti tecnologici del caso, la scommessa è stata quella di riportare su un palco la musica dal vivo. A guidarci due linee guida: sobrietà e speranza per il futuro. Sarà sicuramente un evento unico, che speriamo non si ripeta. L'anno prossimo vogliamo tornare in piazza».ù

CI SARANNO TANTI CANTANTI DA GABBANI AI FRATELLI BENNATO QUATTRO ORE DI MUSICA ITALIANA

TRADIZIONE RISPETTATA

Il tradizionale appuntamento promosso da Cgil, Cisl e Uil, che per quest'anno hanno scelto il titolo «Il lavoro in Sicurezza: per Costruire il Futuro» per non dimenticare il significato della giornata legata alla Festa dei lavoratori, sarà condotto dal Teatro delle Vittorie a Roma, mentre i live verranno realizzati principalmente all'Auditorium Parco della Musica di Roma (dove è installato l'Auditorium Stage Primo Maggio 2020) oltre che in altre location sparse per l'Italia e scelte direttamente dagli artisti (alcuni saranno in diretta, alcuni saranno registrati con attenzione alla sicurezza di tutti). Ci saranno collegamenti con piazza Maggiore a Bologna, con Firenze, con Napoli. Milano sarà protagonista dalla Terrazza Martini, dal Fabrique e dal Museo del Novecento. E si sta lavorando anche per un collegamento simbolico con la piazza vuota di San Giovanni a Roma.

I BIG SUL PALCO

Al coronavirus, comunque, va dato un merito: quello di aver riportato tre pesi massimi della musica italiana al Concertone: Zucchero, Vasco e Gianna. «Stiamo capendo con loro come saranno presenti e che tipo di contributo daranno, ma è già una soddisfazione che abbiano voluto esserci e metterci la faccia».

Qualche big già contattato, invece, non ci sarà. «Il cambio di rotta non ha reso possibile la presenza di alcuni. Questo ha significato anche delle perdite per noi - aggiunge ancora Bonelli -, ma non faccio nomi perché spero che la festa dei 30 anni possa esserci l'anno prossimo e chi doveva esserci, ci sarà lo stesso».

IL CLOU DELL'EVENTO SARÀ A ROMA MA CI SARANNO COLLEGAMENTI CON TANTE PIAZZE DEL NOSTRO PAESE

Spettacolo sì, senza però dimenticare il significato della festa del Lavoro, in un momento di profonda crisi per lo spettacolo. «Ci sarà anche questo durante la serata - anticipa il direttore artistico -. Sul tema della tutela dei lavoratori del settore, i primi a essere fermati e gli ultimi a ripartire, i sindacati hanno preparato un documento da presentare al governo».

Al lavoro anche su uno speciale che ripercorre la storia del Concertone che andrà su RaiPlay.

R.G.

I Jalisse pronti al ritorno anche con l'Inno d'Italia

L'INTERVISTA

Non ci fosse stata la musica, il suo piano B sarebbe stata l'Arma. «Nell'angoletto nascosto dei miei desideri - ricorda allegra l'opitergina Alessandra Drusian, l'altra metà del duo Jalisse - resta sempre la voglia di diventare poliziotta o carabiniera. Il marito Fabio Ricci conferma deciso. Lui, compositore e produttore indipendente, romano di nascita. «A Oderzo mi son fatto tantissimi amici». Alessandra concorda: «Verissimo, ne ha più di me!». E proprio per questo in questi giorni stanno raccogliendo spezzoni musicali dei loro concittadini sull'Inno di Mameli per un produzione" da diffondere il 1. maggio (info@jalisse.it)

Cosa vi piace l'uno dell'altro?

A: «Fabio è un grande gentiluomo, e poi mi fa ridere, che è la cosa di cui mi sono innamorata».

F: «Alessandra è una brava ragazza che ha grandi valori dentro di sè. Concreta. Forte. Che dà peso al sentimento».

Come vi dividete i ruoli?

A: «Fabio è quello che parte, comincia da un'idea di arrangiamento, un suono, poi iniziamo a scrivere il testo».

F: «Attualmente ci stiamo dedicando al nuovo album. Credo uscirà prima dell'estate. Il titolo lo stiamo stabilendo. A breve il singolo, sarà una sorpresa».

"Fiumi di parole": successo o condanna?

ALESSANDRA DRUSIAN E FABIO RICCI RACCONTANO I LORO PROGETTI «STIAMO ASPETTANDO LA RIPARTENZA»

A: «Se dopo 23 anni lo ricordi ancora, direi un successo».

F: «Molte persone ci fanno ancora i complimenti e non soltanto per la vittoria a Sanremo, ma perché non abbiamo mai mollato nonostante quello che ci è arrivato addosso dopo».

Oderzo, il Veneto: limite o protezione?

F: «L'abbiamo deciso insieme in un momento in cui tutti ci davano contro. E poi un po' di sangue veneto ce l'ho pure io, mio nonno era partito dal Veneto per le bonifiche nell'agropontino».

Come vivete le sfide fuori dalla coppia? Come Alessandra alle due edizioni di "Tale e Quale Show".

F: «Mi sono divertito un mondo a fare il tifo per lei, ero dietro le quinte a incitarla, facevo un casino...».

A: «E io mi facevo il mazzo! Lo vedevo tutto gasato mentre io, da perfezionista me la facevo sotto. Una tensione incredibile. Studiavo tutto, guardavo i video dei personaggi, le loro interviste».

JALISSE Alessandra Drusian e Fabio Ricci (foto Zecchinelli)

Ora mettete la vostra vita in musical?

F: «In tutti i nostri spettacoli raccontiamo le nostre vite. Agli inizi di febbraio abbiamo debuttato con la commedia musicale "Non aver paura di chiamarlo amore", dove raccontiamo il nostro percorso. Poi c'è anche il musical di Dolly Parton "9 to 5", testi in italiano, dove partecipiamo come attori, che ora, causa virus, sta slittando».

Com'è stare insieme 24 ore su 24?

A: «Dopo 28 anni, non ci trovo nulla di strano, per noi è ok. Come in tutte le famiglie ci sono discussioni, idee diverse, momenti down, ma non trovo difetti a questa situazione.

F: «Mi chiedo spesso: possibile che non riusciamo a fare una bella litigata? Invece, se discutiamo. Sarà perché conosciamo le nostre dinamiche. Siamo fortunati».

Chiara Pavan

"La famiglia Piotta", Gonzato e la periferia

IL LIBRO

Storie di vita quotidiana quelle narrate da Silvino Gonzato nel suo "La famiglia Piotta", di quella vita che riempie i palazzoni popolari e di quella gente che torna a casa da una faticosa giornata, deve occuparsi di figli e di conti che non tornano. Vicende di vita vera quelle raccontate con grande umorismo da Gonzato, giornalista e editorialista de L'Arena, e che vedono un'indiscussa protagonista, Delfina, madre di cinque figli, sposata con Arci, un operaio stagionale, che deve garantire una vita dignitosa alla prole. Siamo nella periferia veronese, con i suoi edifici enormi avvolti nella nebbia e uno di questi di ben sette piani, ospita la famiglia Piotta e altri nuclei famigliari con le loro storie, le loro gioie e i loro dolori che si intrecciano. Da qui si dipanano momenti di vita e di buon vicinato che sono descritti dall'autore con sarcasmo e con una comicità non deriva da fatti paradossali ma dalla normalità della convivenza. "Da tempo volevo scrivere una storia così unica e diversa dagli altri libri che ho scritto - racconta Gonzato - L'ho scritto di getto, senza sapere come sarebbe andata a finire. Poi, sono arrivati tutti gli altri personaggi che hanno dato vita alla vicende della famiglia Piotta, toccando temi come la povertà, il razzismo e l'integrazione, seppur sdramatizzandoli".

LA FAMIGLIA PIOTTA di Silvino Gonzato
Neri Pozza
15 euro

MONDO VERONESE

L'anima del libro è Delfina, una donna semplice ma eclettica, di una perspicacia disarmante, impegnata a garantire la serenità famigliare, mediando per l'amore di sua figlia Gloria verso un ragazzo ghanese nato in Italia, che suo marito proprio non vuole accettare e, al tempo stesso cercando di non far pesare ad Arci, il marito-operaio che si divide tra il Bar Mafy e il lavoro stagionale in una fabbrica di dolci, il suo scarso contributo nella gestione della casa, sia a livello economico che pratico. Per tutti Delfina ha una parola di conforto e di biasimo a seconda delle circostanze, per tutti è una consigliera irrinunciabile con la sua prontezza di spirito e la sua sagacia popolare. Tutto è verosimile in questo romanzo di Gonzato perché è un tessuto di situazioni normali rese però vivaci e comiche dall'imprevedibilità delle battute e dal susseguirsi vorticoso degli eventi, con la presenza di molti detti popolari e anche di parolacce venete come utili rafforzativi per rendere ancora più veritiera la fotografia popolare. «Vedremo se sarà tradotto anche in inglese - racconta l'autore - Nel frattempo sto già lavorando al sequel della Famiglia Piotta. Il progetto, vista la ricchezza dei personaggi e delle storie che faccio nascere, è quello che diventi un "cofanetto" in due o tre volumi".

Francesca Delle Vedove

La casa di Hiroshima lancia il suo primo modello totalmente a batterie e rimane fedele alla filosofia che punta sull'originalità: autonomia non esagerata, accelerazione dolce, prezzo molto competitivo

L'auto elettrica secondo Mazda

LA SORPRESA

SINTRA La Mazda nel 2020 compie 100 anni e si regala la sua prima auto elettrica, la MX-30. Il suo nome evoca sia la MX-5, l'auto scoperta più venduta nella storia, sia il suv CX-30, l'ultima nata di casa sulla cui base la MX-30 è stata sviluppata seguendo una filosofia fatta di realismo ed orgoglio e che, come in altri casi, ha stimolato scelte originali quanto coraggiose. Mazda infatti sostiene che, prima di affidarsi all'elettrificazione, bisogna esplorare il potenziale delle tecnologie tradizionali e che l'inquinamento non è solo questione di ciò che esce dal tubo di scarico. Conta di più invece diminuire l'impatto complessivo considerando tutto il ciclo della vettura, dall'approvvigionamento delle materie prime fino al loro recupero, e che buona parte dell'energia elettrica è ancora ricavata da fonti fossili. Ecco perché Mazda, piuttosto che promettere semplicemente veicoli a emissioni zero, si è impegnata a ridurre l'impronta di CO2 del 90% entro il 2050 e del 50% già nel 2030. C'è infine un altro principio irrinunciabile: il piacere di guida, ottenuto creando quello che in Giappone chiamano jinba ittai, il legame intimo tra il cavaliere e il suo destriero. Una Mazda, anche se elettrica, deve essere così, a costo di fare scelte controcorrente cosa che al costruttore del Sol Levante non ha mai fatto paura. Basti pensare al motore Wankel che, con un vero colpo di scena, rivivrà proprio sulla MX-30 nella versione ad autonomia estesa.

LINEA DA COUPÉ

La "pura" invece avrà 200 km di autonomia. Dunque, mentre tutti sono impegnati ad aumentare l'autonomia, per Mazda una batteria da 35,5 kWh di capacità (meno di una Renault Zoe) rappresentano la giusta misura per minimizzare l'impatto sia sull'ambiente sia sulla dinamica del veicolo sposandosi con l'idea giapponese di auto elettrica, votata prevalentemente alla città. La MX-30 di certo non lo è per i suoi 4,39 metri di lunghezza, pari alla CX-30 da cui deriva, ma con volumi più da coupé, le portiere senza montante centrale e una colorazione addirittura a tre tinte. La plancia ha un secondo schermo per i comandi a sfioramento mentre per i rivestimenti, oltre che tessuti ricavati da pet riciclato, è utilizzato il sughero, materiale naturale e che è un omaggio alle origini di Mazda, nata nel 1920 come Toyo Cork Kogyo Co. Ltd.

LA LAUNCH EDITION

La batteria è formata da 192 celle prismatiche della Panasonic ed è posizionata sotto il pavimento, ma è così sottile da non influenzare l'abitabilità ed è inserita all'interno di un anello, in acciaio formato a caldo, che aumenta la rigidità complessiva della scocca del 40%. Il motore invece è Hitachi, ha 105 kW e 260 Nm ed è così compatto da lasciare lo spazio eventuale per il piccolo rotativo che avrà una potenza compresa tra 10 e 17 kW e l'unico compito di allungare la ricarica alla spina: a 6,6 kW in corrente alternata (4,5 ore) o a 50 kW dalle colonnine a corrente continua (80% in 40 minuti). Resta da vedere se tutto questo può offrire quel piacere di guida promesso da Mazda. Per verificarlo, abbiamo provato un prototipo con la carrozzeria della CX-30 tra i boschi che separano Sintra dall'Oceano Atlantico. Chi guida quotidianamente un'elettrica si accorge subito della differenza, chi non l'ha mai fatto avverte subito la piacevolezza di un'auto che, al contrario di altre elettriche, non punta sulle accelerazioni da salto nell'iperspazio. Al contrario, La MX-30 è piacevolmente progressiva e questa sensazione è una sapiente sinestesia tra la risposta all'acceleratore, la spinta effettiva e il sound ottenuto campionando quello del motore elettrico, ma che modifica le proprie frequenze a seconda del regime e delle richieste operate dal guidatore tramite il suo piede destro. Anche il recupero dell'energia è intelligente e misurato, "umano" come lo definiscono gli uomini Mazda poiché riduce al massimo quelle sollecitazioni che il corpo istintivamente contrasta. Anche il comportamento su strada è una bella sorpresa perché è facile e associato ad un comfort sospensivo insolito per un'auto elettrica. La Mazda MX-30 arriva per settembre prossimo. La versione Launch Edition, equipaggiata di tutto, costa 34.900 euro ed è già prenotabile con 1.000 euro. Se lo si fa prima del 31 marzo, c'è in omaggio la wallbox da 7,4 kW ma, se non serve o non è installabile, ci sarà un equivalente in energia per la ricarica. Un bonus per farsi ben volere e far comprendere che, dietro un'apparente incoerenza, la MX-30 ha tutta la coerenza di una Mazda.

Nicola Desiderio

L'ACCUMULATORE DA 35,5 KWH HA 190 CELLE PRISMATICHE ED È PRODOTTA DALLA PANASONIC, IL MOTORE DA 105 KW È HITACHI

INNOVATIVA In alto ed a fianco la Mazda MX-30. A sinistra gli interni, sotto il faro posteriore

GENIALE A sinistra Felix Wankel, l'ingegnere tedesco inventore del motore rotativo

AMMIRATISSIMA Sopra la RX-Vision concept, ha debuttato al Salone di Tokyo nel 2015

Un simbolo del brand: trionfa alla 24 Ore l'invenzione di Wankel

LA LEGGENDA

SINTRA La MX-30 riporterà in vita il motore rotativo. La sua ultima apparizione ufficiale è stata infatti nel 2012 quando la RX-8, ultima vettura ad esserne equipaggiata, fu messa fuori gioco soprattutto dal suo cuore: straordinario nel tirare fuori 231 cv da 1.308 cc girando fino a 9.000 giri/min, ma incapace di reggere le sempre più stringenti normative.

La durata, ma soprattutto le emissioni e i consumi sono stati da sempre i suoi punti deboli; il suo fascino è utopia motoristica: generare moto rotatorio per le ruote senza il moto rettilineo dei pistoni. Il modo lo trovò Felix Wankel, un giovanissimo ingegnere tedesco che nel 1923, a soli 22 anni, depositò i primi brevetti di un motore che faceva a meno di bielle, albero a gomiti, valvole, distribuzione e pistoni. Al loro posto ci sono rotori triangolari – trattasi di triangoli di Reuleaux, con i lati uguali e arrotondati – che girano in modo eccentrico all'interno di camere epitrocoidali.

L'INGEGNERE TEDESCO A SOLI 22 ANNI FIRMÒ IL PROPULSORE ROTATIVO. AL TOP PER LE PERFORMANCE PAGÒ I CONSUMI

LA LEGGE DELLA 24 ORE

Con soli due rotori, un giro di albero genera gli stessi scoppi di un 6 cilindri, ma con pesi e ingombri molto inferiori. E con potenze incredibili. La prima auto ad esserne dotata è la NSU Spider nel 1953. La Mazda comincia a lavorarvi nel 1961 e nel 1967 lo fa debuttare sulla 110S Cosmo Sport: con 992 cc, ha 110 cv e fa 185 km/h. Anche altri costruttori si interessano al Wankel, ben presto però si accorgono dei suoi limiti e lo abbandonano.

In Mazda no e lo applicano a berline, ammiraglie e persino a pick-up e autobus finanche alla prima auto da corsa giapponese ad aver vinto la 24 Ore di Le Mans: la 787B, spinta da un quadrirotore di 2.616 cc da 700 cv. È il 1991 e l'anno successivo il motore rotativo sarebbe stato messo al bando per 20 anni prima della sua riammissione, già prevista nel nuovo regolamento per il 2021.

TRE CANDELE

E sempre nel 1991 la casa giapponese presenta la RX-7 seguita dalla sua erede naturale, la RX-8 che porta a oltre 2 milioni le Mazda prodotte con motore rotativo. Nel frattempo, i tecnici giapponesi fanno di tutto per salvare il loro feticcio. Per farlo, gli mettono fino a 3 candele, 2 iniettori e altrettanti turbo educandolo a bere di tutto: Metano, biocarburanti e persino idrogeno. Nel 2007 pensano di farne un generatore per allungare l'autonomia concessa dalla batteria, imitata anche da Audi con un prototipo su base A1 nel 2010. È la stessa idea che sarà applicata sulla MX-30.

Dunque è solo questo il destino del rotativo? La speranza di rivederlo come unico sovrano del cofano di un'auto si riaccende all'improvviso nel 2015 quando al Salone di Tokyo compare lo splendido concept RX Vision. Ma forse non siamo più in tempo per salvarlo perché c'è un altro motore senza pistoni che lo sta battendo sul tempo: si chiama elettrico.

N.Des.

Sport

LA DECISIONE

La Fifa da l'ok temporaneo per 5 cambi in partita

La Fifa ha deciso di proporre un cambiamento temporaneo della regola sulle sostituzioni, portandole a cinque per far fronte al dispendio fisico imposto dalla 'maratonà di partite che saranno necessarie per portare a termine i vari campionati, se questi riprenderanno.

G | Martedì 28 Aprile 2020
www.gazzettino.it

IL CALCIO SCEGLIE IL DIALOGO

▶Cambio di strategia da parte della Figc che tramite il numero uno Gravina annuncia: «Pronti a modificare il protocollo e a ripartire»

▶Il Ministro dello Sport Spadafora rispedisce al mittente le accuse «Ridicolo chi parla di complotto. Con me le pressioni non funzionano»

DUELLANTI **Il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora e il presidente della Figc, Gabriele Gravina** (foto ANSA)

L'EMERGENZA

ROMA Il calcio ha deciso di cambiare strategia d'attacco. Il muro contro muro finora ha prodotto solo rinvii. O meglio sconfitte per la serie A che è ancora ferma e senza una data. Il governo è in posizione di forza. Lo ha dimostrato il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora che domenica sera ha tolto anche l'appiglio, seppur minimo, del 18 maggio che il premier, Giuseppe Conte poche ore prima aveva fissato. Un passo che non in qualche modo ha ribaltato gli equilibri. Il calcio presuntuoso ora è "vittima". Detto questo però si continua ad andare avanti giorno dopo giorno e non oltre. Lo smacco delle "discipline individuali" stratagemma di Palazzo Chigi per scongiurare i possibili assembramenti nei centri sportivi (che restano chiusi) è uno smacco che in Figc hanno incassato non senza qualche fastidio. I calciatori si sentono discriminati rispetto agli altri atleti. Serpeggia la volontà comune, o almeno di molti, di prendere posizione rispetto alla decisione del governo. Possibile avvenga sui social. Il ministro Spadafora ieri ribadendo che il 18 rimane un auspicio per la ripresa ha definito «ridicolo chi parla di complotto contro il calcio». Definendo fastidiose le pressione fatte nei giorni scorsi: «Con me avete sbagliato strada».

TEMPI BREVI

Ma la vera battaglia si combatte sul protocollo medico. Non a caso ieri il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina è tornato sull'argomento: «Lavoriamo per far ripartire il calcio in sicurezza, non per farlo ripartire e basta. La Commissione medico scientifica della Figc ha stilato un protocollo molto rigoroso, come hanno fatto tutti gli altri settori che ambiscono alla ripartenza; ma siamo pronti ad integrarlo e a modificarlo recependo le indicazioni dello stesso Comitato, del Coni e riconoscendo l'Fmsi quale riferimento scientifico per armonizzare il tutto». Un modo per accontentare le pressioni di chi ha sempre voluto un protocollo unico invece di uno solo specifico per il calcio. Il Coni ha consegnato a Spadafora una certificazione-validata dal Politecnico di Torino con i vari fattori di rischio per ogni disciplina. «Accogliamo con piacere le dichiarazioni del Presidente Gravina. Entreremo nel merito con lo spirito costruttivo che ha sempre contraddistinto» la risposta del presidente della federazione dei medici sportivi, Maurizio Casasco. Di fatto la Figc prova a fare il giro largo. Togliendo gli equivoci del protocollo non dovrebbero esserci ulteriori ostacoli alla ripresa. D'altronde ripartendo il 18 maggio ci sarebbe tutto il tempo per completare la stagione. I tempi sono stretti. Il 25 la Uefa vuole sapere se e come verranno terminati i campionati. C'è la chance del cambio di format. I play-off piacciono e sembrano essere la soluzione migliore per assegnare lo scudetto e decretare le retrocessioni. L'8 è stato convocato un consiglio Federale in cui si dovranno prendere decisioni.

L'INTER TRAMITE MAROTTA PRESSA PER NON RIPARTIRE E LA JUVE NON FA ANCORA TORNARE I SUOI GIOCATORI

MAROTTA SI METTE CONTRO

Ma non va sottovalutato chi continua a remare contro. La Juventus non è uscita allo scoperto con dichiarazioni compromettenti ma di fatto è di quelle che non sono così contrarie allo stop. Il comportamento del club bianconero è evidente. Dei nove giocatori all'estero otto non sono ancora tornati. Cristiano Ronaldo non rientrerà nemmeno oggi. Chissà come avrebbero fatto in caso di via libera per il 4. Altro problema quello della quarantena? Dove verrebbe fatta? I quindici giorni stabiliti dalle linee guida del governo non si possono certo passare nei centri sportivi dove non è possibile controllare. E a dare manforte alla Juventus c'è anche l'Inter. Il dg Beppe Marotta, sotto pressione del tecnico Antonio Conte che non vuole riprendere, avrebbe lavorato molto ai fianchi dei tecnici del governo per calibrare il dpcm. Ieri durante un consiglio straordinario di Lega di A lui e il numero uno della Lazio, Claudio Lotito si sono scambiati qualche colpo. E con Juve e Inter ci sono diversi club che non hanno ambizioni e preferirebbero risparmiare quattro mesi di stipendi dei loro calciatori. Occhio però alle cause. Soprattutto quelle che si annunciano già perse.

Emiliano Bernardini

Il Focus

Trecentomila persone a rischio occupazione

I numeri sono reali e fanno spavento. Basta sfogliare il Report 2019 della Federcalcio per farsi un'idea. Dell'indotto che produce se ne è parlato oltre misura: 4,7 miliardi di euro di fatturato diretto generato dal settore. Così come del gettito fiscale: 1,5 miliardi di euro. Si parla poco, invece, del rischio occupazionale. Il calcio non è fatto solo di dirigenti, giocatori, tecnici e arbitri. Intorno al mondo del pallone ruotano ogni anno 300mila persone. Di questi molto più della metà sono a rischio licenziamento. Solo in serie A, quella più ricca che regge tutto il sistema, ci sono 46mila persone in bilico.

L'allarme c'è e non può essere ignorato dalle istituzioni. Durante queste settimane i club del nostro campionato hanno parlato, discusso e litigato su come e quando si debba ripartire.

Ma in tempi come questi, con una pandemia che ha sconvolto il mondo (con tre milioni di contagi nel mondo), ci sono problematiche occupazionali non sempre prese in considerazione. In primis, i collaboratori delle società di calcio. Tutti quelli che hanno un contratto part-time o "a chiamata" (contratto di lavoro intermittente), soprattutto nelle società piccole. Sono loro a essere a rischio. Così come tutti coloro che lavorano attorno al mondo del calcio. Dagli addetti alla sicurezza agli steward, fino al servizio catering del club durante le partite o gli eventi promozionali. La lista non finisce di certo qui. Si allunga con massaggiatori, giardinieri dei centri sportivi (ora chiusi, almeno fino al 18 maggio), addetti alla pulizia, manutentori, operatori della biglietteria. Un totale di 300 mila persone ogni anno. Un dato che non può e non si deve ignorare.

Salvatore Riggio

«Il 25 maggio la Uefa vuole sapere come si chiuderà il torneo

IL COLLOQUIO

ROMA C'è una data, fissata dalla Uefa, che rimbalza in modo distratto ma che invece ha una valenza fondamentale: il 25 maggio. La il massimo organismo calcistico europeo ha decretato che per quel giorno le varie federazioni dovranno decidere il futuro della stagione 2019-2020. Nello specifico, vanno indicati piano di ripresa, la data di ripresa e il format con cui riprendere i campionati nazionali. La serie A al momento non ha un giorno certo per la ripartenza. Si parla di un ipotetico 18 maggio ma solo per gli allenamenti. Il governo su questo non ha fatto alcuna chiarezza. Anzi. Insomma in appena una settimana la Figc dovrebbe decidere cosa fare e come farlo. «Partiamo da un presupposto, ci sono tre scenari possibili: finire la stagione giocando tutte le gare, cambiare format o chiudere il torneo. In quest'ultimo caso -ci spiega l'avvocato Flavia Tortorella, esperta di diritto sportivo- verrà adottato un provvedimento governativo che, laddove assumesse le vesti di un Dpcm, sarebbe astrattamente sindacabile, essendo un atto amministrativo privo di forza di legge». Se non si dovesse più giocare sorge il problema delle classifiche da consegnare a Nyon per la partecipazione alle prossime coppe europee. «Dobbiamo subito chiederci se il 25 maggio è una data stabilita per sottoporre alla Uefa una classifica. E per farlo risulta necessario scendere nel merito delle linee guida varate da Nyon per l'ammissione alle proprie competizioni», Ci spieghi meglio. «Nelle linee guida si parla di criteri ispirati a obiettività, trasparenza e non discriminazione. Ma il criterio primario resta il merito sportivo. Difficile che questo concetto possa essere ancorato esclusivamente ad un congelamento della classifica al momento della sospensione. Quest'ultima strada infatti potrebbe creare malcontento tra i club, con la possibilità di agire eventualmente in giudizio. D'altronde con 12 giornate le attuali posizioni potrebbero essere ribaltate». Ma anche nel caso in cui tutti fossero d'accordo sulla scelta potrebbero sorgere problematiche. «Sì. La Uefa, infatti, si riserva il diritto di valutare le scelte operate dalla Federazioni e dalle Leghe, potendo anche decidere per una mancata ammissione dei club indicati per vari motivi. Curioso il richiamo di cui alla lettera E delle linee guida ad una "percezione pubblica di ingiustizia nella qualificazione del Club". Ora mi chiedo se in una città i tifosi facessero una rivoluzione perché reputano ingiusta una qualificazione, cosa accadrebbe?». E poi c'è anche la problematica legata agli ordinamenti. «Ce ne sono tre distinti chiamati a pronunciarsi sulla medesima questione. La ripresa o meno del Campionato e le forme in cui portarlo a termine o meno. Alcuni lo hanno già fatto, ossia l'Ordinamento sovranazionale della Uefa, a breve dovrà pronunciarsi la Figc in qualità di referente di quello sportivo nazionale di categoria e infine quello Statale, attraverso i provvedimenti governativi. Le decisioni intraprese dovranno trovare una armonizzazione al fine di evitare eventuali contrasti che sarebbero forieri di incertezze e, dunque, di potenziali focolai contenziosi».

E.B.

AZIONE **Lo juventino De Ligt in contrasto con l'intersista Lukaku** (foto LAPRESSE)

L'AVVOCATO TORTORELLA «LO STABILISCE IL PUNTO E DELLE LINEE GUIDA IN CASO DI STOP ANTICIPATO COSA ACCADREBBE SE I TIFOSI SI RIBELLANO?»

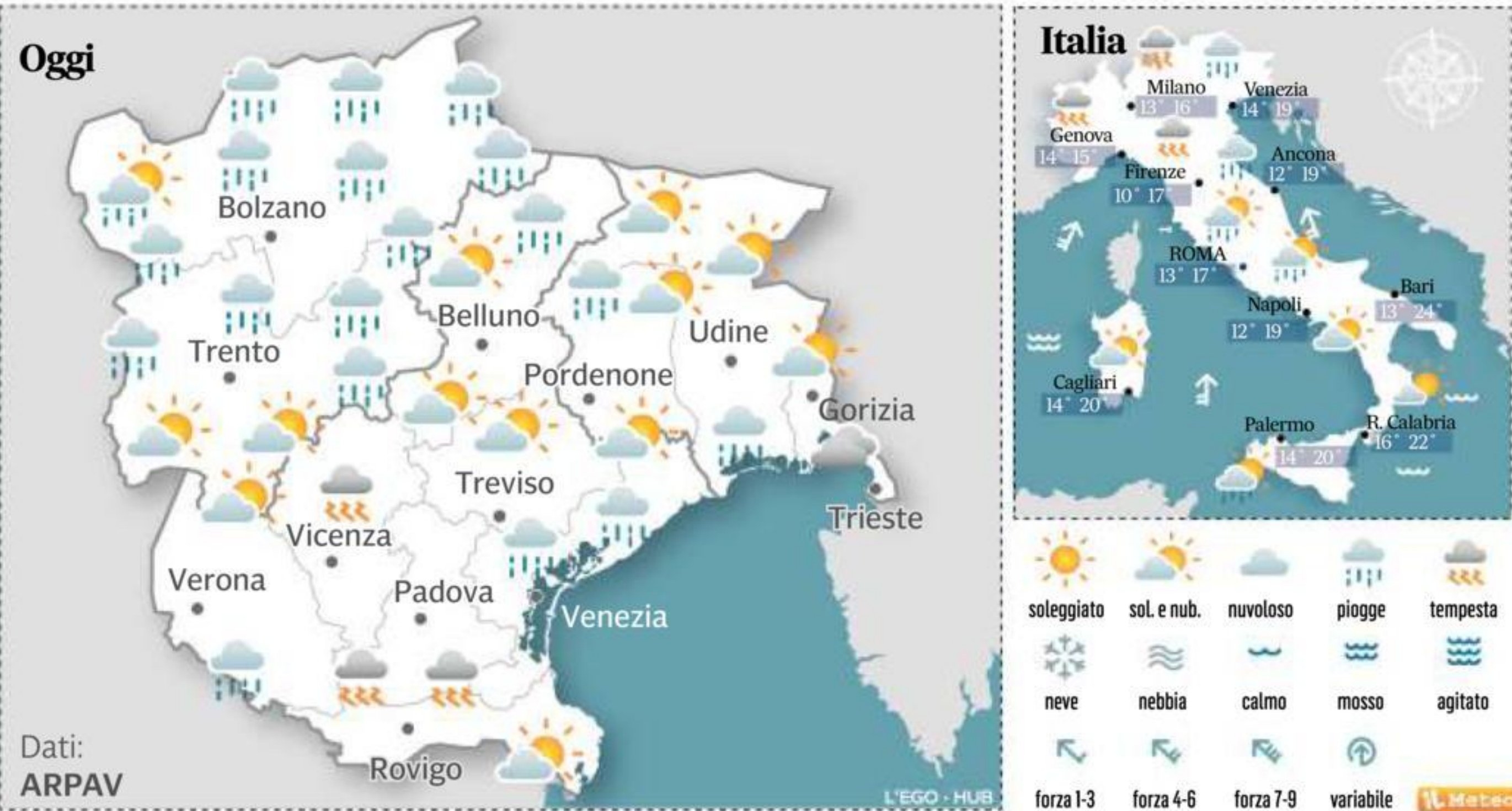
METEO

Temporali sul Nord e le regioni tirreniche.

DOMANI

VENETO
Tempo più soleggiato sul veronese, sul resto delle province rovesci e temporali sparsi seguiti da schiarite.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni diffuse un po' ovunque. Non mancheranno locali schiarite soleggiate, specie sul Trentino meridionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo instabile su tutto il territorio con temporali e locali grandinate.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	15	Ancona	13	21
Bolzano	13	18	Bari	13	24
Gorizia	12	16	Bologna	13	24
Padova	12	20	Cagliari	14	21
Pordenone	11	16	Firenze	11	21
Rovigo	13	23	Genova	14	17
Trento	12	19	Milano	12	22
Treviso	12	18	Napoli	14	20
Trieste	13	17	Palermo	16	21
Udine	10	15	Perugia	10	18
Venezia	13	18	Reggio Calabria	16	20
Verona	14	23	Roma Fiumicino	14	19
Vicenza	13	20	Torino	9	20

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **RaiNews24** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Un nuovo giorno - Andrea Bocelli live** Musicale. Di Cristian Biondani
24.00 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
1.35 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Il mistero delle lettere perdute** Serie Tv
15.30 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.00 **Diario di casa** Rubrica
17.10 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Instinct** Telefilm
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Finalmente sposi** Film Commedia. Di Lello Arena. Con Miloud Mourad Benamara, Ciro Ceruti, Paco De Rosa
23.00 **Vieni a vivere a Napoli!** Film Commedia
0.30 **Il commissario Heller - L'ossessione** Serie Tv

Rai 3

10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **RaiNews24** Attualità
11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La scelta. I partigiani raccontano** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.05 **Rai Cultura** Attualità

Rai 4

6.25 **Senza traccia** Serie Tv
7.05 **Private Eyes** Serie Tv
8.35 **Revenge** Serie Tv
10.00 **Cold Case** Serie Tv
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
11.30 **The Good Wife** Serie Tv
13.00 **Senza traccia** Serie Tv
14.25 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case** Serie Tv
15.55 **Just for Laughs** Reality
16.15 **Private Eyes** Serie Tv
17.45 **Revenge** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Vendetta finale** Film Thriller. Di Isaac Florentine. Con Antonio Banderas, Karl Urban, Paz Vega
22.50 **Wonderland** Attualità
23.15 **E venne il giorno** Film Drammatico
0.50 **Supernatural** Serie Tv
2.20 **Cold Case** Serie Tv
3.05 **Bates Motel** Serie Tv
3.45 **Private Eyes** Serie Tv
4.25 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Private Eyes** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Classical Destinations** Doc.
6.40 **Un Giorno Nella Natura Selvaggia** Documentario
7.40 **Cinekino** Documentario
8.10 **This Is Art** Documentario
9.00 **Under Italy** Documentario
10.00 **Il Trovatore** Teatro
12.25 **Under Italy** Documentario
13.30 **Cinekino** Documentario
14.00 **Sentieri Himalayani** Doc.
14.50 **Alpi Selvagge** Documentario
15.40 **Sei personaggi in cerca d'autore** Teatro
17.55 **La Bohème** Teatro
19.50 **Rai News - Giorno** Attualità
19.55 **L'Altro '900** Documentario
20.45 **Cinekino** Documentario
21.15 **Demolition: Amare e vivere** Film Drammatico
22.50 **The Story Of Quadrophenia** Documentario
23.50 **The Carole King. You've got a friend** Documentario
0.45 **Inventing David Geffen, King Of Hollywood** Documentario

Rete 4

6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.35 **Carovana di fuoco** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Vicky Cristina Barcelona** Film Commedia
1.35 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi, Benedetta Corbi, Filippo D'Acquarone

Canale 5

8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Speciale New Amsterdam - There Will Be #Betterdays #Togetherstartshere** Show
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.05 **Speciale New Amsterdam - There Will Be #Betterdays #Togetherstartshere** Show
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Karol, Un Papa Rimasto Uomo** Film Biografico. Di Giacomo Battiato. Con Piotr Adamczyk, Dariusz Kwasnik, Michele Placido
0.15 **X-Style** Attualità

Italia 1

7.05 **Memole Dolce Memole** Cartoni
7.30 **Magica, Magica Emi** Cartoni
8.00 **L'Isola Della Piccola Flo** Cartoni
8.25 **Kiss me Licia** Cartoni
8.55 **Wild Planet: North America** Documentario
9.50 **The Flash** Serie Tv
11.40 **Upgrade** Quiz - Game show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Robby e Toby - Missione spazio** Film Avventura
18.00 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.00 **American Dad** Cartoni
1.45 **E-Planet** Automobilismo.

Iris

6.10 **Note di cinema** Attualità
6.15 **Squadra Antimafia** Serie Tv
7.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.55 **L'avvocato del diavolo** Film Thriller
10.10 **I trasgressori** Film Azione
12.05 **Smokin' Aces** Film Thriller
14.20 **Il magnate greco** Film Drammatico
16.25 **Contact** Film Fantascienza
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Cavalca Vaquero!** Film Western. Di John Farrow, John Villiers Farrow. Con Robert Taylor, Ava Gardner, Howard Keel
22.50 **La valle della vendetta** Film Western
0.30 **Contact** Film Fantascienza
2.55 **Smokin' Aces** Film Thriller
4.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
4.35 **Hollywood singing and dancing: la storia del musical** Documentario

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
9.00 **Deadline Design** Arredamento
9.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
14.00 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Into The Wild - Nelle terre selvagge** Film Drammatico. Di Sean Penn. Con Emile Hirsch, William Hurt, Marcia Gay Harden
23.45 **Sesso a quattro zampe** Società
0.45 **I Sarno - Una vita nel porno** Attualità

Rai Scuola

10.30 **3Ways2** Rubrica
10.45 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **Passato e presente 2018/2019** Rubrica
11.40 **Storia in breve: il Santo sociale** Documentario
11.50 **I musei di arte moderna e contemporanea in Italia - MAMbo** Documentario
12.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
12.30 **Storie della letteratura - serie 1 – Poeti Italiani del '900** Rubrica
13.00 **Lascuolain tv – Discipline plastiche e scultoree** Doc

DMAX

8.55 **Dual Survival** Documentario
10.35 **Nudi e crudi** Reality
11.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.05 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.45 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
22.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
23.15 **L'oro degli stolti** Documentario
0.15 **Drug Wars** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Di Martedì** Talk show. Condotto da Giovanni Floris
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità
1.40 **L'aria che tira** Attualità

TV 8

12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Omicidio al 13esimo piano** Film Thriller
16.00 **Il giorno del ringraziamento** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Spider-Man: Homecoming** Film Avventura
23.45 **La notte dei record** Show

NOVE

12.30 **Mio padre, il serial killer** Documentario
13.30 **Un killer in salotto** Società
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security USA** Doc.
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Sei giorni, sette notti** Film Commedia
23.30 **Passione sinistra** Film Commedia
0.50 **Airport Security Ireland** Documentario

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **-2 Livello del terrore** Film

Rete Veneta

15.30 **Shopping Time** Televendita
18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Si live News** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Gli Speciali del Tg** Rubrica
21.00 **Just Cause** Telefilm
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'influenza di Urano sulla vita materiale durerà anni, dovete essere pronti ad affrontare notevoli cambiamenti. Talvolta saranno a vostro favore, altre no. Ecco perché dovete ora, subito, dedicarvi a qualcosa di più **competitivo**, eccitante, uraniano. Approfittate di Saturno in Acquario e Mercurio in Toro, cambiate direzione se credete utile. Luna agitata per la famiglia, lasciate fuori problemi esterni.

Toro dal 21/4 al 20/5

Momento difficile per le comunicazioni, le vostre opinioni sono seriamente ostacolate dagli altri, forse di mezzo ci sono anche contrasti con organi statali, visto che Saturno in Acquario rappresenta le autorità. Ma voi avete un Giove così positivo, questioni finanziarie molto personali, dovrebbero trovare sbocchi favorevoli. Attenti alla **salute**, gambe sistema osseo risentono quadratura Marte-Urano.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Figli prediletti di Mercurio, oggi il vostro astro guida non vi disturba, anzi è rivolto favorevolmente al campo del successo, ma state attenti alle parole che dite e ciò che scrivete. Non lasciate tracce, questa specie di complotto che volete organizzare vi riuscirà, ma con calma. Vi rendete conto di quanto siete **amati**? In momenti così gli innamorati devono pensare a creare una famiglia. Figli in arrivo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Venere in Gemelli non pensa molto al vostro amore, ma non è ostile, quindi non createvi strane fantasie circa fedeltà o infedeltà, anzi approfittate di questo splendido raggio di Luna nel segno che da solo vale una lunga notte d'amore! Marte freme in un punto sexy del cielo, Mercurio vi ispira parole così dolci da stupire il coniuge... **Soldi**, arriveranno. Lavoro, discussioni sulle priorità delle iniziative.

Leone dal 23/7 al 23/8

Siamo obbligati a invitare alla cautela ogni segno quando si presentano aspetti planetari impegnativi, ma va detto che questi folli incroci astrali si verificano in segni legati al vostro successo. Oggi, Mercurio in Toro quadrato a Saturno in Acquario (più Marte), si tratta di altre sfide **professionali**. Non dovete esagerare, rendete tutto più leggero, come Venere, che vi vuole bene. Parlate sempre tanto...

Vergine dal 24/8 al 22/9

La meraviglia delle stelle! Basta un primo aspetto di Mercurio positivo e subito vi sentite psicologicamente a posto, pronti a inventare un **lavoro**, affare. Nel vostro caso, visto Urano nell'aspetto migliore, gli affari riescono pure per via telematica. Potreste acquistare una casa all'estero, formare una società. Importante non perdere tempo, specie con questa Luna in Cancro, che crea atmosfera in amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Luna in Cancro opposta a Giove, entrambi gli influssi sono diretti contro gli organi della digestione, strani pruriti sulla pelle forse dovuti al cibo. Agitazione in famiglia, piccole nuvole che registriamo per scrupolo, perché da un'altra parte del cielo arrivano influssi **rinnovativi** per lavoro, affari. Mercurio in aspetto con Saturno: un investimento riuscito, correte dal notaio! E poi dal vostro amore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Sono già abbastanza complicate le stelle, non potete permettere alla gente di complicarvi oltre la vita, i progetti, **intaccare** i sogni. Quando perdete, o non riuscite a realizzare, la responsabilità è il più delle volte di altri, ma è pur vero ve li cercate da soli, Fisicamente al minimo stagionale, Mercurio batte contro Saturno, ma brilla nel cielo una romantica Luna e Venere dà il giusto tocco erotico.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Bene per la vostra **attività**. Se impegnati in campi nuovi, obbligati da circostanze che condizionano tutti, le stelle sono molto positive. Mercurio da ieri in Toro, oggi si comporta già da bravo lavoratore, finanziatore, l'aspetto con Saturno in Acquario, che potrebbe diventare un trauma per altri segni, a voi risolve problemi legati in atti scritti. Cautela bronchi, tosse. Venere crea correnti d'aria.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

C'è qualche somiglianza tra i vostri aspetti e quelli di Bilancia, entrambi vi trovate l'opposizione Luna-Giove che punta a stomaco e fegato (nella salute), ma richiama l'attenzione sul **successo** professionale, collaborazioni, affari. Non ci sono nemici nascosti, almeno questo è positivo, voi sapete bene chi vi è contro e, dato che sapete anche come disarmarlo, agite subito. Controllo cibo, bevande.

Acquario dal 21/1 al 19/2

È comunque una prova di bravura, pazienza, intelligenza, costanza... la quadratura di Saturno in Acquario con Mercurio in Toro. Il primo consiglio è di viaggiare con cautela, ma pure di camminare guardando dove poggiate i piedi. La donna dovrebbe rinunciare ai tacchi alti, ma solo fino al 13 maggio. Quello che possiamo festeggiare in un giorno come questo è l'**amore**. Non è poco, non è da tutti, credeteci.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Se diciamo al Capricorno di guardarsi dai nemici che si trova di fronte, per voi la questione è più complicata e richiede impegno costante, i vostri **avversari** sono alle spalle, nascosti nel buio di Saturno in Acquario con Marte. Oggi però è una splendida Luna in Cancro ad accendere la luce, tutto vi sarà più chiaro, sarete motivati, vincenti. Solo Venere vi ricorda gli obblighi familiari, da non trascurare.

Lettere&Opinioni

«LOMBARDIA FRENO D'ITALIA? QUANDO ERAVAMO LA LOCOMOTIVA NESSUNO SI LAMENTAVA E MAGARI SFRUTTAVANO ANCHE QUESTO NOSTRO ANDARE MOLTO VELOCE»

Attilio Fontana

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Com'è difficile a Nordest accettare l'idea che sia vietato spostarsi da una regione all'altra

Roberto Papetti

Gentile direttore,
pare che il limite per gli spostamenti passerà dal confine comunale al confine regionale. Ho più di 70 anni e quindi capisco le cose sempre meno... Si era cercato di limitare gli spostamenti a distanze piccole; non potendo fissare una distanza precisa (per esempio 10 chilometri) per l'impossibilità di verificare caso per caso con il singolo automobilista quanto fosse lontano da casa sua, si era fissato il limite del territorio del Comune. Sicuramente impreciso dal punto di vista fisico e non uguale per tutti, ma perlomeno comprensibile dal punto di vista logico: non ti dico che distanza puoi percorrere, semplicemente ti dico che non puoi uscire dal tuo comune; e così è garantito che tanto lontano da casa tua non puoi andare. Ma se la distanza non è più un problema, che cosa c'entra il territorio regionale? Perchè da Padova posso fare 180 km per andare a Cortina e non posso fare 160 km per andare a Udine a trovare mio nipote di 6 mesi? Che cosa mi sfugge?

Paolo Viel
Padova

Caro lettore,
non credo che le sfugga proprio nulla. Semplicemente, lei, come tanti altri italiani, fa una certa fatica a comprendere il senso e la logica di alcune delle nuove norme che dovrebbero accompagnare e consentire la cosiddetta Fase 2, ossia la ripresa delle attività produttive e il venir meno di una serie di restrizioni e di divieti imposti nelle scorse settimane dalle autorità per evitare l'ulteriore diffusione del virus. Sia bene chiaro: è una fase nuova per tutti. Nuova e soprattutto complessa. Lo è per chi queste nuove regole deve applicarle sul posto di lavoro o nella vita di tutti i giorni, ma lo è anche per chi le deve decidere. Una buona dose di comprensione e di pazienza sono dunque necessarie nei confronti di tutti. Detto ciò, è evidente che alcune norme come quella a cui lei fa riferimento sul divieto di spostarsi al di fuori del proprio territorio regionale, possano risultare chiare nei loro intenti generali (limitare gli spostamenti), ma apparire invece meno comprensibili in un'area come quella del Nordest. Non perché i cittadini di queste regioni (il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e in una certa misura il Trentino Alto Adige), siano diversi dagli altri. Il fatto è che il Nordest è una sorta di metropoli diffusa, con intensi e costanti interscambi, sociali ed economici, tra i diversi territori e dove i confini regionali sono un concetto un po' astratto e hanno spesso un valore puramente amministrativo. Le persone qui sono abituate a muoversi all'interno e attraverso questi territori per svago, per lavoro, per relazioni personali, assai più di quanto avvenga altrove. A lei come alla gran parte dei cittadini del Nordest tutto questo è chiaro. A qualcun altro, per evidenti ragioni, un po' meno.

Coronavirus/1

Due mesi per un malato

Più passa il tempo e mi sembra di vivere in un altro pianeta, dove l'illogico la fa da padrone. È da sempre mia massima che il Capo del Governo deve essere espressione del Popolo sovrano, cosa che da parecchio non avviene. Ci troviamo davanti a un "premier" che non è stato eletto da nessuno e manco è stato eletto al Parlamento. Ciò che più infastidisce è la sua euforia e la sua arroganza. Partendo dalla riunione di ieri all'Euro gruppo a sentire il "premier" il Recovery fund sembra un evento storico epocale, quando non si sa come verrà finanziato e se ne riparlerà a giugno. Ciò vuol dire che per un ammalato grave si aspetteranno due mesi per disporre della terapia, nel frattempo il paziente fa tempo di morire. Altro argomento è il segno di onnipotenza dell'io e qui torna il discorso della rappresentatività, dove praticamente il Parlamento è esautorato e il Popolo snobbato.

Celeste Balcon

Coronavirus/2

Virologi e sognatori

Secondo alcuni esperti come per esempio Giovanni Rezza direttore delle Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), è sbagliato pensare che il virus passi da solo. Per questo aggiunge che è sbagliato essere ottimisti e sognatori. A questa affermazione aggiunge che «Non conosco virus che si spengono da soli, nemmeno la Sars si è spenta da sola, sono serviti interventi di quarantena incredibili». Per l'appunto, non c'è un vaccino così come per l'ebola o il virus asiatico, virus di Hong Kong, che ha colpito il mondo tra il 1968 a il 1970. Eppure tutto è passato e non si è più manifestato. Pertanto siamo in mano a persone che addirittura pretendono di non farci sognare e nemmeno di essere ottimisti davanti ad una situazione mal gestita che ha confermato la pochezza di chi purtroppo decide per noi cittadini.

Ten Pileight

Coronavirus/3

In medio stat virus

È proprio il caso di affermarlo, il virus sta nel mezzo. Si interpone invadente tra salute e sistema economico e lascia chi ci governa in ambasce. Una neanche tanto sottile linea Maginot che passa dalle restrizioni draconiane apparse subito che approdano ora alla famigerata e non ancora digerita App per arrivare alla fase due o forse 1 e mezzo, con tante incertezze per le riaperture e timori di azzardi, ma una cosa è certa il complesso e articolato sistema sanitario ha indubbiamente bisogno estremo di una ripartenza a pieno regime del pilastro economico che langue oramai da tempo.

Mauro Lama

Coronavirus/4

Chiudere i vecchi

Qualcuno ha proposto, per la loro salute, di relegare in casa i settantenni, addirittura i sessantenni, per salvaguardare la loro salute visto che non si sarebbe in grado di curare tutti. Ma come, una società strutturata in modo che le fasce più forti aiutino quelle più deboli, bambini lo siamo stati tutti e vecchi lo diventeremo, invece di proporre strutture per anziani sanitarie e non più clienteali, vuole chiuderli dentro spazi prestabiliti. Come animali in gabbia. Allora, già che siamo arrivati a questo punto, facciamo come le tribù dei Sioux che cacciavano via chi non riusciva più a masticare sapendo bene che sarebbe morti ugualmente. Mettiamo il limite dell'aspettativa di vita e chi la supera non riceve più assistenza e nemmeno la pensione, ma paga per essere lasciato in vita. Alla barbarie umana non c'è limite.

Enzo Fuso

Coronavirus/5

Ripresa della scuola

Vorrei suggerire un modo abbastanza semplice per far ripartire le scuole elementari e medie. 1) divisione delle classi in due turni mat/pom. 2) trasporto obbligatorio a mezzo pulmini del trasporto scolastico, eventualmente rinforzando il servizio con più mezzi e riducendo i contributi alle famiglie tipo bonus baby sitter e congedi parentali che a questo punto non servirebbero più. 3) dispositivi di sicurezza come per i lavoratori. 4) autocertificazione che i bambini non sono in contatto con anziani e soprattutto che non lo saranno durante il periodo di frequenza scolastica pena l'interruzione della stessa. 5) lezioni fino a fine giugno e possibilmente corsi di recupero facoltativi ed a pagamento a luglio. 6) Abolizione del servizio mensa in considerazione che si potrebbe fare il cambio turno proprio tra le ore 13.00 e 14.00. Quali sarebbero le criticità di un piano simile?

Giorgio Roberti Vittory

Cornavirus/6

Opportunità per pochi

Covid-19, tragedia per molti ed opportunità per pochi. Tra i fortunati anche condannati incalliti e mafiosi di spicco. La normativa dei nostri tribunali, ben si sa, prevede la tutela della salute e l'umanità della pena anche per i condannati per reati gravissimi. Peccato che la stessa generosità riservata ai carnefici non venga, quasi mai, usata anche per le vittime, condannate a vita alla perdita di tanti familiari, sovente ben presto dimenticati dalle Istituzioni e mai interpellati prima di prendere decisioni così impopolari. Ancora una volta, quindi, "Summum Ius Summa Iniuria".

Vittorio De Marchi

Cornavirus/7

Non condivido le tesi di Caravita

In rapida successione sono apparsi sul Gazzettino gli interventi dei professori Gianfranco Viesti e Beniamino Caravita. Pezzi da novanta che contestano quella parvenza di federalismo che è il regionalismo italiano con lo scopo evidente di rafforzare il centralismo dello Stato. Al primo ha risposto egregiamente Roberto Ciambetti, Presidente Consiglio Regionale Veneto. Il secondo auspica un ripensamento dell'organizzazione territoriale dello Stato su tre linee principali. Nulla da dire sulle prime due, ovvero sulla istituzione di un luogo di confronto tra "centro e periferia" (categorizzazione indicativa del pensiero dello scrivente) e il riconoscimento della supremazia dello Stato. Riguardo alla terza linea "riorganizzazione dimensionale delle regioni" ritengo – eventualmente – più proficua e fonte di minori contrapposizioni la perimetrazione sulla base della omogeneità socio-economica, geo-orografica e storico-culturale dei territori, piuttosto che sulla mera dimensione degli stessi. Dopotutto – per fare un esempio – i 26 Cantoni svizzeri (stati federati) hanno una superfice media (1.587 kmq) che è meno della metà della Valle d'Aosta

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 27/4/2020 è stata di **50.562**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia, nuova ordinanza: sì agli spostamenti nel Comune

Zaia attacca le ultime disposizioni annunciate da Conte e allenta da subito gli spostamenti nel territorio comunale per raggiungere seconde case e barche per manutenzioni

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

La "Bella Ciao" di Guccini fa infuriare Giorgia Meloni

Premesso che Guccini mi è sempre piaciuto, lo inviterei a domandarsi come siamo arrivati a questo punto: caro Guccini, non bastano più capelli lunghi, eschimo e canzoni di protesta per cambiare il Paese (fausto2)

Martedì 28 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Le idee

Il primato della ragione tutela anche la Chiesa

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) E fin d'ora senza troppe conseguenze, visto che è anche salito nei sondaggi.

E tuttavia domenica la protesta è arrivata, nel modo più violento e imprevisto, dai vescovi italiani, che hanno folgorato il Presidente del Consiglio con una sorta di anatema per aver mantenuto il divieto della partecipazione alla Messa. "E' inaccettabile - ha tuonato il cardinale Bassetti_- di veder compromesso l'esercizio della libertà di culto. La decisione del governo è arbitraria".

Come dicevamo, è perfettamente comprensibile che la Chiesa - come le altre organizzazioni - si preoccupi di questi impedimenti. E tuttavia la reazione ci sembra eccessiva, soprattutto perché proviene da un'Istituzione che riconosce nella Prudenza una delle virtù cardinali. Dei provvedimenti governativi infatti si può dire di tutto: che sono spesso pasticciati e confusi e che, visti i beni di rango costituzionale sui quali incidono, meriterebbero quantomeno un accurato dibattito parlamentare. Ma certo non si può sostenere che costituiscano un attentato alla libertà di culto, come se a Palazzo Chigi sedesse un nuovo Diocleziano.

Perché? Perché questo provvedimento è perfettamente in linea con la disciplina concordataria che la Chiesa ha sottoscritto, e che devolve allo Stato la gestione dei luoghi di culto per quanto riguarda la sanità e l'ordine pubblico.

Basti pensare che l'art 5 del Concordato del 1984 consente addirittura l'ingresso della forza pubblica nelle chiese, con il solo obbligo di avviso all'Autorità Ecclesiastica, e nei casi gravi senza nemmeno quello. Insomma lo Stato non può certo decidere come si debba celebrare la Messa, ma è assolutamente sovrano nello stabilire, in certe circostanze, se e come vi si possa partecipare. Tranne che non si voglia ribaltare il motto di Cavour della libera Chiesa in libero Stato.

Del resto, da due mesi i cittadini subiscono costrizioni quali mai si son viste nemmeno "in tempore belli". Il Presidente Mattarella ha opportunamente ricordato la "ferita delle scuole chiuse", i partigiani hanno lamentato la complicata commemorazione del 25 Aprile, i sindacati quella del primo Maggio e così via: ma nessuno si sogna - o almeno si spera - di dire che i governo sta attentando al diritto allo studio, alla memoria della Resistenza o alla dignità del lavoro. Ed è un po' un paradosso che proprio la Chiesa, che secondo l'insegnamento del Maestro si è sempre dimostrata sensibile più alla purezza dei cuori che alla liturgia delle cerimonie, proprio ora attribuisca allo Stato intenzioni persecutorie del tutto inesistenti.

Forse la Chiesa è stata un po' spiazzata da questo cataclisma. Negli ultimi decenni aveva prospettato, talvolta con toni apocalittici, le cause dei prossimi eventi funesti per il genere umano: la corsa agli armamenti, l'inquinamento dell'atmosfera, lo sfruttamento dell'ambiente, l'idolatria del denaro e altri difetti di questa imperfetta modernità. E invece, improvvisamente, eccoci afflitti da una colossale catastrofe di dimensione planetaria, che arriva da un Paese dove, almeno a parole, non esiste il profitto, e che colpisce democraticamente i paesi più avanzati con l'arma più antica del mondo: un semplice virus. Ma possiamo star certi che la Chiesa, nella sua bimillenaria saggezza, correggerà il tiro e non alimenterà la polemica con lo Stato.

In fondo, come ha detto nostro Signore, "Dove due o tre sono riuniti in mio nome io sono in mezzo a loro". E, secondo gli ultimi decreti di Conte, le riunioni di due o tre persone sono già consentite.

L'intervento

I punti chiave della ripartenza

Adalberto Perulli*

La ripresa della produzione ai tempi di Covid-19 richiede risposte certe e rapide per consentire alla "fase 2" di svolgersi contemperando le esigenze dell'impresa con la tutela dei diritti fondamentali delle persone. Al momento stiamo ancora vivendo una situazione transitoria, che vede l'intervento degli ammortizzatori sociali messi in campo dal Governo. I dati forniti dalla Direzione regionale dell'INPS sono incoraggianti: risulta quasi ultimata l'attività di pagamento delle 320.489 domande pervenute per l'indennità Covid-19, mentre per la Cassa Integrazione Ordinaria Covid-19, introdotta dal decreto "cura Italia" con specifico riferimento ai lavoratori subordinati, sono pervenute 14.706 domande, delle quali sono state processate 5.061, pari al 34,4%, in circa una settimana. Quanto alla Cassa Integrazione in deroga, non risultano domande autorizzate di CIG in deroga da parte della Regione del Veneto, se non per piccoli lotti di prova (una decina di unità, che sono state prontamente lavorate dall'INPS in attesa di invii massicci).

Per la ripresa, che inizierà nei prossimi giorni, vi sono almeno due aspetti da focalizzare: la tutela della salute dei lavoratori con la relativa responsabilità in capo alle aziende e la cooperazione con le parti sociali.

Per quanto riguarda il primo punto, le aziende, seppur non chiamate a rivedere il proprio documento di valutazione dei rischi (DVR), salvi i casi delle aziende sanitarie e degli ambienti socio-sanitari, devono garantire il rispetto rigoroso di tutte le misure di sicurezza previste dalle autorità competenti al fine di evitare il rischio di contagio (dal rispetto delle distanze interpersonali all'uso dei dispositivi di protezione individuale come mascherine e guanti, cuffie e camici, gel igienizzanti, ecc.). Inoltre, la Direzione nazionale dell'Ispettorato del lavoro, richiamandosi al generale obbligo del datore di lavoro di tutelare l'integrità psico-fisica dei propri dipendenti (art. 2087 c.c.), ritiene che l'azienda debba redigere un piano di intervento per la identificazione e attuazione di misure di prevenzione basate sul contesto aziendale e sul profilo dei lavoratori. In tal modo, pur non richiedendo formalmente una revisione del documento della Valutazione dei rischi (cosi' anche le indicazioni della Regione del Veneto), l'Ispettorato prevede che queste misure vengano raccolte in un'appendice del DVR, a dimostrazione che l'azienda ha agito "al meglio", anche al di là dei precetti specifici del T.U. sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il secondo aspetto attiene alla cooperazione con le parti sociali nella gestione della ripresa e, in prospettiva, anche della "fase 3", in cui si condensano i dubbi circa la tenuta complessiva dei livelli occupazionali. In tempi di crisi le relazioni industriali devono essere salvaguardate e considerate un valore aggiunto e non un semplice "laccio" alla libertà d'iniziativa economica, come insegna, a tacer d'altro, l'esperienza tedesca. Ma perché la dinamica delle relazioni industriali sia realmente cooperativa ed utile per la vita delle aziende e delle persone è necessaria una dose aggiuntiva di fiducia nella capacità delle parti di svolgere in buona fede il proprio rispettivo "mestiere", senza esasperare i conflitti e garantendo il rispetto di valori condivisi. In questa prospettiva va valutata anche la controversa norma contenuta nel "decreto liquidità" che condiziona le garanzie statali sui prestiti alle imprese ad una gestione dei livelli occupazionali concordata con le OO.SS. Quando la norma di sospensione dei licenziamenti prevista dal decreto "cura Italia" avrà cessato di produrre i suoi effetti, si porrà il tema della salvaguardia dei posti di lavoro in una fase economica incerta e di probabile contrazione del mercato. Ciò suggerisce alle imprese di pensare fin d'ora a dei piani di gestione degli eventuali esuberi mediante l'accesso a nuovi ammortizzatori sociali e ai contratti di solidarietà. L'auspicio, quindi, è che la ripresa avvenga non solo senza rischi per la salute dei lavoratori, ma anche con il necessario sostegno dello Stato all'economia, per traghettare le aziende verso il pieno recupero della loro capacità produttiva.

**Professore Ordinario di Diritto del Lavoro Università Ca' Foscari Venezia*

(3.260 kmq.). Anche se non lo elenca, però, il professor Caravita introduce un quarto elemento quanto afferma che "Se si vuole far ripartire una discussione sulla organizzazione territoriale del Paese, il tema di Roma capitale non può essere trascurato: ruolo, competenze, risorse della capitale devono, pur in un quadro di compatibilità, tornare centrali nella discussione". E perché mai? Stante che le istituzioni: Parlamento, Ministeri, Presidenza della Repubblica e quant'altro sono dello Stato, ovvero di tutta la Nazione che vi provvede con le imposte raccolte da tutti gli italiani, ovunque residenti.? Lo ricordo ai lettori, in quanto il professore lo sa benissimo: capitali importanti come Washington, Berna, Ottawa, Canberra non sono diventate le città più grandi dei rispettivi paesi proprio perché ad esse, pur ospitando le principali istituzioni, non sono stati riservati trattamenti particolari e si sono sviluppate secondo le loro vocazioni e possibilità. Al contrario, Roma, scarsa di industrie e attività economiche importanti, si è sviluppata ininterrottamente dall'unità d'Italia raggiungendo una popolazione residente di quasi tre milioni di abitanti e continua a crescere. Motore, quasi esclusivo, dello sviluppo il ruolo di capitale con quanto ne consegue in fatto di allocazione di funzioni e risorse. Per contro Milano, di gran lunga il maggior centro economico nazionale, ha raggiunto un massimo di un milione e 700 mila abitanti nel 1971 e, in decrescita, ne conta ora meno della metà di Roma. Per inciso, al tempo dell'unificazione Milano sopravanzava Roma di diecimila residenti.

Ubaldo Muzzatti
Pordenone

Coronavirus/8

Le parole della Regina

Ho avuto modo di leggere solo recentemente il testo del discorso della Regina Elisabetta rivolto al suo popolo nel grave momento della pandemia e mi sono detto che questa forte donna è rimasta l'unica nel panorama mondiale dei Capi di Stato che sa parlare alla Nazione nei momenti difficili. Chi altri, se non il ricordo del grande Winston Churchill, sa infiammare d'orgoglio il proprio popolo, non certo Trump, non certo Putin. Infiammano d'orgoglio invece una Nazione parole come queste: "Spero che negli anni a venire tutti saranno orgogliosi di come hanno risposto a questa sfida. E che quelli che verranno dopo di noi potranno dire che i britannici di questa generazione erano forti come quelli di tutte le generazioni che l'hanno preceduta. Che le qualità dell'autodisciplina, della quieta risolutezza e della fratellanza caratterizzano ancora questo Paese". Parole che fanno vibrare qualcosa dentro a me, figuriamoci a un britannico!

Luciano Tempestini

Cornavirus/9

A terra prima, a terra adesso

Abbiamo ascoltato il discorso del presidente del consiglio: vaporoso e per nulla concludente. A terra eravamo prima e a terra siamo restati. Vorrei avesse la possibilità di leggere la lettera congiunta scritto dai generali Termentini e Montagna e penso che tutto ciò si sarebbe potuto risolvere in modo migliore di quello che sta avvenendo.

Alcide Tonetto

Coronavirus/10

Sono parrucchiere ora basta!

Sono Silvano Scatto, titolare del salone Parrucchieri Scatto, sono 60 anni che lavoro e 45 che ho un mio negozio: ho dato lavoro ai due miei figli e a due dipendenti. In questa emergenza di pandemia di Covid-19 abbiamo supportato per due mesi la chiusura dei nostri negozi, (continuando a pagare le spese vive) abbiamo portato pazienza e capito il problema... Ora basta... FATECI LAVORARE! Dovremo convivere per almeno 2 anni con questo virus, spiegatemi la differenza di lavorare dal 3 giugno (visto che il 2 è festivo) e non dal 4 maggio con mascherine e guanti che tanto è la stessa cosa. Tutto questo tempo in chiusura forzata per l'emergenza fa sì che cresca un disagio morale ed economico che sommato agli oltre 10 anni di crisi economica precedente e di malgoverno, può scatenare il caos.

Silvano Scatto
Borbiago (Ve)

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 28, Aprile 2020

San Luigi Maria Grignion de Montfort. Sacerdote, percorse la Francia proclamando il mistero della Sapienza Eterna; fondò Congregazioni, predicò sulla croce di Cristo e su Maria Vergine.

14°C 20°C
Il Sole Sorge 5.57 Tramonta 20.10
La Luna Sorge 9.24 Cala 0.40

GLI AUTOSTOPPISTI DEL MAGICO SENTIERO SULLE ORME DI CHATWIN

La produzione
Una novità in uscita
A pagina

Calcio serie A
Angella: bellissimi ricordi di Udine, anche dei rimproveri di Corradi
Giovampietro a pagina

Paritetica
Spitaleri: adesso si cali nella realtà il regionalismo

Il decreto del presidente del Consiglio è l'occasione «calare nella realtà dell'amministrazione i principi del regionalismo».
A pagina VII

Baristi in piazza: Fedriga aiutaci

▶La protesta di esercenti e commercianti della montagna «Fateci lavorare o falliremo». Il sostegno del sindaco di Tolmezzo

▶ Appello al governatore anche da parrucchieri ed estetiste «Un altro mese di chiusura è economicamente insostenibile»

Stremati, demoralizzati, infuriati. E quella data comunicata domenica dal premier Conte, primo giugno 2020, che si è trasformata nella classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Così è bastato un rapido giro di messaggi su Wathsapp e su Facebook, l'appuntamento dato per le 14.30 in piazza, i timori di sanzioni vinti dalla forza dell'esasperazione. Oltre una cinquantina di commercianti, esercenti, ristoratori di Tolmezzo si sono così ritrovati ieri pomeriggio nel cuore del capoluogo carnico per lanciare un segnale forte, disperato, pacifico. Protestano anche gli artigiani.
A pagina II

Udine
Fontanini scrive a Conte: pronti a riaprire subito

«Udine è pronta a riaprire da subito». Il sindaco Pietro Fontanini scrive al Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte.
Pilotto a pagina III

La minoranza
Il Pd chiede ritorno alla norma per Palmanova

Il Pd chiede un ritorno alla normalità per alcuni ospedali come quelli di Palmanova e Gorizia, visto che si allenta il carico sulle terapie intensive.
Zancaner a pagina IV

La situazione Di nuovo un aumento dei decessi in regione

Il virus uccide ancora: 2 morti a Paluzza

PALUZZA Nella casa di riposo altri due anziani ospiti sono morti.
A pagina IV

Treni, vertice sulle nuove regole

Appello dei comitati pendolari alla Regione ma anche ai viaggiatori: ora serve unità di intenti. Fs chiede agli utenti senso civico. L'assessore incontra in questi giorni la società per stabilire i passaggi della rivoluzione dei trasporti.
De Mori a pagina III

Confcommercio
«L'agenda del Governo è folle»

«Un'agenda folle». Confcommercio Fvg bolla così, senza giri di parole, la "road map" illustrata dal presidente del consiglio Giuseppe Conte riguardante le riaperture del settore commerciale. «Il ritardo con cui si intende far riaprire negozi, pubblici esercizi e professioni del terziario è inaccettabile». Parola del presidente regionale Giovanni Da Pozzo insieme ai presidenti Madriz, Marchiori e Paoletti.
Gualtieri a pagina II

Paniz al timone di Autovie Venete

Ha difeso con successo Elvo Zornitta dall'accusa di incarnare l'Unabomber del Nordest. Si è battuto per tutelare i vitalizi degli ex parlamentari, ha vissuto più mandati da deputato della Repubblica, è stato promotore di molteplici iniziative di diffusa notorietà e ha assunto perfino la guida dello Juventus Club di Montecitorio: ora però l'avvocato Maurizio Paniz di Belluno è in dirittura d'arrivo per la presidenza di Autovie venete al posto dell'uscente Maurizio Castagna. La clamorosa notizia della svolta nella concessionaria autostradale è stata tenuta sotto traccia fino ad arrivare a ridosso dell'assemblea della Spa.
Bait a pagina VII

AVVOCATO Maurizio Paniz è un legale molto conosciuto anche in regione

Friulano in Rai, convenzione a settembre

Sarà operativa «da settembre, massimo ottobre» la nuova convenzione per la presenza della lingua friulana in Rai, con «consistente aumento delle trasmissioni. Oltre ad aggiungere la parte televisiva attualmente mancante, aumenteranno anche le ore di programmazione radiofonica». Sono i tempi e i contenuti del nuovo accordo confermati ieri rispettivamente dal il direttore Relazioni istituzionali Rai, Stefano Luppi, e dal presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, durante l'incontro in videoconferenza, avuto ieri e convocato d'urgenza dal Corecom Fvg in vista dell'imminente scadenza dell'attuale convenzione.
Lanfrit a pagina VII

BANDIERA Il simbolo del Friuli alle finestre del palazzo della Regione

Virus, la ripartenza

La protesta di bar e negozi «Fateci lavorare oppure falliremo»

▶Sit-in di una cinquantina di operatori a Tolmezzo: chiesto l'intervento del governatore Fedriga. Rettifiche per il take away

IN PIAZZA La protesta di una cinquantina di operatori dell'Alto Friuli: vogliamo lavorare

L'ESASPERAZIONE

TOLMEZZO Stremati, demoralizzati, infuriati. È quella data comunicata domenica dal premier Conte, 1. giugno 2020, che si è trasformata nella classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Così è bastato un rapido giro di messaggi su Watsapp e su Facebook, per darsi appuntamento alle 14.30 in piazza, superare i timori di sanzioni, vinti dalla forza dell'esasperazione. Oltre una cinquantina di commercianti, esercenti, ristoratori si sono così ritrovati ieri pomeriggio nel cuore del capoluogo carnico per lanciare un segnale forte. "Siamo senza soldi, «non si arriva a fine mese», "come faremo?". Dalla Carnia con il mirino rivolto a Trieste ma soprattutto a Roma. "Fateci riaprire al più presto".

IL SIT-IN

Con mascherine, guanti e distanze di sicurezza gli esercenti dell'Alto Friuli hanno chiesto in maniera pacifica di poter riaprire prima. «Da oltre due mesi siamo chiusi, non c'è la facciamo più, gli affitti, i dipendenti, i fornitori – attacca Michel Clapiz, gestore del Caffè Manzoni – non possiamo resistere ancora, altrimenti il 1. giugno invece che riaprire celebreremo il nostro fallimento». Volti tesi, rabbia, preoccupazione diffusa sono i sentimenti che si respirano

IL SINDACO BROLLO: CI ASPETTIAMO UNA MAGGIORE DISPONIBILITÀ PER LA MONTAGNA CHE ERA GIÀ IN CRISI

IN CENTRO Manifestazione a distanza di sicurezza

tra le categorie cittadine, a dar loro manforte anche artigiani, piccoli imprenditori, persino medici e infermieri. In piazza XX settembre arrivano anche le forze dell'ordine e il sindaco Francesco Brollo. «Il Comune farà tutto quello che può, ma questa partita si gioca su altri tavoli», ha detto il primo cittadino, sceso in strada dal Municipio. In settimana il sindaco ha in programma un tavolo con i rappresentanti locali di Confartigianato, Confcommercio, Coldiretti e Confindustria Udine. «Penso che servano provvedimenti differenti per territori differenti», ha aggiunto, ricordando che in montagna «le distanze sono più ampie e c'è meno gente. Qui il tessuto economico-sociale è già in difficoltà - ha spiegato -. Per questo è ancora più sentita la necessità di aprire. Ci auguriamo ci sia una maggior apertura per il territorio montano». In piazza c'erano, tra gli altri, anche il sindaco di Paularo, il consigliere regionale Luca Boschetti e la deputata Aurelia Bubisutti. In mattinata alle richieste di alcuni esercenti, soprattutto sull'applicazione del take away, era intervenuto pure il consigliere regionale Stefano Mazzolini, il quale interessando il governatore Fedriga, ha dato le prime risposte alla categoria. È stato promesso che nel giro di 24/48 ore assieme al prefetto sarà fatta un ulteriore modifica all'ordinanza cosicché anche bar e ristoranti potranno avere la loro coda (a distanza) al di fuori della propria attività. In serata Fedriga ha condiviso sulla sua pagina Facebook la foto della piazza tolmezzina, abbracciando idealmente la protesta: «Bisogna ripartire in sicurezza. I nostri produttori, imprenditori, lavoratori sono pronti!».

GLI ARTIGIANI

«L'intervento del presidente del Consiglio è stato un'autentica doccia gelata. Le aspettative e le speranze del comparto commerciale e dei pubblici esercizi sono state totalmente tradite. La situazione ora è tragica», ha affermato Marco Zoratti, vicepresidente di Confesercenti Fvg. «L'altalena delle date di riapertura e il loro slittamento - ha continuato - genera nei cittadini e negli operatori economici sconcerto e insicurezza. Urge un segnale forte da parte delle istituzioni: riaprire subito, in sicurezza, ma subito». Gli ha fatto eco il presidente di Confartigianato Imprese Fvg, Graziano Tilatti, che ha raccolto «la preoccupazione delle imprese interessate alle nuove scadenze per il fermo attività, perché la progressività della fase 2 non sembra tener conto della capacità dei nostri imprenditori di mettere in atto le misure di prevenzione».

PARRUCCHIERI ED ESTETISTI

«Un altro mese di chiusura è economicamente insostenibile per il settore che conta 3.270 imprese attive in Fvg di cui ben 1.984 acconciatori, e dà lavoro a 5.897 addetti di cui 2.413 dipendenti» ha denunciato la capogruppo del comparto benessere di Confartigianato-Imprese Udine e Fvg, Loredana Ponta. «Chiediamo al presidente della Regione di farci riaprire prima, siamo pronti a operare in sicurezza e garantendo come sempre il massimo dell'igiene. Le nostre aziende - tuona Ponta - hanno perso due mesi di fatturato, il terzo non ce lo possiamo permettere». A supporto dell'accorata richiesta, Confartigianato-Imprese Udine oggi ha promosso, insieme alle altre associazioni provinciali, una petizione su https://www.change.org/sicurezzasaloni dove le adesioni hanno superato in poche ore quota mille.

Confcommercio: da Roma un'agenda folle per il settore

CATEGORIA Il presidente di Confcommercio Giovanni Da Pozzo ha preso posizione sul decreto

IL COMPARTO

UDINE «Un'agenda folle». Confcommercio Fvg bolla così, senza giri di parole, la "road map" illustrata dal presidente del consiglio Giuseppe Conte riguardante le riaperture del settore commerciale. «Il ritardo con cui si intende far riaprire negozi, pubblici esercizi e professioni del terziario è inaccettabile». Il presidente regionale Giovanni Da Pozzo insieme ai presidenti Gianluca Madriz (Gorizia), Alberto Marchiori (Pordenone) e Antonio Paoletti (Trieste) trasmette così lo sconcerto e la rabbia che sta montando tra le 18mila attività ferme dal 12 marzo che, dopo aver accettato il "lockdown", ora non riescono a giustificare le scelte prese da Roma. Nonostante il continuo calo di casi in regione, infatti, la scelta di riaprire solo dal 18 maggio le prime attività e lo slittamento all'1 giugno per bar e ristoranti vanificando l'ultimo "ponte" disponibile, è considerata incomprensibile. «Fedriga salvi il commercio e i pubblici esercizi» messi in ginocchio da un mese e mezzo di entrate azzerate o ridottissime a cui si aggiunge l'attuale assenza del supporto economico promesso. «Confidavamo che il governo tenesse conto di una situazione economica sotto gli occhi di tutti e invece è emersa, nella freddezza di date troppo lontane nel tempo, l'inadeguatezza di una politica che si fa dettare la linea della comprensibile prudenza delle commissioni sanitarie». Scelte che, per Da Pozzo, non sono adeguate «al contesto regionale in cui il contagio è sempre stato sotto controllo. È insensato che alle nostre imprese venga negato di ritornare a lavorare in sicurezza». Confcommercio Fvg, che ha già consegnato alla Regione le proprie considerazioni sul protocollo sanitario, lancia l'allarme «il rischio è che tantissimi operatori non siano nelle condizioni di andare avanti». Un futuro che si prospetta catastrofico, per questo motivo «facciamo appello al presidente Fedriga perché faccia valere a Roma le ragioni di un territorio che può e deve poter riaprire negozi e bar prima delle date fissate dal governo. Ci batteremo per evitare che l'incapacità della politica nazionale si traduca in un gigantesco disastro sociale ed economico».

IL PRESIDENTE DA POZZO ESPRIME LO SCONCERTO PER IL DECRETO GOVERNATIVO

A TARVISIO UNA QUARANTINA DI IMPRENDITORI CONSEGNANO LE CHIAVI AL SINDACO

TARVISIO

Contro le decisioni di Conte anche il mandamento di Tarvisio che si unirà alla protesta #iononapro. Questa sera diversi tavoli verranno simbolicamente apparecchiati per l'ultima volta e domani una quarantina di imprenditori locali «ma speriamo siano molti di più» consegneranno le chiavi delle loro attività nelle mani del sindaco Renzo Zanette. «Vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica - spiega il presidente Mauro Cestaro - protestando in maniera civile contro una decisione che non fa altro che prolungare questa agonia». Ancora una volta ad essere messa sotto accusa è la mancanza di chiarezza «la confusione sulle varie normative che riguardano bar, ristoranti, alberghi o negozi di abbigliamento». Dopo le dichiarazioni di Conte, paiono allontanarsi anche le possibilità di una rapida riapertura dei confini: «I nostri clienti austriaci ci chiamano e continuano a chiederci quanto potranno tornare da noi. L'unica cosa che ci è rimasta da fare è chiedere loro ancora un po' di pazienza». Cestaro, che nei giorni scorsi ha stimato per Tarvisio un calo degli incassi annuali del 60%, ribadisce che non c'è più tempo da perdere: «Per molti la stagione estiva è già andata. Riaprire a maggio non porterà di certo le code davanti ai negozi mentre per i ristoratori sarà ancora peggio se davvero dovranno aspettare giugno per riaprire. Siamo consapevoli che quest'anno dovremo in sostanza puntare solo sul mercato italiano, ma chiediamo alle istituzioni comunali e regionali di fare tutti gli sforzi possibili affinché, prima possibile, si permetta anche ai nostri clienti austriaci di ritornare a Tarvisio».

Tiziano Gualtieri

I pendolari: solo così sconfiggeremo il virus

▶Lettera dei viaggiatori a Regione e Fs «Orari ampliati e no ai convogli in trincea»

▶Trenitalia si appella al senso civico L'assessore: riavvio per metà mezzi

TRASPORTI

UDINE Una lettera-appello accorata, per far leva sul senso di responsabilità dei viaggiatori, ma anche per chiedere unità d'intenti e per mettere sul tavolo della Regione e delle Ferrovie delle proposte (e delle richieste) precise. Così il comitato dei pendolari friulani affronta l'ora cruciale in cui, a causa della pandemia, anche l'universo dei binari, che in regione nell'era pre-virus muoveva quasi 21mila passeggeri al giorno, si prepara ad essere rivoluzionato. Tra termoscanner in stazione, flussi separati, banchine compartimentate, mascherine obbligatorie, treni in arrivo solo a binari alternati, sedili off limits "bollinati", sale d'attesa contingentate, porte dedicate per salire o scendere, biglietti nominativi.

LA LETTERA

Nella missiva spedita all'assessore regionale ai Trasporti Graziano Pizzimenti e alla direttrice Fvg di Trenitalia Elisa Nannetti, il comitato pendolari Alto Friuli a fronte di tanti scenari «che spesso possono apparire di difficile applicazione pratica, come i divisori in plexiglass e i tornelli», fanno innanzitutto appello al «comportamento responsabile» dei viaggiatori, da cui, dice, «dipenderà il ritorno alla normalità». Anche sui treni e in stazione. In Fvg, dove causa virus «si potrà viaggiare solo seduti con adeguato distanziamento e questo potrebbe ridurre della metà la capienza dei treni», «potrebbe sorgere la necessità di potenziare la composizione con più carrozze». Il comitato si preoccupa per i treni a composizione bloccata. Ma dall'assessorato fanno sapere che «sia i Caf (quelli acquistati dalla Regione ndr) da 300 posti sia i Minuetto si possono comporre». E così, con due Caf, si avrebbero, per dire, convogli da 600 passeggeri. «Ci si attende un puntuale e tempestivo adeguamento da parte dei gestori delle caratteristiche dell'offerta a seguito delle criticità che dovessero sorgere a partire dai primi giorni di ripresa del servizio», fa sapere il comitato. I pendolari, tuttavia, ritengono che la ripresa possa avvenire «senza eccessive criticità», soprattutto perché ora mancano gli studenti. Ma essenziale, dicono, sarà l'ingresso scaglionato al lavoro. Altrettanto cruciale, per loro, l'informazione capillare sulle regole. In assessorato tranquillizzano i viaggiatori, preoccupati per l'ipotesi di un totale stop ai controllori a bordo, che darebbe il via libera ai furbetti. Le norme previste dal decreto governativo per il tpl stradale e le ferrovie concesse (e che prevedono per l'appunto la «sospensione, previa autorizzazione dell'agenzia per la mobilità territoriale competente e degli enti titolari, della vendita e del controllo dei titoli di viaggio a bordo»), in Fvg, dicono in Regione, «non riguarderebbero Trenitalia», ma, nell'eventualità, i bus e la Fuc. Ad ogni buon conto i passeggeri ritengono «opportuno che i capitreno siano assistiti da scorte di personale della Polfer». I viaggiatori sollecitano anche l'ampliamento delle fasce del servizio, soprattutto la sera. Infine, la ciliegina sulla torta: «Chiediamo che per la tratta da Udine verso nord si sospenda senz'altro il previsto (e non condiviso) trasferimento di parte delle corse passeggeri dalla tratta urbana alla linea di cintura Udine-bivio Vat», che secondo il comitato causerebbe «un peggioramento» per chi sceglie il treno.

LE REAZIONI

Pizzimenti, che in questi giorni dovrebbe incontrare i vertici della società ferroviaria, spiega che «i treni dopo il 4 maggio aumenteranno, ma non andranno ancora a regime: in regione si dovrebbe arrivare almeno al 50% dei mezzi circolanti. Non avendo gli studenti, sarà più facile avere spazio all'interno dei convogli. La prima cosa è viaggiare in sicurezza. Nei momenti di punta ci sarà un'offerta maggiore o di carrozze o di treni, mentre nelle fasce di morbida grosse difficoltà non ce ne saranno». Sulla questione dei 9 treni passeggeri che con l'orario estivo dovrebbero essere postati nella tratta interrata, a Udine est (come richiesto dai residenti e fortemente osteggiato dai pendolari), Pizzimenti glissa: «Dopo il coronavirus, credo che sarà tutto da verificare». Sul fronte della rimodulazione del servizio, sia per il tpl su ferro che per quello su gomma, il segreto, spiegano in assessorato, sarà quello di riuscire a spalmare su un tempo più lungo quello che nell'era pre-coronavirus succedeva in mezz'ora, fra le 7.30 e le 8, l'orario di maggiore afflusso: e questo sarà possibile già rivedendo i tempi di ingresso nei luoghi di lavoro. Trenitalia, invece, si limita a fare appello al senso civico dei passeggeri, perché le cose funzionino al meglio.

Camilla De Mori

LO SCENARIO La stazione di Udine insolitamente semideserta e l'interno di un treno in era coronavirus. Fra poco è previsto un potenziamento delle corse per ritornare almeno al 50%

Appello di Fiab e Abicitudine al governatore e al sindaco

I ciclisti: in città ciclabili di emergenza per le due ruote

«Ripartire con il piede giusto». Da Abicitudine e dalla Fiab Fvg un appello per la mobilità urbana sostenibile, rivolto al governatore Fedriga e al sindaco e al vicesindaco di Udine. La preoccupazione, espressa dagli amanti della bicicletta, è legata al fatto che dal 4 maggio, con i paletti imposti al trasporto pubblico (che limiteranno la capienza dei mezzi pubblici), è che «molti eviteranno il tpl e faranno ricorso all'auto privata, con un aumento insostenibile del traffico urbano e periurbano. Ciò andrà ad impattare in una situazione già fortemente compromessa». Visto che la stessa ministra ha sostenuto la necessità di incentivare l'acquisto di bici e monopattini, Abicitudine sollecita il Comune ad adottare «in tempi brevi di un vero e proprio Piano per la mobilità urbana post-covid». E fa le sue proposte: campagne informative mirate, ampliamento degli spazi pedonali per far sì che la gente scelga di andare a piedi per spostamenti sotto i 2-3 chilometri, realizzazione di una rete ciclabile di emergenza con corsie dedicate alle bici «con una semplice segnaletica orizzontale sui principali assi di scorrimento di Udine», potenziamento del servizio di bike sharing con e-bike, riapertura delle officine per la manutenzione delle due ruote, incentivi all'acquisto di bici e monopattini, elaborazione di un piano per favorire l'utilizzo di cargobike per chi fa consegne a domicilio. Il Coordinamento Fiab Fvg ha inviato a Fedriga un documento che contiene alcune proposte concrete sulla mobilità post-Coronavirus, auspicando che «la giunta regionale adotti una politica di forte diffusione della ciclabilità nel nostro territorio sia per il cicloturismo che per l'uso quotidiano».

Fontanini scrive al premier Conte: Udine pronta a riaprire da subito

LA PROTESTA

UDINE «Udine è pronta a riaprire da subito". Il sindaco Pietro Fontanini scrive al Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, per chiedere di anticipare le aperture in città. Già domenica sera, subito dopo il discorso su misure e cronoprogramma della Fase 2, il primo cittadino era stato fortemente critico: «Penso sia un grave errore tenere chiuse ancora troppe attività economiche. Sono preoccupato per Udine e per i suoi commercianti. Permane la sofferenza di troppi lavoratori e imprenditori». E così, ieri, Fontanini ha deciso di rivolgersi direttamente a Conte per chiedere "misure più coraggiose e responsabili" nei confronti del tessuto economico. «Udine presenta dati tra i migliori del Nord Italia per quanto riguarda i casi di positività da Covid-19 – ha scritto il sindaco, illustrando la situazione del capoluogo friulano -. Alla luce dei numeri e dell'oggettivo superamento della fase critica e dell'emergenza, sono a chiedere le di prendere in considerazione il fatto di anticipare, per la città di Udine, le scadenze previste nel suo decreto che, se sono giustissime per realtà nelle quali la situazione è ancora critica, non trovano, nel nostro caso, una motivazione ragionevole. Con questa richiesta mi faccio interprete non solo delle istanze che ci giungono quotidianamente dal mondo del commercio udinese, ma anche degli operatori economici di tutto il Friuli, di cui Udine è la capitale storica e culturale. Mantenere ferma la data del primo giugno per la riapertura di bar, ristoranti e parrucchieri significa condannare a morte un intero comparto e creare drammatici danni economici il cui impatto sarà di portata decennale". E sono in molti, anche tra le fila dell'opposizione, a ritenere troppo prudenti i provvedimenti del Governo: «Mi aspettavo di più da un comitato scientifico: un piano, una strategia, una differenziazione per zone e settori – ha detto il capogruppo in consiglio del Pd, Alessandro Venanzi -. Dovevano dirci solo come ripartire e a quali condizioni. Al Paese serve fiducia e liquidità. Ce la meritiamo, se la merita la nostra gente». «Dopo la paura, ci si aspetterebbe maggiore fiducia, per poter iniziare a sperimentare una convivenza non ancora libera, lo sappiamo, ma più agevole – ha commentato Enzo Martines (Pd) -. Per questo non comprendo bene, da quassù, nel Nord Est estremo, come non si sia immaginato un distinguo tra realtà regionali, molto differenti l'una dalle altre».

CIMITERI

Ieri, inoltre, Fontanini ha emesso un'ordinanza che permette nuovamente l'accesso ai cimiteri cittadini, sempre rispettando le misure anti-contagio (protezioni su naso e bocca, distanza e divieti di assembramenti).

Alessia Pilotto

Turismo

Lignano preoccupata «Mancano indicazioni»

Non c'è stato un grande afflusso di diportisti nelle marine di Aprilia Marittima e Lignano Sabbiadoro nella prima giornata dopo l'entrata in vigore della nuova ordinanza che consente interventi di manutenzione alle barche. «Siamo allibiti dalla conferenza stampa di ieri sera - afferma il sindaco Fanotto - non si può gestire così - con un "vi faremo sapere" - un settore che vale circa il 13% del Pil italiano». Tanti gli interrogativi in piedi. «Abbiamo bisogno di capire se sarà possibile aprire un canale per il turismo con l'Austria». Le linee di indirizzo «devono arrivare dal Governo». Così come le misure di distanziamento tra gli ombrelloni. «

IN CENTRO Udine punta a riaprire tutto al più presto

Virus, l'emergenza

Case di riposo, altre due vittime a Paluzza

▶Lucia Bortolotti di 94 anni e Luciano Pagavino di 86 erano risultati positivi soltanto dopo più tamponi. I deceduti nella residenza Brunetti salgono a 14

LE VITTIME

PALUZZA Ancora due vittime nelle ultime 48 ore all'interno della Casa di riposo di Paluzza in Carnia, il focolaio friulano da Covid-19 che rimane più preoccupante. Sabato sera è mancata una donna di 94 anni, Lucina Bortolotti, vedova Zarabara, originaria di Terzo di Tolmezzo. Era stata accolta nella struttura "Matteo Brunetti" dagli inizi del 2017 e dopo i primi due tamponi negativi, al terzo del 17 aprile era risultata positiva. Le condizioni generali prima del contagio presentavano un quadro già compromesso da insufficienza renale cronica e problemi cardiaci. A seguito del contagio ha cominciato ad avere ulteriori complicazioni respiratorie, che l'hanno portata alla morte.

L'86ENNE

L'altro residente deceduto è un uomo di Casteons di Paluzza, Luciano Pagavino, di 86 anni. Accolto da meno di un anno in Casa di riposo: solo venerdì scorso al quarto tampone l'uomo è risultato positivo, dopo le tre negatività registrate in precedenza nell'ambito di un quadro clinico che non destava preoccupazioni. Il tampone è stato effettuato a seguito del peggioramento delle condizioni respiratorie, rilevate dapprima dall'equipe medica, che hanno determinato un rapido declino complessivo.

I NUMERI

A questo punto i decessi dovuti al Covid-19 all'interno della Rsa dell'Alta Valle del But salgono così a 14, ai quali si aggiunge un quindicesimo anziano deceduto sabato, ma negativo al virus. «Il 24 aprile sono stati effettuati i tamponi a tutto il personale attualmente operante, sia ai casi negativi che ai casi positivi al termine del periodo di quarantena – fanno sapere dalla direzionel - l'esito non è ancora stato ufficialmente comunicato dal Dipartimento di prevenzione, ma non vi dovrebbero essere nuovi casi positivi e, anzi, la quasi totalità dei precedenti positivi ha avuto un esito negativo. In questi giorni si stanno effettuando poi i tamponi agli ospiti sia positivi che negativi che coinvolgeranno complessivamente oltre 80 persone. I casi positivi che dopo il secondo tampone verranno considerati clinicamente guariti, tenendo in considerazione sia il risultato diagnostico che la valutazione delle condizioni di piena asintomatologia, verranno spostati in alcuni reparti, dove è già stata effettuata la bonifica ambientale, per un ulteriore periodo di osservazione precauzionale».

LA SOLIDARIETÁ

La Riserva di caccia di Ligosullo ha voluto esprimere concreta solidarietà e vicinanza in questo difficile momento alla struttura di assistenza sociale. Come segno tangibile sono stati donati 745 euro. «Un piccolo gesto – ha fatto sapere il direttore Claudio Di Giorgio - espresso nel senso di quello spirito di solidarietà e vicinanza che non dovrebbe mai venire meno in momenti, pervasi dalla sofferenza e sconforto».

IL PERSONALE
È IN ATTESA
DEGLI ESITI
DEI TEST DA PARTE
DEL DIPARTIMENTO
DI PREVENZIONE

LA SITUAZIONE IN PROVINCIA

Con le due nuove vittime di Paluzza la conta dei morti ospiti di case di riposo in provincia è salita a quota 48, due terzi delle 69 vittime che il territorio ha registrato dall'inizio dell'emergenza. Rimane stabile il quadro di decessi e contagi nelle altre strutture, da Mortegliano a San Giorgio di Nogaro, da Lovaria di Pradamano a Cividale, passando per Tricesimo, Tarcento, Gemona e Tolmezzo dove sono risultati tutti negativi i circa 300 tamponi processati nel secondo giro di controlli. A Lovaria in particolare la "Muner De Giudici" ha fatto finalmente segnare la scomparsa del virus tra ospiti e operatori. L'incubo è finito ma non si abbasserà la guardia.

L'ALLERTA

«È giusto e opportuno l'allerta dell'assessore Riccardi su un prevedibile aumento dei contagi

I dem chiedono un ritorno alla normalità per Palmanova

I DATI

UDINE L'ultimo decreto targato Giuseppe Conte ha scontentato parecchie categorie in Fvg, ma soprattutto l'arrivo della fase 2 sta scaldando gli animi dell'opposizione in consiglio regionale sull'immediato futuro della sanità di casa nostra. Tema non facile dato che la guardia rimane alta anche per riorganizzare gli ospedali, basta guardare gli ultimi dati che hanno subìto una lieve impennata con 60 nuovi casi che portano il totale di positivi in regione a 2.977. E si registrano, purtroppo, 7 nuovi decessi. Sono morti anche due ospiti della casa di riposo di Paluzza. Salgono così a 271 i morti da Covid in regione, mentre sono stabili a 13 i pazienti ricoverati in terapia intensiva e gli altri ospedalizzati che sono 130, solo uno in più. I totalmente guariti salgono a 1.288 e i clinicamente guariti a 160. Sono 1.115, infine, le persone in isolamento domiciliare. La regione ha messo i ferri in acqua per tutelare le persone più fragili, pensando a riorganizzare i servizi per disabili, minori non accompagnati e anziani. Dall'altra parte, il Pd chiede un ritorno alla normalità per alcuni ospedali come quelli di Palmanova e Gorizia. «Con il calo dei pazienti in terapia intensiva, in una situazione gestibile attraverso gli ospedali hub, le strutture ospedaliere di Gorizia e Palmanova ritornino alle loro funzioni ordinarie», chiede il vice capogruppo del Pd in consiglio regionale, Diego Moretti ricordando che a metà marzo, l'aumento dei contagi rese necessario un incremento dei posti letto di terapia intensiva attivando anche Gorizia e Palmanova. Una scelta che oggi «sta suscitando preoccupazione tra gli amministratori locali, gli operatori sanitari e i cittadini, per l'effettiva temporaneità del provvedimento e il successivo ripristino, sulle quali ci furono le garanzie dell'assessore alla salute». Dai dem arrivano anche critiche sulla questione "tamponi", o meglio sulla confusione che gravita attorno a questi test. «Nemmeno con la Fase 2 all'orizzonte, la gestione dei tamponi sembra essere stata chiarita. Dalla giunta regionale servono chiarezza e risposte, cose finora mancate. Dialogo e trasparenza non possono venire meno nella gestione dell'emergenza», afferma Nicola Conficoni, firmatario di un'interrogazione con cui chiede alla giunta Fedriga «quanti tamponi e a chi prioritariamente sono stati fatti in Friuli Venezia Giulia». Per il consigliere dem «questo silenzio da parte della giunta non può andare avanti. Serve chiarezza: dopo avere ignorato i quesiti in III Commissione, dicano in aula qual'è stata e qual'è la capacità di esecuzione dei test nei diversi territori della regione, quali esigenze vengono soddisfatte prioritariamente e se i tamponi vengono ripetuti». La gestione dell'emergenza non è stata facile e gli esponenti del Patto per l'Autonomia mettono le mani avanti rispetto a ipotesi di accentrare a livello nazionale il servizio sanitario del Fvg. «Al di là dei giudizi di merito sulle scelte operate dal Presidente Fedriga e dal vicepresidente Riccardi, che dovranno necessariamente essere oggetto di analisi una volta conclusa la fase più delicata di questa emergenza - afferma il capogruppo del Patto per l'Autonomia, Massimo Moretuzzo - riteniamo doveroso sottolineare che la competenza regionale sulla sanità non deve essere messa in discussione».

CONFICONI SOLLECITA
CHIAREZZA SUI TAMPONI
IL QUADRO DI IERI
FISSA A 271 I MORTI
PER CORONAVIRUS
NELL'INTERO FVG

TRIAGE Una tenda allestita dalla Protezione civile

Lisa Zancaner

Paradosso mascherine «Noi costretti a usarla fuori e a toglierla in caserma»

▶Ieri il confronto del comparto sicurezza con Roberti
«Ci vergogniamo di mendicare Dpi. Ora vertice con i Prefetti»

CONTROLLI Sono proseguiti anche negli ultimi giorni i controlli a tappeto delle forze dell'ordine per verificare se chi si trovava fuori casa avesse o meno un giustificato motivo per essersi allontanato

nel prossimo futuro, come lo è stato quello del premier Conte. Entrambi ci dicono che non siamo affatto "liberi" di fare "tutto subito", perché il virus è tra noi e per rinfocolarsi aspetta solo l'occasione di comportamenti sbagliati o di scelte intempestive. I sette morti di oggi in Fvg ci ammoniscono a non abbassare la guardia. Riprendiamo le attività necessarie alla vita della comunità, ma decidiamoci a cambiare la nostra idea della "normalità"», sostiene la senatrice Tatjana Rojc (Pd), commentando le dichiarazioni dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi su un «prevedibile aumento del contagio».

ROJC: GIUSTA L'ALLERTA DELL'ASSESSORE RICCARDI SU UN PREVEDIBILE AUMENTO DEI CONTAGI

Controlli

Dà in escandescenze, arrestato

Un cittadino kosovaro di 28 anni è stato arrestato domenica sera dalla Polizia di Udine dopo aver inveito contro i passanti, rotto a calci una piastrella del muro della Questura e aver dato in escandescenze contro i poliziotti. È accusato di danneggiamento aggravato e resistenza a pubblico ufficiale. Una Volante ha notato l'uomo colpire a calci con veemenza il muro esterno degli uffici di viale Venezia dove ha infranto senza alcuna motivazione una grande piastrella, ed è intervenuta per identificarlo e chiedergli spiegazioni. L'uomo ha quindi cominciato a inveire offendendo i poliziotti, sbracciandosi e cercando lo scontro fisico. Gli agenti sono riusciti a bloccarlo procurandosi escoriazioni alle braccia. Il ventottenne aveva già infierito contro alcuni passanti incrociati in via Poscolle. L'arresto è stato convalidato ieri. L'uomo è stato munito di decreto di espulsione a seguito del rifiuto della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno. Domenica le forze dell'ordine hanno presidiato il territorio regionale per verificare che chi si trovava fuori casa avesse una valida ragione. A fronte di 1.914 controlli, come ha comunicato la Prefettura di Trieste, sono state 153 le sanzioni. 19, invece, le denunce per altri reati. Nei negozi 387 controlli: non si sono rilevate irregolarità. Nella Bassa friulana 260 le persone controllate nell'ultima settimana dalla Polizia Locale. Due sono state le sanzioni elevate. Segnalati alla Procura dei casi di trattamento illecito dei rifiuti.

SICUREZZA

UDINE «È un paradosso. Fuori dalla caserma, dobbiamo indossare obbligatoriamente la mascherina. Ma poi, quando entriamo, siamo obbligati a non metterla». Dice così Cesare Palmucci della Cgil, che ieri assieme ai colleghi ha portato le istanze dei vigili del fuoco e degli altri uomini del comparto sicurezza all'assessore Pierpaolo Roberti. In cima alla lista delle doglianze di Fns Cigl, Cgil, Uil e Confsal vigili del fuoco, Upl sicurezza e Nuovo sindacato carabinieri, quella sui dispositivi di prevenzione individuale. Da qui la richiesta, forte e chiara, che la Regione intervenga presso il Governo per adeguare i Corpi del comparto sicurezza alle ordinanze Fvg sull'emergenza Covid e a rendere disponibile per tutto il personale l'uso delle mascherine sui luoghi di lavoro. I sindacati hanno anche chiesto un incontro urgente con i Prefetti della regione. «Roberti ha detto che ci farà da tramite per fissarlo a breve», chiarisce Palmucci.

MASCHERINE

«La riunione è andata bene - commenta Marco Del Fabbro (Cisl) -. Abbiamo fatto presente a Roberti che le direttive che sono valide in regione per tutti i cittadini devono valere anche per il comparto sicurezza. Non ci si spiega perché i lavoratori di qualsiasi ditta debbano usare una mascherina sempre dentro la fabbrica, mentre noi quando entriamo in caserma dobbiamo toglierla, perché la verità è che non ne abbiamo abbastanza, anche se l'amministrazione ci dice il contrario». Discorso diverso quando i vigili del fuoco escono sugli interventi. «Ci sono arrivate delle maschere orofacciali in silicone, che vanno benissimo, a cui si applicano i filtri Ffp3, che possono essere sanificate e ripulite. Ognuno ha la sua personale e se la cura. Ma in caserma servirebbero mascherine chirurgiche. Roberti ha detto che cercheranno di produrne di più e di farle arrivare anche al comparto sicurezza, per farle avere un po' tutti». «A Roberti - prosegue Palmucci - ho detto che mi vergogno di mendicare mascherine dalla Regione, perché me le deve dare il Ministero da cui dipende il Corpo. Invece il ministero fa orecchie da mercante. Abbiamo chiesto all'assessore di persuadere il ministero ad adottare le linee guida della Regione, che sono avanti di dieci anni rispetto a quelle ministeriali». Altro punto cardine delle istanze la necessità di correggere la distanza di sicurezza, dal momento che a livello internazionale si parla di sei piedi, che non sono un metro (come risulta l'applicazione in Italia) ma oltre un metro e ottanta.

TEST

Se gli autonomi continuano a sostenere la necessità di tamponi a tappeto, i confederali non sposano questa linea. «È sbagliato insistere sui tamponi per tutti - dice Palmucci -. È improponibile. Per questo noi puntiamo sui test sierologici. Siamo disponibili a offrirci volontari per questi esami, quando i kit saranno validati». «La Regione ci ha risposto, però, che ancora si attende la certificazione», gli fa eco Del Fabbro, secondo cui quei test potrebbero comunque essere utili a tracciare una mappa pandemica del comparto sicurezza della regione. I sindacati hanno anche sollecitato l'applicazione del cosiddetto "testing, contact tracing and isolation" con i tamponi, «che vanno fatti in caso di infezione rapidamente, ripetutamente e secondo i dettati scientifici, a tutti i componenti della cerchia». Sollecitato anche uno screening di tutte le persone che entrano nelle carceri regionali, con presidi sanitari permanenti.

TRASPORTI

Critiche per i ritardi dell'attuazione in regione della convenzione nazionale sulla libera circolazione delle forze dell'ordine sui treni, sui mezzi pubblici e in autostrada. «C'è il problema di quei carabinieri, poliziotti e vigili del fuoco che vanno a lavorare in Lombardia. Ma non possono accasermarli lì perché non c'è posto e così tornano indietro. Piuttosto che viaggino sui mezzi pubblici, si è parlato di aprire gratuitamente l'autostrada in modo che ciascuno possa andare con la propria auto e non si creino problemi», dice Del Fabbro.

Camilla De Mori

VIDEOCONFERENZA Ieri il secondo incontro con il comparto sicurezza

Più pazienti no covid in ospedale, si studia il piano bis

▶Nel weekend diversi traumatizzati. Prende corpo l'ipotesi Policlinico

LA STRATEGIA

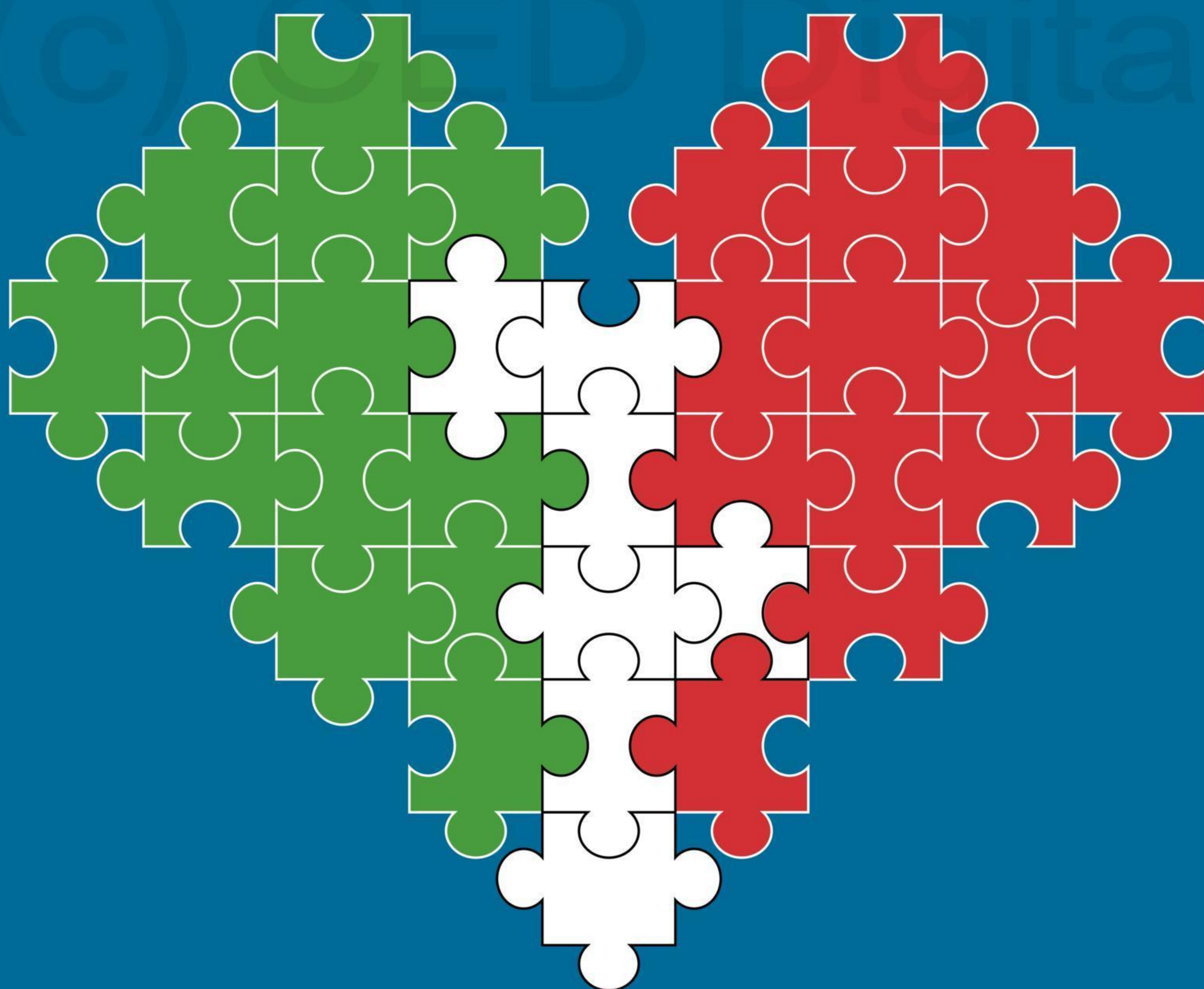
UDINE La gente comincia a muoversi di più. E aumentano anche i pazienti no covid che finiscono in pronto soccorso, anche prima del via libera a corse e passeggiate in tutto il comune introdotto dall'ultima ordinanza del governatore Massimiliano Fedriga. «Fra venerdì, sabato e domenica, c'è stato un afflusso più sostenuto in pronto soccorso a Udine e da lì nei reparti - spiega il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale Massimo Braganti -. C'è stato molto movimento. La gente si è mossa molto di più rispetto a prima, quando la quarantena era più stringente, e quindi c'è stato un maggior afflusso di persone traumatizzate. Il fatto che siano arrivati sette o otto pazienti con traumi vuol dire che la gente comincia a muoversi di più, a fare più attività. È tutto sotto controllo, ma ci vorrebbe un po' più di cautela». Di fronte ai reparti no covid che cominciano a riempirsi («Stiamo riempiendo i posti di Medicine e Ortopedie», spiega Braganti), l'Azienda si sta già attrezzando con un piano "bis", in cui, come già anticipato, rientra a pieno titolo l'ipotesi di spostare alcuni di questi malati al Policlinico Città di Udine, in virtù dell'accordo stretto, che prevedeva il trasloco di pazienti di Medicina e Rsa. Ora potrebbero essere inclusi anche malati di altri reparti: in questi giorni è previsto un vertice operativo. «Noi come ospedale abbiamo sempre continuato a gestire le emergenze. Ma ultimamente la richiesta è maggiore, quindi è importante cercare di attivare altri posti letto. La strada del Policlinico è una delle opzioni che abbiamo per alleggerire i reparti, non solo di Udine ma anche di altre parti. I reparti si stanno riempiendo e non possiamo arrivare al limite», dice Braganti.

BRAGANTI: I REPARTI SI STANNO RIEMPIENDO LA GENTE SI MUOVE DI PIU RIEPPI: NESSUNA PRECLUSIONE ENTRO IL TETTO DEI 50

POLICLINICO La struttura privata che potrebbe essere utilizzata

Fortunatamente, il dato dei pazienti covid a Udine è molto ridotto («Non si arriva ai trenta, fra intensiva, semintensiva e infettivologia»), ma «la preoccupazione è per il futuro, per cosa succederà dalla seconda e dalla terza settimana di maggio», quando si teme una seconda ondata di ritorno dopo la riapertura (che d'altronde tutti reclamano a gran voce).

Sul fronte "Città di Udine", il direttore sanitario Claudio Rieppi fa sapere che, in linea di massima, nulla osta ad accogliere altri pazienti, ovviamente nei limiti fissati dall'accordo: «Abbiamo dato la nostra disponibilità e l'abbiamo confermata, ad accogliere dei pazienti dall'AsuFc, fino al limite di 50 persone. Attualmente ne abbiamo accolti una dozzina dalle Medicine dell'Azienda Friuli centrale. Anche se dovessero arrivare da altri reparti la cosa non cambierebbe. L'unico paletto è che devono essere covid negativi. Abbiamo un massimale di collaborazione: abbiamo richieste per Rsa e Post-acuti. Ma non sono tali da dire che quei 50 posti si esauriranno a breve. Nessuna preclusione quindi ad accogliere altri ospiti nei limiti delle nostre competenze e del numero massimo stabilito», conclude Rieppi.

Cdm

Autovie, alla guida ora arriva Paniz

▶L'avvocato che ha difeso Zornitta dall'accusa di essere l'Unabomber del Nordest succederà a Maurizio Castagna

▶Oggi l'assemblea della concessionaria autostradale Nel Cda anche i friulani Grattoni, Faccin e D'Orlando

IL NUOVO CORSO

UDINE Ha difeso con successo Elvo Zornitta dall'accusa di incarnare l'Unabomber del Nordest. Si è battuto per tutelare i vitalizi degli ex parlamentari, ha vissuto più mandati da deputato della Repubblica, è stato promotore di molteplici iniziative di diffusa notorietà e ha assunto perfino la guida dello Juventus Club di Montecitorio: ora però l'avvocato Maurizio Paniz di Belluno è in dirittura d'arrivo per la presidenza di Autovie venete al posto dell'uscente Maurizio Castagna.

SOTTO TRACCIA

La clamorosa notizia della svolta nella concessionaria autostradale, controllata dalla Regione Fvg tramite Friulia, è stata tenuta sotto traccia fino ad arrivare a ridosso dell'assemblea della Spa, che stamattina si riunirà con modalità telematica. E del resto non è possibile escludere del tutto colpi di teatro dell'ultimo minuto nelle stanze del Palazzo di piazza Unità e di quello di via Locchi, che ospita per l'appunto sia Friulia che Autovie. Secondo le indicazioni regionali, al nuovo presidente sarà affiancato quale vice Tiziano Bembo, espressione della Regione Veneto quale secondo azionista di Autovie, in ossequio a una prassi consolidata. A completare il Consiglio d'amministrazione, secondo le indicazioni della vigilia, saranno Zorro Grattoni di San Giovanni al Natisone, manager tecnico e già consigliere di Autovie dal 1994 al '97 e due donne: l'architetto Elisa Faccin e l'avvocato Laura D'Orlando, entrambe di Tolmezzo.

QUOTA FORZISTA

La scelta per il nuovo vertice di Autovie è stata attribuita a Forza Italia, in base a vecchi accordi informali che verrebbero fatti risalire alla fase pre-elettorale regionale del 2018. Finora Castagna, amministratore delegato dal 2013 e dal '15 anche presidente (dopo l'uscita di Emilio Terpin), aveva conseguito una serie di proroghe del proprio incarico soprattutto in forza del complesso e tuttora incompleto iter per il rilascio della nuova concessione autostradale trentennale da un lato e per la costruzione della terza corsia lungo la A4 Venezia-Trieste dall'altra. Sempre sul terreno politico, si era pensato di attribuire alla parte forzista della maggioranza regionale il vertice della Newco Autostrade Alto Adriatico, destinataria della nuova concessione in forza di un protocollo fra il Governo e il Fvg, tuttavia l'alta marea che ancora circonda il progetto ha consigliato, evidentemente, di puntare sull'immediato, ossia sulla realtà di Autovie venete, più che su una delle possibili configurazioni del dopodomani.

CORSA A OSTACOLI

D'altra parte l'iter per approdare ad ulteriori trent'anni da gestire "in solido" fra Fvg e Veneto manca ancora di adempimenti decisivi e di chiarimenti di primaria importanza: ancora è di là da venire la quantificazione dell'indennizzo di subentro a vantaggio di Autovie qualora dovesse cedere la rete autostradale alla Newco, circostanza che determina lo slittamento anche dei nuovi contratti di finanziamento delle opere con la Cassa depositi e prestiti e la Banca europea degli investimenti. Irrisolta, del pari, la questione non trascurabile della liquidazione, con relativa uscita, della compagine azionaria privata di Autovie, dove campeggiano primarie realtà bancarie e assicurative. La somma complessivamente da impegnare si aggira fra i 140 e i 150 milioni di euro.

I CONTI

E a proposito di soldi, stamane l'assemblea di Autovie con in prima fila la presidente di Friulia Federica Seganti dovrà approvare i conti del secondo semestre 2019, che manifestano un utile dopo le imposte di circa 5,8 milioni di euro. Ma l'emergenza del virus, che ha quasi desertificato le autostrade soprattutto del traffico leggero, quali effetti contabili produrrà sull'esercizio 2020? Qui si apre una nuova fase d'incertezza, che saranno i nuovi amministratori a dover affrontare anche alla luce delle partite di crediti e debiti fiscali della società e in particolare alla partita delle cosiddette poste figurative. Le forme praticabili di compensazione, alla luce delle regole imposte dall'attuale convenzione autostradale con lo Stato, potrebbero attenuare in misura significativa il colpo della crisi.

Maurizio Bait

Vertice

Sarà istituito di nuovo un direttore generale

La circostanza di un nuovo vertice di Autovie affidato a una figura con talenti riconosciuti ma diversi dalla tecnica del settore consiglierà con tutta probabilità la ridefinizione della squadra dirigenziale della società, nel senso d'istituire nuovamente il ruolo di direttore generale. D'altra parte un altro avvocato di prima grandezza, come Emilio Terpin, durante la sua presidenza fu affiancato da un tecnico di riprovata competenza quale amministratore delegato, ossia proprio Maurizio Castagna. Resta da vedere se la sua uscita di scena sarà definitiva o se per l'ingegnere ligure e le sue competenze professionali si possa configurare una diversa collocazione operativa.

M.B.

Friulano in Rai In autunno la nuova convenzione

IL QUADRO

UDINE Sarà operativa «da settembre, massimo ottobre» la nuova convenzione per la presenza della lingua friulana in Rai, con «consistente aumento delle trasmissioni. Oltre ad aggiungere la parte televisiva attualmente mancante, aumenteranno anche le ore di programmazione radiofonica». Sono i tempi e i contenuti del nuovo accordo confermati ieri rispettivamente dal il direttore Relazioni istituzionali Rai, Stefano Luppi, e dal presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, durante l'incontro in videoconferenza, avuto ieri e convocato d'urgenza dal Corecom Fvg in vista dell'imminente scadenza dell'attuale convenzione tra il dipartimento Informazione Editoria della presidenza del Consiglio dei Ministri e la Rai. Insieme a Zanin e a Lupi hanno partecipato l'assessore Fvg alle Lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, il presidente regionale del Corecom, Mario Trampus, il direttore generale Rai Corporate, Alberto Matassino, il direttore di Rai Com, Pietro Grignani, il direttore Infrastrutture immobiliari e sedi locali Rai, Alessandro Zucca, e il direttore sede Rai Fvg, Guido Corso. La nuova convenzione prevederà, dunque, più friulano in Rai, tavolo istituzionale con le parti coinvolte per verificare l'utilizzo delle risorse statali assegnate che, rispetto a quanto finora previsto, potranno usufruire di uno specifico stanziamento aggiuntivo, ma anche una convenzione esclusiva per la trasmissione di programmi radiofonici e televisivi in lingua slovena, italiana e friulana in grado di valorizzare la produzione in-house della sede di Rai Fvg, puntando a rafforzarne la competitività anche attraverso un processo di modernizzazione strutturale. «Il percorso che stiamo avviando - ha affermato Matassino - è il canale ufficiale da cui emergerà un risultato che tutti vogliamo rispecchi le esigenze di tutela dei territori che stanno molto a cuore alla Rai. Il confronto continuo e trasparente sarà certamente utile e proficuo».

A.L.

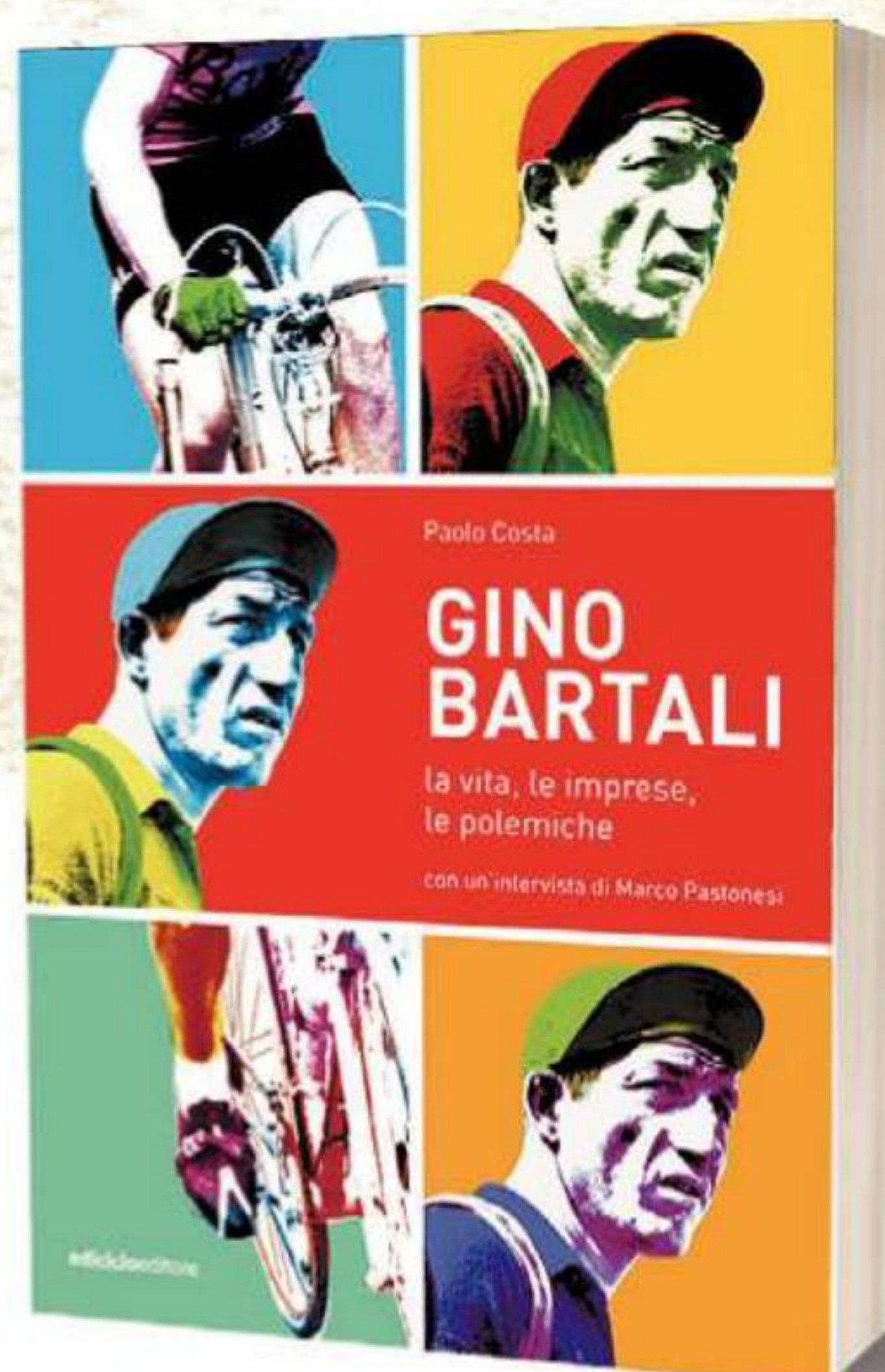
TRAFFICO Un'immagine d'archivio dell'autostrada A4: oggi ci sarà l'assemblea e Maurizio Paniz (in alto) pottrebbe essere il nuovo presidente

Spitaleri: si cali nella realtà il principio di regionalismo

POLITICA

UDINE Il decreto del presidente del Consiglio dei ministri che vara la Fase 2 della pandemia da Coronavirus, quello reso noto domenica sera, rappresenta occasione significativa per «calare nella realtà dell'amministrazione i principi del regionalismo», cioè per cogliere tutti gli spazi in cui compiere «atti puntuali» di «competenza specifica» della Regione. È la considerazione di fondo da cui muove il componente della commissione paritetica Stato-Regione Fvg Salvatore Spitaleri, già segretario regionale Pd, per chiedere al Governo regionale, evidenziando anche il ruolo dell'ordinanza firmata dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga, quali siano i prossimi passi su 10 terreni «essenziali per la ripartenza». Secondo Spitaleri fondamentale sarà conoscere «i modelli, le risorse e le indicazioni per la medicina di territorio e della prevenzione nelle Fase 2; i modelli, le risorse e le indicazioni della medicina del lavoro a supporto del sistema delle imprese per affrontare le prossime settimane». Inoltre, quali siano «i progetti, i tempi e le risorse per far diventare la nostra Regione e le autonomie locali un sistema smart; i tempi, i progetti e le risorse per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione - Regione e sistema autonomie locali - e per l'erogazione dei contributi già programmati a cittadini, professionisti ed imprese. Occorrerà conoscere, prosegue il componente della Paritetica, quali «siano i progetti, le prescrizioni e gli scambi informativi con il gestore regionale del trasporto pubblico locale rispetto alle esigenze di mobilità in sicurezza per lavoratori e cittadini; i tempi, i progetti e le risorse al sistema delle degli enti locali per progetti di centri vacanze, aggregazione, gioco, educazione, per la fascia 3/14 anni, con l'eventuale coinvolgimento del mondo della scuola». E poi, quali saranno «gli spazi per un ragionevole indebitamento della Regione da destinare agli investimenti? E quali i tempi, i progetti e le risorse per potenziare al massimo la rete infrastrutturale di comunicazione in tutto il territorio regionale?». Da approfondire, non da ultimo, nella visione di Spitaleri, «il coinvolgimento del sistema produttivo per agevolare al massimo la distribuzione dei dispositivi di presidio individuale e i modelli, le risorse e le indicazioni per rafforzare il welfare regionale per le vecchie e nuove povertà in regione». Dieci percorsi, conclude, attraverso i quali si può attuare quella «cooperazione istituzione, senza sotterfugi e sgambetti» perché non tornino a dilagare «contagio e lutti, cioè tragedie umane e disastro economico». Intanto ieri il Consiglio delle autonomie ha espresso intesa unanime sul disegno di legge, illustrato dall'assessore al Patrimonio Sebastiano Callari, che prevede la proroga fino al 31 dicembre 2033 delle concessioni già scadute per l'utilizzo di demanio marittimo, ovvero spiagge e marine. Intesa unanime anche sul disegno di legge in materia di enti locali presentato dall'assessore Pierpaolo Roberti. Il Cal ha chiesto però un ammorbidimento sulla revoca dei contributi per investimenti, se non verranno spesi entro il 2020, e la concertazione per definire i contenuti dell'emendamento al disegno di legge – lo presenterà la Giunta in Consiglio - che consentirà di agire sui tributi locali.

Antonella Lanfrit

PARITETICA Salvatore Spitaleri, ex segretario Pd Fvg

Maniaghese Spilimbergo

L'ASSESSORE
Cristina Querin: facendo squadra possiamo superare le difficoltà. Vediamo una grande disponibilità da parte dei commercianti

pordenone@gazzettino.it

Martedì 28 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Gli acquisti si fanno on line ma in città

▶Successo del sito a Maniagoshopping
Cento le attività che hanno aderito

MANIAGO

Sono ormai 100 le attività commerciali che hanno aderito alla vetrina offerta dal sito aManiagoshopping.it. Un'iniziativa che sta conquistando gli operatori e che anticipa la famosa fase 2: i commercianti e gli esercenti, consapevoli delle difficoltà che potrebbero esserci nei prossimi mesi, con l'obbligo di mantenere il distanziamento sociale, si affidano alla rete per mantenere il contatto con la clientela.

ACQUISTI ON LINE

Sono, dunque, quasi raddoppiate le adesioni al portale locale dal momento in cui il sito è partito con la nuova versione stile "consegna a domicilio" per valorizzare il commercio maniaghese, che vuole restare attivo nonostante l'emergenza Covid19. L'interesse in queste due settimane è stato intenso e questo è un incoraggiamento per continuare sulla strada dell'affiancamento alle imprese e della digitalizzazione della comunicazione da parte del Comune. Nel frattempo, con l'agenzia Blend Group, che ha seguito la progettazione e lo sviluppo del sito, è stato realizzato un webinar per l'assistenza agli utenti: una ventina i partecipanti alla sessione in diretta, mentre gli altri operatori possono seguire le indicazioni attraverso il video pubblicato su Youtube. Inoltre, era partita il 10 aprile una campagna pubblicitaria su Facebook e Instagram per comunicare l'iniziativa nel raggio di 20 chilometri. Dal report statistico relativo alla pagina Facebook di aManiagoShopping si evince che la promozione ha raggiunto quasi 94 mila utenti. Dopo la conferenza online, è stato deciso di aumentare il budget a disposizione, per distribuire ancora meglio le visualizzazioni dell'annuncio. A tutti i commercianti che hanno, in modo completamente gratuito, la loro pagina sul sito, l'amministrazione civica chiede di dare una mano attivandosi e tenendo aggiornata la propria pagina su aManiagoShopping: solo se tutti insieme faranno uno sforzo di condivisione sarà possibile fare la differenza.

L'ASSESSORE

«Facendo squadra possiamo superare le difficoltà - è l'incoraggiamento di Cristina Querin, assessore al turismo, commercio, attività produttive e pari opportunità di Maniago -: vediamo una grande disponibilità da parte dei commercianti e pure comprensione e voglia di collaborazione da parte degli utenti». Maniago - incrociando le dita - intende comportarsi con il medesimo senso civico che ha accompagnato la fase del lockdown: in tutto c'è stata una mezza dozzina di contagi e nessuno ha nemmeno dovuto essere ricoverato in ospedale. Come per tutta la montagna - dove l'età media è peraltro più elevato che nel resto della provincia - il senso civico ha avuto la meglio sul virus.

Lorenzo Padovan

ACQUISTI La pandemia ha spinto lo shopping online e i commercianti maniaghesi hanno creato un loro sito

Arma, arriva Basaldella

MANIAGO

Cambio al vertice della stazione Carabinieri di Maniago. Ieri è stato l'ultimo giorno di servizio per il luogotenente Domenico Marzullo, mentre il suo successore è appena stato designato. Si tratta del maresciallo Ivan Basaldella, originario di Aviano, che proviene dal Reparto operativo del Comando provinciale di Pordenone. Un militare di notevole esperienza che dovrà comunque raccogliere un testimone pesante, visto che Marzullo ha coordinato le attività di pubblica sicurezza negli ultimi 30 anni, prima a Montereale Valcellina e, nell'ultimo biennio, a Maniago. L'importanza della stazione della città dei coltelli è strategica: è infatti competente anche per le comunità di Frisanco (e dell'intera Val Colvera), Fanna e Cavasso (entrambe con un ridottissimo orario di Polizia locale, visto che non hanno aderito al super comando dell'Uti), Arba, Vivaro e Vajont. Sette comuni e un'area vastissima, che comprende la montagna e i Magredi. La stazione di Maniago dipende dalla Compagnia di Spilimbergo guidata dal tenente colonnello Andrea Mariuz. Non ancora fissato l'insediamento di Basaldella, che potrebbe avvenire dai primi giorni di maggio: nel frattempo la gestione è affidata al vice comandante di stazione Angelo Attolico.

Alta Valcellina al via lavori per 2,4 milioni

▶Eseguiti da Hydrogea soprattutto nell'area di Erto e Casso

ERTO

HydroGea fa ripartire i lavori in alta Valcellina. Sette interventi per 2,4 milioni di euro. Sono i cantieri sostenuti dalla Protezione Civile regionale a seguito della tempesta "Vaia" che ha compromesso la sicurezza degli impianti connessi con il servizio idrico integrato e l'accesso. I lavori più rilevanti insistono nel comune di Erto e Casso. Nel dettaglio: la strada di accesso alla presa di Settefontane, in Val Zemola, che prevede la sistemazione per raggiungere la fonte, per 270 mila euro; il ripristino della strada di accesso all'opera di presa Gè De Meisa in Val Mesazzo, 440 mila euro; la messa in sicurezza del sentiero di accesso alla fonte Bus de Bacon, con percorso ferrato, la sistemazione e il ricoprimento di tratti della condotta idrica e la sostituzione tubazioni in acciaio, 110 mila euro; l'esecuzione di scogliera e riempimento in terrapieno per contenimento rete idrica presso l'opera di presa Col de Ter e Bedin, 270 mila euro; il rifacimento del guado per mettere in sicurezza l'attraversamento dell'adduttrice idrica sul torrente Zemola, 105 mila euro. A Cimolais a protezione dell'opera di presa di Compol verrà realizzata una scogliera e un riempimento di terrapieno per contenimento tubazione rete idrica, nonché sostituzione tubazioni in acciaio, per un importo di 78 mila euro, i cui lavori partiranno già dal prossimo 4 maggio. Tutti gli interventi sono stati affidati a imprese locali. Il presidente, valcellinese, di HydroGea, Giovanni De Lorenzi: «Le forze poste in campo, da parte nostra, sono impegnative, ma non lesineremo lo sforzo che, sostenuto dalla Pc, permetterà di mettere in sicurezza il sistema idrico integrato nell'alta Valcellina con interventi mirati. Inoltre - aggiunge De Lorenzi - stiamo lavorando sul settimo intervento in Valcellina che prevede la messa in sicurezza dell'antico borgo di Erto, in corrispondenza della frana in movimento nei pressi del depuratore, per un importo di 1,2 milioni di euro».

L.P.

Montereale

Grigliata corsara, 400 euro di multa

Costa cara una grigliata non autorizzata tra amici che hanno scelto quale luogo della festa Montereale Valcellina. L'episodio si è verificato lo scorso fine settimana ed è terminato con due sanzioni da 400 euro l'una - 280 se saldate entro 30 giorni - a carico di altrettanti residenti in pedemontana.
La zona dove è stata accertata la violazione è quella vicino al municipio di Montereale. Quando sul posto sono arrivati gli agenti della Polizia locale dell'Uti delle Dolomiti friulane c'è stato un fuggi fuggi generale, per non essere identificati. Ma il personale, al comando di Luigino Cancian, è stato in grado di bloccare due individui, uno di Montereale e uno di Maniago. La grigliata è stata organizzata a casa di una famiglia che abita nei proprio nei pressi del Comune.

L.P.

Mercato in sicurezza, dopo un incontro scelta l'area vicina alle scuole

SPILIMBERGO

Si è conclusa con soddisfazione la "conference call" dell'Ascom-Confcommercio imprese per l'Italia di Pordenone che ha visto partecipare per il Comune di Spilimbergo il sindaco Enrico Sarcinelli e l'assessore alle attività produttive Anna Bidoli e, per Fiva (Federazione venditori ambulanti), il presidente provinciale Andrea Maestrello con il funzionario Riccardo Pederneschi.

L'incontro si è tenuto a seguito dell'invio di una lettera da parte di Fiva ai diversi comuni della Destra Tagliamento, nella quale si sollecitava una riflessione sulla necessità di riaprire i mercati alimentari durante la cosiddetta "Fase 2", mercati che, sebbene il Dpcm dello scorso 10 aprile ne autorizzasse lo svolgimento, da alcune settimane sono chiusi

Le parti presenti alla "conference call" hanno condiviso una serie di valutazioni circa opportunità e modalità di riapertura delle attività di commercio alimentare, individuando lo spazio su cui far svolgere il mercato, quanti operatori inserire e la data di ripartenza.

Su queste basi è stata così definita l'area adiacente alle scuole come spazio ideale per lo svolgimento del mercato: ciò consentirebbe l'afflusso e il deflusso ordinato delle persone, grazie a un varco in entrata e uno in uscita, così come prescritto dal Decreto del presidente del consiglio dei ministri, oltre a un comodo posteggio ubicato nelle vicinanze. Gli operatori su aree pubbliche interessati per ora sono ventuno, undici ambulanti e dieci produttori locali, mentre la data di ripartenza del mercato è stata fissata presumibilmente per sabato 9 maggio ma potrebbe essere, addirittura, anticipata al 2 maggio: si valuterà nelle prossime ore.

Lo scrupoloso lavoro tecnico ha consentito anche di individuare le modalità organizzative idonee a garantire l'assoluto rispetto delle norme antiassembramento come, ad esempio, l'affissione di tabelle con la planimetria del mercato che consentiranno la facile individuazione del banco con la merceologia offerta attraverso l'indicazione del percorso migliore per raggiungerlo.

In attesa dell'emanazione della nuova normativa, l'amministrazione comunale di concerto con Fiva-Confcommercio sta comunque lavorando sulle modalità di ripristino dell'intero mercato. Fiva-Confcommercio si è complimentata per la tempestività con cui l'invito al dialogo e al confronto è stato colto dal Comune di Spilimbergo che nella riapertura dei mercati vede un andare incontro alle necessità di una categoria.

Un atto di fiducia nei confronti dei cittadini ma, soprattutto, un forte segnale nei confronti degli operatori economici con i quali si ricercheranno sinergie attive per far ripartire la città del mosaico su future iniziative.

L.P.

I pensieri gentili di Diana, la panettiera “influencer”

▶Conta già 60mila follower su Instagram e ha pronto un libro

ZOPPOLA

Sessantamila follower che la seguono in Instagram e un libro in via di pubblicazione. Diana Gherghu, 48 anni, di origine romena e da vent'anni residente in Italia, sulla scia di altri “influencer” del noto social network, sta raccogliendo largo seguito con le sue riflessioni che parlano del piacere del bello, dei buoni sentimenti, della comprensione, della capacità di ascolto e di altri atteggiamenti positivi nei confronti della vita. Parole “gentili”, che si fanno ascoltare tra il chiasso di questa epoca e che hanno convinto Diana, residente a Zoppola, a trattare con un editore la pubblicazione di “Pensieri attorti”, una summa dei suoi scritti in questi anni affidati ai post di Instagram. Tra il tempo concesso dal lavoro e dalla responsabilità di una famiglia, si è ricavata il tempo di curare la stampa – a sue spese - di una decina di copie da donare a una cerchia di “intimi”. Un piccolo assaggio di tiratura, con cui ha già raccolto un feedback molto positivo da chi le ha potute leggere. Intanto, prosegue a lavorare nel panificio di piazza Risorgimento a Pordenone e attende di vedere se, e quando, ci sarà un vero lancio letterario.

«Ho stampato per ora solo 10 copie, da regalare a chi conosco - racconta Diana Gherghu -. Sono cose che scrivo da tanto tempo. Ho visto che la gente si è interessata ai miei pensieri, che sono contrastanti con i valori dell'attualità. Tutti cerchiamo e chiediamo risposte, ma nessuno sa ascoltare per sentire cosa gli altri abbiano da dire. Le mie riflessioni sono proprio su questa incapacità di comprensione». La vita ha portato la panettiera – scrittrice a seguire una diversa strada professionale, rispetto agli studi giovanili in Romania. Ma lei continua a studiare, ad ampliare i propri orizzonti. «Vengo da una famiglia di insegnanti. La passione per la filosofia deriva proprio dai miei genitori - racconta tra una spesa e l'altra, prima di tornare al lavoro. La lingua italiana l'ha studiata all'Università in Romania, e i vent'anni trascorsi nel Pordenonese hanno fatto il resto. Diana si esprime con molta proprietà, ricerca le parole con attenzione. Anche il titolo del libro, “Pensieri attorti”, lo ha scelto studiando bene il significato dato ai lettori. Attorti dal verbo attorcere o rattorcere, la forma intensiva. Avvolti strettamente su se stessi. «O anche “astorti - dice la instagramer di Zoppola - contrastanti come le mie riflessioni». Contrastanti rispetto al conformismo dei social, ma graditi da migliaia di follower. Lei per prima si stupisce di tutto questo gradimento: «Sessantamila persone che mi seguono, non me lo so spiegare come è successo. E ho già ricevuto molti complimenti da chi ha letto le prime copie del mio libro. Aspetto di pubblicare le altre. Sto trattando con un editore, ma ora non posso dire di più».

PANETTIERA Diana Chergu col libro

Cristiana Sparvoli

Imprese, strategie per la ripresa

▶L'assessore al Bilancio: stiamo studiando azioni mirate di sostegno, promozione e sgravi per aiutare le attività

▶Attivato il conto corrente comunale solidale per donare fondi alle famiglie e alle aziende che si trovano in difficoltà

FIUME VENETO

Sostegno alle famiglie e alle attività produttive. Si sta muovendo in questa direzione il Comune di Fiume Veneto. E ciò, come spiega l'assessore al Bilancio e al Commercio, Michele Cieol, «partendo dal fatto che le restrizioni per l'emergenza Covid-19, imposte alla libertà di movimento delle persone e le chiusure forzate delle imprese, avranno conseguenze durature. La crisi di liquidità e, soprattutto, il calo dei ricavi determineranno una contrazione dell'economia e un aumento della disoccupazione». La questione è al centro del dibattito nazionale: il ritardo di interventi economici efficaci sta avvicinando molte imprese a un punto di non ritorno. E anche Fiume Veneto «avrà ripercussioni finanziarie negative, non solo per il calo delle entrate, ma anche perchè dovrà dirottare risorse verso il sostegno alle famiglie e alle imprese locali». Ma ora, senza trasferimento dei fondi straordinari da parte del Governo, «il raggio di azione del nostro ente è limitato. Comunque - aggiunge - nonostante il rimborso del debito pesi ancora molto sulle casse comunali, il lavoro di aggiustamento dei conti messo in campo negli ultimi due anni ci consentirà di affrontare questa difficile fase con minori apprensioni, grazie alla solidità del bilancio e alle risorse accantonate».

AIUTI ALLE IMPRESE

Per quanto riguarda le imprese e, in particolare, il commercio, l'artigianato e al mondo delle piccole attività, Cieol fa sapere «che si stanno valutando alcune ipotesi, con l'obiettivo di sostenerne la ripresa, quali linee contributive adottare a fronte di investimenti, puntando all'implementazione di protocolli per il lavoro in sicurezza, sullo sviluppo di sistemi per la vendita a distanza, il marketing e le iniziative promozionali. Anche la riduzione dei tributi comunali è in fase di analisi». L'assessore conclude evidenziando «che l'obiettivo è di rendere concreti questi strumenti in tempi rapidi. Tuttavia dobbiamo anche tenere conto delle decisioni del Governo e alle modifiche normative».

IL CONTO SOLIDALE

L'amministrazione del sindaco Jessica Canton ha attivato, nella filiale del capoluogo di Intesa San Paolo, il conto corrente numero IT22K030691234410000030016 8, dedicato alle donazioni per il fondo a sostegno di iniziative economiche e sociali nel territorio comunale. Si è completato così l'iter, che consentirà le erogazioni liberali di cittadini, associazioni e imprese: un gesto concreto e solidale alla popolazione in difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria. Le somme oggetto della donazione possono essere detratte per il 30% ai fini Irpef per le persone fisiche (fino a un massimo di 30mila euro) o dedotte dai soggetti titolari di reddito d'impresa dall'Irap. «Ora il conto corrente è finalmente attivo - ha considerato il sindaco - e sarà possibile versare le somme da impiegare per un sostegno concreto ai concittadini in difficoltà».

IL SINDACO Jassica Canton

E.M.

Lezioni a distanza, computer in arrivo

▶La dirigente scolastica informa che erano 100 le famiglie sprovviste

CHIONS

Dal 24 febbraio gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado non siedono più sui banchi di scuola, ma ciò non significa che gli istituti non si siano attivati per l'ormai conosciuta didattica a distanza. Anche l'Istituto comprensivo di Chions, che copre i territori dei comuni di Chions e Pravisdomini, si è mosso alla ricerca delle soluzioni organizzative più adatte al contesto nel quale è inserito.

La dirigente scolastica, Cristina Del Bel Belluz, ha predisposto, fin dai primi giorni, un questionario on-line, che ha permesso di ricostruire la situazione tecnologica delle famiglie che frequentano l'istituto: il quadro che ne è emerso racconta di una forte necessità di supporto tecnologico. Cento famiglie risultano in possesso solo esclusivamente del cellulare, con il quale cercano di far fronte alle richieste di didattica a distanza degli insegnanti. «L'Istituto comprensivo - informa la dirigente scolastica - ha gestito la nuova modalità di far scuola, oltre che con l'uso più esteso del registro elettronico, con la piattaforma Edmodo e ha attivato video-lezioni sincrone e/o asincrone, per non perdere uno dei significati più profondi dell'essere scuola e cioè la relazione. Consapevoli che avere il solo cellulare non permette di usufruire appieno delle potenzialità della didattica a distanza e in attesa di ricevere concretamente i dispositivi tecnologici acquistati con i finanziamenti del Miur, l'Istituto ha iniziato a consegnare alle famiglie con maggiori difficoltà i dispositivi, usando quelli che c'erano nei laboratori dei plessi. La speranza è di riuscire ad avvicinare più studenti possibile».

Grazie al lavoro di quattro insegnanti, sono in consegna in questi giorni i dispositivi che aiuteranno sicuramente a lavorare con maggiore serenità. I docenti, affiancati da qualche genitore, si sono resi disponibili nel formare le famiglie per l'utilizzo dei dispositivi. «L'Istituto comprensivo di Chions - ricorda Del Bel Belluz - ha dimostrato una forte sensibilità di fronte all'emergenza epidemiologica che ha coinvolto tutto il mondo, e ha attivato molteplici strumenti per rimanere connessi con gli studenti; non da ultimo ha partecipato al Programma operativo nazionale “Smart class per le scuole del primo ciclo” ed è in attesa di costruire la nuova piattaforma Gsuite. Non possiamo che essere soddisfatti di quanto svolto, poichè, nonostante tutto, ci ha umanamente e professionalmente arricchiti». Una sperimentazione riuscita, verrebbe da dire guardano ai risultati sin qui ottenuti, che potrebbe tornare utile anche in futuro.

DIRIGENTE Cristina Del Bel Belluz

Alberto Comisso

Personaggi storici e frammenti di vita locale

CHIONS

È in edicola e nelle librerie “Frammenti di storia del comune di Chions” il volume voluto dall'amministrazione e presentato a febbraio a Villa Perotti dal sindaco Renato Santin, con lo storico Pier Carlo Begotti e i due curatori del volume, Alberto Pavan e Fabio Verardo. Il volume che raccoglie i saggi prodotti grazie al lavoro di ricerca presentato nelle relazioni tenute nel corso della rassegna “Fatti e personaggi del Comune di Chions” può essere acquistato, ricorda il sindaco Santin, «all'edicola cartoleria San Giorgio a Chions e a Cartolandia a Villotta. Questo volume è nato dagli incontri, organizzati dall'Amministrazione comunale dal marzo all'ottobre 2017 - ricorda Santin - suddivisi in cinque interventi su eventi e figure significative della storia lontana e recente del territorio con l'obiettivo di scoprire, talvolta rileggere con sguardo nuovo, aspetti inediti o trascurati. Una novità dal punto di vista culturale, che ha l'obiettivo di sviluppare una maggiore conoscenza locale».

Tra i personaggi di Chions citati nel volume, Gian Battista Cossetti, il compositore carnico (Tolmezzo 1863 – Chions 1955) che si stabilì in provincia di Pordenone poco più che quarantenne, con già alle spalle una significativa carriera musicale. Altri personaggi finiti sotto il riflettore, sono, Berengario Ortis, Domenico De Stefano e Luigi Domenico Galeazzi. La scuola primaria di Chions è intitolata al capitano Ortis, mentre è dedicata a Domenico De Stefano la scuola di Basedo di Chions, diventata oggi un centro polifunzionale. Entrambi medaglia d'argento al valor militare. Da ultimo si riporta la storia di Luigi Domenico Galeazzi, morto nel 1918, nato a Chions, avvocato e politico italiano, che fu consigliere comunale a Chions e sindaco di Pordenone.

Mi.Pi.

Sanvitese

ANTONIO DI BISCEGLIE
«Si sta procedendo con il getto di cemento delle corsie calpestabili: l'ultimo tassello importante di questo tratto viario»

pordenone@gazzettino.it

Martedì 28 Aprile 2020
www.gazzettino.it

CIRCONVALLAZIONE Il sopralluogo di ieri al cavalcaferrovia. La tangenziale sarà pronta rispettando i tempi. In alto, il sindaco Di Bisceglie

Circonvallazione, tempi rispettati: aprirà a luglio

▶Ieri il sopralluogo al cavalcaferrovia e la conferma sulla consegna dell'opera

▶L'emergenza sanitaria non ha fermato il cantiere della tangenziale da 31 milioni

SAN VITO

Proseguono i lavori di completamento della circonvallazione di San Vito, opera attesa da oltre quarant'anni. Il cantiere partito nel febbraio 2018, allo stato attuale procede a ritmo serrato, rispettando la tabella di marcia e dunque confermando l'apertura nel corso dei prossimi mesi. Un aspetto non trascurabile nel contesto di incertezza delle opere pubbliche dovuto all'emergenza sanitaria. Tant'è che di recente, il sindaco Antonio Di Bisceglie aveva evidenziato con orgoglio che l'opera «non registra battute d'arresto, neppure di fronte all'epidemia Coronavirus».

I TEMPI

L'Associazione temporanea d'impresa formata da Adriastrade, impresa Coletto ed Ecovie, non solo ha confermato il rispetto degli 830 giorni a disposizione per completarla, ma ipotizza anche la chiusura del cantiere con qualche settimana d'anticipo. La tempistica è stata confermata ieri durante il sopralluogo. Una visita programmata che cade in un momento importante: il getto di cemento per i marciapiedi di sicurezza laterali del cavalcaferrovia. A guidare il sindaco, c'era il direttore dei lavori, Maurizio Cusin di Fvg Strade e Massimo Contadin, dell'Associazione temporanea d'imprese. «Questa è una giornata importante per l'iter realizzativo della circonvallazione - ha detto il sindaco Di Bisceglie - perché si sta procedendo con il getto in cemento delle corsie calpestabili e di sicurezza laterali del cavalcaferrovia. È uno degli ultimi tasselli importanti e "complicati" dell'iter realizzativo dell'opera. Rinnovo quindi il mio "grazie" a quanto stanno facendo le maestranze, che non si sono mai fermate». L'ingegnere Cusin ha spiegato «che in questo momento la priorità è il completamento delle parti laterali del cavalcaferrovia». L'attività durerà un paio di giorni.

LA SICUREZZA

L'ingegnere Contadin ha poi ribadito «che il cantiere non si è mai fermato, neppure in queste settimane di emergenza Covid-19, sempre rispettando i dettami imposti dal Dpcm. Possiamo affermare che siamo in linea con il cronoprogramma e l'opera sarà pronta nei tempi prestabiliti». Ha quindi annunciato che nelle prossime settimane si procederà con la posa delle restanti barriere antirumore, guardrail, completamento delle aree verdi, tappeto finale di asfalto, segnaletica stradale e fase dei collaudi. Dunque l'apertura della circonvallazione di San Vito è attesa entro luglio.

I COSTI

Per realizzarla sono stati necessari quasi 31 milioni di euro, finanziati da Regione (21,1 milioni), ex Provincia (5,1 milioni) e Comune (4,75 milioni), quest'ultimo chiamato a suo tempo a mettere mano al proprio bilancio per un'opera a valenza regionale. La futura tangenziale lunga quasi 5,4 km andrà a beneficio dei cittadini di San Vito, che vedranno sgravare la viabilità locale dalla presenza dei mezzi pesanti, della locale zona industriale Ponte Rosso e, più in generale, per il Pordenonese.

Emanuele Minca

Aree per eventi, finanziati i progetti di due sodalizi

VALVASONE ARZENE

Buone notizie per le associazioni. Nei giorni scorsi la Regione ha approvato la graduatoria che vede l'attribuzione a due realtà del borgo castellano di fondi utili a interventi di manutenzione straordinaria di aree di proprietà comunale. Aree che sono però sotto la gestione temporanea di associazioni o comunque in loro uso durante eventi e manifestazioni. L'idea promossa dal sindaco Markus Maurmair puntava alla collaborazione tra Comune e associazioni, con l'obiettivo di accedere a fondi regionali straordinari per la riqualificazione di sedi e spazi di pubblico utilizzo. La Regione, infatti, nel 2019 ha attivato un bando per dare fondi alle associazioni, finalizzati all'adeguamento e al miglioramento dal punto di vista della sicurezza di sedi e spazi per sagre ed eventi. Una formula innovativa che ha coinvolto la Pro loco San Lorenzo, Grup Artistic Furlan e Festeggiamenti di Ponte della Delizia. Ci voleva, però, una certa capacità tecnica per produrre la documentazione, pertanto il Comune ha deciso di intervenire, assegnando un contributo straordinario ai tre sodalizi che hanno potuto affidare l'incarico progettuale a studi tecnici esterni. Alle tre associazioni sono stati così assegnati 2.500 euro ciascuna. Da poco è uscita la graduatoria degli interventi ammissibili a contributi (legge regionale 7/2019) e la formula adottata nel borgo appare vincente: sono state accolte due domande su tre provenienti da Valvasone Arzene. Sono stati così assegnati 50mila euro all'associazione culturale ricreativa Ponte Delizia per i lavori di straordinaria manutenzione su un fabbricato di proprietà comunale per il miglioramento della sicurezza strutturale, contenimento energetico e messa a norma degli impianti elettrici. Altri 50mila sono stati assegnati al Grup Artistic Furlan per la manutenzione straordinaria di una parte del parco Pinni. Una struttura molto frequentata da parte della popolazione, in particolare in occasione della rievocazione storica che organizza il sodalizio ovvero il Medioevo a Valvasone. Inoltre, con questo intervento si renderanno fruibili i servizi igienici presenti nel parco, tutto l'anno, a favore dell'attività turistica che ci si augura possa riprendere una volta usciti dall'emergenza sanitaria.

«Siamo molto soddisfatti da questa notizia - commenta il sindaco Maurmair - poiché su 21 progetti, solo tre riguardano il Friuli Occidentale e, di questi, ben due sono stati messi a punto da Valvasone Arzene».

E.M.

COMUNE Il sindaco Markus Maurmair

Addio a Gianfranco Panontin Era "l'anima" dell'Inter club

CASARSA

È morto ieri, al Cro di Aviano, dov'era ricoverato da alcuni giorni, Gianfranco Panontin, 64 anni, anima dell'Inter club Casarsa, in cui militava da tantissimi anni e di cui, da oltre 25, era prezioso componente del consiglio direttivo, vestendo la carica di consigliere. «A noi dell'Inter club Casarsa viene a mancare un grande e leale amico - le parole del direttivo del sodalizio nerazzurro -. Ci mancheranno i suoi consigli sinceri e spassionati, i suoi giudizi lucidi, la sua presenza discreta e sempre illuminante, le sue parole misurate e fraterne. Mancavano solo 11 mesi per festeggiare il traguardo di 50 anni di fondazione del nostro club - proseguono gli amici -: un traguardo importante per il nostro sodalizio e lui ci teneva moltissimo, come tutti noi. Se n'è andato troppo presto, ma resterà per sempre nei nostri cuori. Ci dispiace tantissimo, in questo momento storico di divieti, legati al Coronavirus, di non poterlo accompagnare per l'ultimo viaggio come avrebbe meritato - ricordano dall'Inter Club -: chiediamo a ogni socio e a tutte le persone che lo hanno conosciuto e stimato di ricordarlo con una preghiera».

La morte di Gianfranco Panontin, ex dipendente Savio e Snam, nonchè sommergibilista, lascia nel dolore la moglie Manuela, i figli Andrea e Chiara e l'anziana mamma.

L.P.

LUTTO Gianfranco Panontin 64 anni con la maglia dell'Inter

Arte, ricordi e giochi virtuali col Progetto giovani

CASARSA

In questo tempo di distanziamento sociale l'assessorato alle Politiche giovanili di Casarsa, assieme all'equipe di educatori del Progetto giovani, si è attivato per cercare di mantenere virtualmente relazioni e legami, dialogare, supportare, ma anche per informare e attivare proposte. «In un momento così difficile - dice l'assessore Ilaria Peloi (nella foto) - ci è sembrato importante far sentire la presenza, seppur ridotta e con forme alternative, delle relazioni che costituiscono il Progetto giovani, per non interrompere quel dialogo e quel sostegno tanto più necessari ora, coinvolgendo direttamente i ragazzi e rendendoli protagonisti di numerose attività». Due in particolare sono le nuove

proposte attivate: si tratta del progetto "Espressioni di", ovvero un modo per viaggiare con la mente, condividere le proprie idee e conoscere il pensiero dei propri amici e coetanei, attraverso l'arte che più piace (fotografia, disegno, scrittura, pittura, scultura, musica). Nel concreto, ogni 15 giorni, il venerdì, viene annunciata la tematica ed entro il giovedì successivo i ragazzi hanno il tempo di pensare, produrre le loro opere e inviarle. Il sabato vengono pubblicati tutti i lavori sulla pagina Instagram del "progettogiovanicasarsa". «Il primo tema è stato "Punto di vista", che ha portato i ragazzi a esprimere il loro modo di vedere le cose; il prossimo sarà "Sagra a Casarsa", un modo per tuffarsi nei ricordi e ripescare i dettagli della "nostra sagra". La seconda proposta - prosegue l'assessore Peloi - sono una serie di appuntamenti virtuali con i più famosi e divertenti giochi da tavolo. L'obiettivo è quello di fornire occasioni di aggregazione, condivisione, dialogo e divertimento. Insomma, un modo per sentirsi uniti e vicini anche se ognuno da casa propria. L'aspetto fondamentale è che si è cercato di trovare una modalità in cui la tecnologia non fosse al centro, ma solo il mezzo per comunicare». Inoltre, proseguirà l'attività del progetto "La voce dei social - Idee in movimento", un percorso nato per promuovere curiosità, condivisione, protagonismo giovanile e soprattutto per sensibilizzare sull'utilizzo consapevole e responsabile dei social. «I ragazzi creeranno e gestiranno una pagina Instagram, con l'obiettivo di far riflettere, confrontarsi, abbattere stereotipi, scambiarsi opinioni sia su tematiche serie sia su temi divertenti. Attraverso alcuni sondaggi stimoleranno i coetanei e scopriranno il loro pensiero, che verrà poi raccontato a tutti attraverso un post».

E.M.

Sport

GABRIELE ANGELLA

«Corradi mi bacchettava perché cercava di farmi maturare Solo dopo ho capito quanto fossero importanti quei rimproveri»

sport@gazzettino.it

Cimolai punta a un rientro di qualità

CICLISMO

PORDENONE Si aprono degli spiragli per gli allenamenti e per le gare rivolte ai ciclisti professionisti. Nel frattempo Davide Cimolai, che si sta preparando tra le mura domestiche e punta ad un rientro di qualità. «In tempi normali mi sarei trovato a perfezionare la forma fisica per il Giro d'Italia in Spagna - allarga le braccia lo stesso campione di Vigonovo - invece mi sto allenando quotidianamente al rullo utilizzando dei programmi video, suggeriti dal mio team, Israel Start-Up Nation». C'è sempre il Giro d'Italia tra i suoi programmi? «In quest'anno particolare punterò molto sulla corsa rosa e in particolare sul segmento che da Udine arriverà a San Daniele - risponde sicuro - nel finale c'è da affrontare per tre volte il monte Ragogna ma la considero un'asperità alla mia portata. Mi piacerebbe fare bella figura in quanto ai bordi della strada ci saranno molti tifosi che in quella giornata mi daranno una marcia in più. E poi, anche se non sarà una frazione adatta alle mie caratteristiche, sarei felice di dare appuntamento ai miei sostenitori anche in cima alla salita di Piancavallo». La sua squadra ha preso provvedimenti economici per la sosta forzata? «Mi sento con qualche compagno - risponde - per ora la riduzione dei nostri compensi, non è stato posto sotto esame». Quanto le mancano le competizioni? «Molto, questa era la fase più importante della preparazione e della partecipazione alle classiche. Mi auguro di riprendere presto e al meglio». In questi frangenti si è sentita la sua presenza anche nel mondo della solidarietà. «Da sempre, sono attento alle persone che sono state meno fortunate». A proposito di altruismo. È ancora indelebile il suo gesto ai campionati Europei 2018 di Glasgow quando lanciò perfettamente la volata di Matteo che in questo modo vinse la gara. «In effetti ero il più veloce e in quel periodo avevo una forma smagliante - ricorda - potevo vincere, ma mi sono messo a disposizione della squadra e sono stato felice di farlo. Non so quanti al mio posto avrebbero agito allo stesso modo». Parole queste uscite dal cuore - nel confronto con i tifosi che nei giorni scorsi si sono collegati durante la puntata serale live Instagram di Lello e Friends di Raffaele Ferrara - parlando di Trentin, che grazie all'aiuto di Davide, vinse il titolo continentale. «Non è nelle mie corde vantarmi - aggiunge il naoniano - ma in Scozia mi sentivo benissimo. Inoltre in quel periodo ero anche senza contratto per la stagione seguente e mi sono trovato a giocarmi il campionato europeo. Sia chiaro, rifarei tutto e sono orgoglioso di me stesso per quel gesto. Non ho mai pensato ad un finale diverso. Comunque sappiamo bene com'è questo mondo, obiettivamente mi aspettavo una riconoscenza maggiore. Ora sono alla Israel Start-Up Nation, felice di questa scelta».

Nazzareno Loreti

LO STADIO DI UDINE L'impianto del capoluogo friulano in una foto di repertorio

ANGELLA: SIAMO PROFESSIONISTI SE DOBBIAMO RIPARTIRE LO FAREMO

▶L'ex bianconero: «È stato bellissimo far parte dell'Udinese e di giocare con dei talenti veri»

▶Ora in forza al Perugia si allena a casa e aspetta di tornare in campo: per il futuro buoni presupposti

CALCIO SERIE A

UDINE La Serie A attende il 18 maggio per l'eventuale ripresa degli allenamenti, e la Serie B sta alla finestra per capire se il campionato potrà essere terminato o meno. Interessato lo sguardo di Gabriele Angella, ex difensore bianconero, e attualmente in forza al Perugia. Abbiamo parlato con lui dalla sua casa a Empoli: «Io sto bene, impiego le mie giornate allenandomi, leggendo e facendo dei corsi di lingua straniera. È fondamentale allenarsi sempre con intensità, e farlo per se stessi non tanto per gli altri. Questa è la mia mentalità, e poi i frutti vengono di conseguenza».

Il 4 maggio ci saranno meno limitazioni, è un bel segnale?

«Io penso che sicuramente il Governo sa più cose di noi e che ci stia tutelando, nonostante sia comprensibile il malcontento di chi non sta lavorando. Dobbiamo adeguarci alle indicazioni del Governo perché tutti non vogliamo una ricaduta dopo i buoni risultati ottenuti. Dobbiamo avere pazienza».

E per il calcio?

«Il discorso è simile. Sappiamo che il calcio è la terza industria d'Italia, ma sappiamo anche che se non ci sono le condizioni minime di sicurezza non si può ripartire in tranquillità. La tutela dei calciatori e dei cittadini in generale è importantissima: detto questo, noi vorremmo tornare a giocare anche subito. Ammetto che stare tre mesi in ritiro dopo due mesi in quarantena per il calciatore è un bel sacrificio. D'altro canto, siamo professionisti e se ci verrà detto di ripartire lo faremo».

Per te è stata una stagione sfortunata. Prima l'infortunio e ora il blocco.

«Ho tantissima voglia di dare una mano a questo gruppo e ripagare la fiducia che mi hanno concesso. Sono arrivato a Perugia grazie al volere di mister Massimo Oddo, che, per quanto ne possa capire io di calcio, diventerà un grande allenatore. Ho avuto una lesione al retto femorale a inizio stagione e l'ho curata per due mesi; purtroppo ho avuto subito una ricaduta e sono andato a Cesena da Marco Cola che mi ha sistemato. Dopo quattro mesi di calvario ero rientrato, ma ho fatto in tempo a fare giusto cinque partite prima che venisse fermato il campionato».

Hai trovato un altro ex bianconero in panchina: Serse Cosmi.

«Sicuramente Cosmi è un allenatore carismatico e di esperienza. Ha un eccellente gruppo di lavoro, ma non si può ancora fare un bilancio perché con lui abbiamo ancora fatto poche partite. Di certo per il futuro ci sono buoni presupposti»

Che emozioni ti suscita l'Udinese?

«Spesso ripercorro le stagioni con la maglia bianconera, e ancora mi emozionano, ma non nascondo che ho più di qualche rimpianto. Quando ho fatto l'anno dell'Europa League ho fatto buone prestazioni e 4 gol. Per me fu un anno meraviglioso, e poi andai al Watford, sempre sotto la gestione della famiglia Pozzo, che ringrazierò sempre per le opportunità che mi ha dato in carriera. Anche lì ho fatto due stagioni importanti, segnando altri 12 gol, e probabilmente in cuor mio mi aspettavo di poter dare ancora molto di più alla maglia dell'Udinese. Così non è stato, ma questo è il calcio; tra infortuni e scelte tecniche non ho avuto continuità e il rimpianto resta».

E i ricordi?

«È stato bellissimo far parte di una società così e di poter giocare con talenti come Di Natale, Sanchez, Handanovic, o al fianco di grandi uomini come Domizzi, Pinzi, che mi hanno cresciuto, con Lazzari, Pasquale, Coda, che è un bravissimo ragazzo, ma anche con Corradi, che spesso mi bacchettava e solo dopo ho capito quanto erano importanti quei rimproveri».

Che ti diceva Corradi? «

Cercava sempre di farmi maturare, perché in quel periodo ero giovane e riconosco che ero anche un pochino presuntuoso. Lui mi correggeva alcuni atteggiamenti, ed è stato per me importante capirlo e poter crescere».

Ti ricordi una partita o un gol in particolare?

«Li ricordo tutti con piacere, anche se quello a Palermo fu secondo me bellissimo e anche molto importante ai fini della rincorsa europea».

Stefano Giovampietro

Pordenone, restano i dubbi sui tempi del riavvio

▶Tesser: si potrebbe dividere l'organico in piccoli gruppi di 5

CALCIO SERIE B

PORDENONE Il tanto atteso decreto aprile di Giuseppe Conte, firmato domenica scorsa, non sembra aver chiarito i dubbi che nutrono gli addetti ai lavori sulla ripresa del campionato di serie B. In teoria gli allenamenti collettivi in serie A potrebbero riprendere il 18 maggio. Se vale ancora la teoria della ripresa scaglionata la serie B dovrebbe seguire entro un paio di settimane. Questo per quanto riguarda il lavoro di preparazione in vista di una ipotetica ripresa anche dei campionati. Sulla possibilità di rivedere le squadre affrontarsi in campo lo stesso Conte si è dimostrato però prudente. Nella conferenza stampa ha infatti affermato: «Al riguardo nulla è ancora deciso». Frase che lascerebbe intendere che la stagione potrebbe anche non riprendere. Ipotesi rafforzata pure dalle parole pronunciate da Vincenzo Spadafora a "Che tempo che fa" su Rai 2. "Il comitato tecnico scientifico – ha detto il ministro dello sport – ha valutato che il protocollo presentato nei giorni scorsi dalla Figc richiede una serie di approfondimenti. Solo una volta completati tali approfondimenti sarà possibile determinare se i campionati potranno riprendere".

FAVOREVOLI E CONTRARI

In casa neroverde quindi ci si continua a chiedere quando e come sarà possibile ricominciare gli allenamenti perché una cosa è chiara e lo è sempre stata: il Pordenone vuole tornare a scendere in campo. Attilio Tesser ha più volte espresso la sua posizione: "Si potrebbe ricominciare la preparazione – è il suo suggerimento - dividendo inizialmente l'organico in piccoli gruppi di cinque giocatori ciascuno che mantengono fra di loro le distanze di sicurezza. Successivamente, se tutto procederà senza problemi si potrebbe proseguire con allenamenti collettivi sempre in osservanza delle regole stabilite per preservare la salute di tutti". Quarti in classifica, a sole 4 lunghezze dal secondo posto (occupato dal Crotone) che vale la promozione diretta in serie A, con dieci giornate ancora da disputare, i ramarri vogliono giocarsi le loro chance non solo per un posto playoff, ma anche per una nuova clamorosa promozione. Da una rapida navigazione in rete sembra di capire che anche Benevento, Chievo, Empoli, Frosinone e Pisa puntano al ritorno in campo. Favorevoli, pur con riserve sarebbero Ascoli, Cittadella, Cremonese, Crotone, Pescara, Salernitana, Virtus Entella e Trapani. Possibilisti, ma con regole cambiate Spezia e Juve Stabia. Totalmente contrari invece Livorno, Venezia, Perugia e Cosenza. Se il calcio vero resta fermo nutrendosi di dubbi, quello virtuale vola. Si sono disputate congiuntamente la sesta e la settima giornata. I ramarri con Paolo Toretto a governare la consolle hanno perso il doppio confronto con il Chievo per 1-2 (in gol ancora Candeonllone) e 1-3 (grazie a un'autorete veneta), ma hanno stravinto con Gianluca "the king" Pittelli al comando le successive sfide con l'Empoli per 4-1(doppiette di Strizzolo e Candellone) e per 2-1 (Tremolada e Bocalon). Curioso il fatto che gli avatar neroverdi abbiano ripetuto (al di là del punteggio) lo stesso percorso (2 sconfitte con il Chievo e 2 vittorie con l'Empoli) dei colleghi reali in campionato. L'ottava giornata in programma giovedì li metterà a confronto con i rivai della Juve Stabia. Intanto nell'anniversario della promozione in B il sito del Pordenone ha una nuova prima pagina celebrativa.

Dario Perosa

Cultura & Spettacoli

AMII STEWART

Sarà la sua voce unica ad eseguire il brano scelto, la canzone "Esseri umani" di Marco Mengoni

TROMBETTISTA Il maestro pordenonese Diego Cal ha lanciato il progetto "Rompiamo il silenzio" che coinvolgerà musicisti di tutto il mondo

Al via il progetto "Riempiamo il silenzio" lanciato dal pordenonese Diego Cal cui hanno già aderito tra gli altri Amii Stewart, Mike Applebaum e Eric Daniel

Un grazie in musica

MUSICA

Il progetto si chiama "Riempiamo il silenzio" e l'idea è del maestro pordenonese Diego Cal, trombettista che ha pensato di coinvolgere alcuni cari amici eccezionali come Amii Stewart, Mike Applebaum, Fabrizio Bosso, Eric Daniel, Stefano Amerio e tanti altri. L'unione di questi artisti sta per portare alla creazione di una grandissima orchestra virtuale, che attingerà ai musicisti e cantanti di tutto il mondo per creare una performance mai vista prima sulla scena del web. La particolarità dell'orchestra sarà che questi artisti non hanno mai suonato insieme prima di adesso e lo faranno per la prima volta proprio in questa occasione.

INVITO A PARTECIPARE

Le indicazioni per entrare a far parte di questa orchestra virtuale sono pubblicate su tutti i canali social con l'hastag #riempiamoilsilenzio e sul sito www.riempiamoilsilenzio.it. Fino al 4 maggio, tutti gli artisti che vorranno partecipare al questo progetto potranno inviare il loro contributo seguendo tutte le indicazioni presenti sul sito e sui social.

#riempiamoilsilenzio nasce per rompere le distanze attraverso la musica e soprattutto è un modo per dire "Grazie" alla meravigliosa squadra di "invisibili": commessi, farmacisti, edicolanti, magazzinieri, corrieri, postini, trasportatori, chi raccoglie i rifiuti, benzinai, operai, chi lavora nei mercati, chi gestisce ogni genere di pratiche amministrative, gli operatori sociali e i volontari di ogni sorta... insomma, per ringraziare tutte quelle persone che stanno contribuendo con il loro lavoro ad alimentare quel senso di normalità che in questo periodo manca così tanto.

IL PROGETTO

Spiega Diego Cal ideatore del progetto: «È un momento molto difficile per tutti. Dobbiamo non fermare la musica e viverla come non lo abbiamo mai fatto: in tutta la sua forza e potenza emotiva. Facciamo sentire che anche noi ci siamo. Che abbiamo voglia di far risuonare le nostre note oltre i muri delle nostre case, quanto prima. Riempiamo il silenzio».

Mike Applebaum, arrangiatore e direttore d'orchestra spiega come la scelta sia caduta sul brano di Marco Mengoni "Esseri umani", «un brano per unire, un brano per essere cantato da tutti, che nelle parole abbia la forza della grande umanità che ci circonda. L'ho arrangiato per orchestra sinfonica che accompagnerà la splendida e unica voce di Amii Stewart».

Da parte sua, Amii Stewart si dice «felice e onorata» di partecipare a questo progetto per dire grazie agli "eroi del quotidiano". Daremo voce alle migliaia di musicisti e cantanti fermi nelle loro attività, diremo il nostro grazie a chi ci sta aiutando e daremo il nostro sostegno alla Protezione civile invitando tutti i cittadini a donare».

Autostoppisti sulle orme di Chatwin

▶La nuova uscita che unisce protagonisti della scena friulana

MUSICA

Dalle paludi del Basso Friuli, zone di antico passaggio di popoli, nasce il nuovo progetto, degli Autostoppisti del magico sentiero che può essere considerato un disco solo fino ad un certo punto. Musica e parole si intersecano in un rumorismo solo vagamente imparentato con blues e jazz: il viaggio si apre con un testo scritto dal chitarrista del gruppo Fabrizio Citossi, già membro della conosciuta band regionale Rive No Tocje, molto attiva nella locale scena underground e conosciuta soprattutto per l'utilizzo quasi esclusivo della lingua friulana. Il percorso continua con il recitare teso ma composto del più che amato e conosciuto scrittore/attore Angelo Floramo, il quale citando "Le vie dei canti" (scritto da Bruce Chatwin nel 1953) ci porta dentro ad un mondo fatto di passi ritmati su sentieri antichi, come quelli dei canti umani che accompagnano la civiltà nomade sin dagli albori.

LA LEGGENDA

Gli Autostoppisti del magico sentiero vede poi la partecipazione di una leggenda della scena jazz-impro italiana, quel Giancarlo Schiaffini che con il suo trombone disegna trame oniriche in chiave free appoggiandosi al potente e virtuoso contrabbasso di Giovanni Maier, altro musicista più che noto a livello europeo, il tutto frullato in un marasma di voci che si accavallano, di note che si contraggono, pezzi non lineari, che nell'arco di una ventina di minuti riescono a creare un mondo completamente nuovo e complementare. Le sonorità sono poi arricchite dagli inserti di didgeridoo creati ad arte dal maestro australiano dello strumento Martin O Loughlin, ma anche dal piano e synth di Federico Sbaiz (che ha curato anche la registrazione ed il mixaggio) e non mancano le voci di Annarita De Conti (che firma pure il progetto grafico) e dell'amico da sempre Franco Polentarutti.

Registrato nel 2019 a Udine, "Sovrapposizione di Antropologia e Zootecnia" si propone di arrivare a toccare più coscienze possibili con il suo messaggio ancestrale: l'uomo è stato programmato geneticamente per muoversi lungo le linee energetiche del nostro pianeta. In questo particolare momento storico, non è cosa da poco.

La tracklist vede di seguito Mongolian river, La città è un ovile sovrapposto ad un giardino, Paleoword, Bilanciamento di inerzie tra ordini contrapposti e Stanzialità intesa come bene di consumo. Per accedere il link è http://newmodellabel.com.

Le mediateche ora fanno rete per l'ambiente

▶La nuova versione del progetto è on line con più di 60 video

È online la nuova versione di www.mediatecambiente.it, uno spazio web che raccoglie progetti, sperimentazioni e novità che riguardano l'educazione ambientale attraverso l'audiovisivo.

Mediatecambiente è un progetto nato nel 2007 grazie alla collaborazione tra l'Arpa Fvg – Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaRea) e il Sistema Regionale delle Mediateche del Fvg (di cui fanno parte la pordenonese Cinemazero, la "Mario Quargnolo" di Udine, la goriziana "Ugo Casiraghi" e la triestina "La Cappella Underground").

Il progetto si sviluppa grazie a un incrocio di competenze: da un lato l'Arpa Fvg, sul piano scientifico ed educativo, dall'altro le mediateche su quello della comunicazione e cultura dell'audiovisivo.

Nel sito sono descritti e raccolti tutti i progetti svolti negli ultimi anni e i progetti in corso; inoltre sono disponibili più di 60 video, tra spot realizzati con le scuole, minidoc, tutorial e documentari.

SPOT E DOCUMENTARI

Una delle sezioni più ricche del sito è quella dedicata agli spot realizzati con le scuole secondarie di secondo grado e con le università. In particolare, durante i laboratori audiovisivi della durata di circa 20 ore, gli studenti scelgono uno o più aspetti chiave legati al tema ambientale trattato, per sviluppare un'idea e trasformarla in uno spot video, legando così conoscenze tecniche del montaggio audiovisivo (curate da un esperto delle mediateche) all'approfondimento della tematica ambientale con un esperto dell'ARPA FVG.

Un altro format audiovisivo sul quale ha puntato il progetto Mediatecambiente è quello dei documentari. Dopo il successo di "Un paese di primule e caserme" del 2014, dedicato al recupero delle caserme abbandonate in regione, sono stati prodotti tre documentari sugli aspetti socio-culturali legati ai fenomeni meteo e il documentario "Binari", sull'abbandono e recupero delle linee ferroviarie per promuovere progettualità legate al turismo lento e alla mobilità sostenibile. "Binari" è stato selezionato tra i migliori documentari italiani nell'edizione 2018 del Festival Cinemambiente di Torino.

Nel sito è visualizzabile anche un catalogo tematico per ricercare audiovisivi e progetti su tematiche inerenti l'ambiente e la sostenibilità. Sempre dal sito è possibile verificare quali film sono disponibili nelle diverse mediateche della regione.

Dal 2007, grazie alla collaborazione tra Arpa Fvg e Sistema regionale delle Mediateche, sono state organizzate più di 250 manifestazioni tra proiezioni cinematografiche e altri eventi per le scuole e il pubblico in regione. In particolare, ogni anno Mediatecambiente trova spazio in due festival regionali: Le voci dell'inchiesta organizzato da Cinemazero di Pordenone con una selezione specifica di documentari dedicati alle tematiche ambientali e il Trieste Science+Fiction Festival organizzato da La Cappella Underground con la sezione Future Environment sulla fantascienza e ambiente.

Mediatecambiente si rivolge ad appassionati di cinema e di ambiente, può essere utile agli studenti per approfondire tematiche ambientali in modo informale, agli educatori per progettare dei percorsi di educazione ambientale attraverso l'audiovisivo e ai videomaker per promuovere i loro progetti. Dal 2018, è esistente un accordo con la Rai Fvg per la messa in onda sistematica dei materiali video prodotti da Mediatecambiente.

"La nostra costruzione della realtà - sostengono i promotori - è basata, in larga misura, sulle immagini della realtà stessa che oggi sono veicolate in gran quantità dal sistema mediatico. Anche per ciò che riguarda le tematiche dello sviluppo sostenibile, la loro rappresentazione mediatica è oggi, e continuerà ad essere nel futuro, fondamentale per indirizzare la consapevolezza dei cittadini e per il modo in cui le persone si relazionano a queste materie. In questa direzione, Mediatecambiente è un progetto mirato a valorizzare il ruolo degli strumenti audiovisivi per l'educazione, la divulgazione e la disseminazione delle tematiche legate all'ambiente e alla sostenibilità".

CINETECHE Anche Cinemazero rientra nella rete regionale

OGGI
Martedì 28 aprile

AUGURI A...
Cara **Alberta**, oggi è il giorno del tuo ottantesimo compleanno e voglio inviarti questo augurio. Anche per noi... andrà tutto bene. La tua amica Juliana.
Tanti, tanti auguri a **Marco** che compie oggi 59 anni da tutti gli amici, confidando in un prossimo brindisi.

FARMACIE

Fanna
▶Albini, via Roma 12

Fiume Veneto
▶Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

Fontanafredda
▶Farmacia di Nave, via Stadio 2

Porcia
▶Comunale di Palse, via don Cum 1

Pordenone
▶Bellavitis, via Piave 93/a - Torre

Sacile
▶Comunale "San Gregorio", via Ettoreo 4

San Martino al T.
▶Falzari, via Principale 11

San Quirino
▶Besa, via Piazzetta 5

MOSTRE
▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).

L'iniziativa

Sognando Kyoto 2020 Terraè si sposta sul web

LA RASSEGNA

Torna puntuale, ma in modalità completamente online (su Youtube e sulla pagina Fb) la rassegna Terraè, promossa dall'omonima associazione, col patrocinio del Comune di Pordenone e il sostegno di Modic Lean Digital e Consorzio universitario di Pordenone. Da lunedì 4 maggio a giovedì 28 maggio, gli esperti e le esperte individuati come relatori e relatrici faranno il punto e indicheranno buone pratiche rispetto al protocollo di Kyoto, che puntava entro il 2020 a ridurre le emissioni di gas serra del 20%, alzare al 20% la quota di energia da fonti rinnovabili e portare al 20% il risparmio energetico, attraverso obiettivi vincolanti per i Paesi sottoscrittori. «La pandemia che stiamo attraversando- dicono gli organizzatori - ci sta insegnando molte cose e ci permette di riflettere sul nostro ruolo, sul nostro peso e al contempo sulla nostra fragilità all'interno dell'ecosistema Terra. Essa stimola nuovi approfondimenti e nuove prospettive». Il 4 maggio Vincenzo Cordiano, medico chirurgo presidente della sezione veneta Isde chiarirà quanto difendere l'ambiente sia fondamentale per difendere la salute:in Italia si stimano circa 60-80.000 morti precoci all'anno a causa dell'inquinamento atmosferico. Il 7 maggio Luca Lombroso, meteorologo esperto di cambiamenti climatici, noto volto tv, parlerà di cambiamenti climatici e di "resilienza e futuro post carbon". L'11 maggio con Valeria Termini, Ordinaria di Economia Politica all'Università RomaTre e Consigliera scientifica dell'Istituto Affari Internazionali, si potrà capire quanto l'energia pulita possa cambiare l'economia, la politica e la società. Il 14 maggio Sauro Guerri, presidente dell'Associazione Tessile Riciclato Italiana),porterà il caso della buona pratica di economia circolare nel distretto tessile di Prato, che promuove il recupero dei tessuti di scarto. Lunedì 18 maggio Andrea Vornoli, PhD, ricercatore del Centro di Ricerca sul Cancro Cesare Maltoni farà chiarezza su 5G e campi elettromagnetici a radiofrequenza. Giovedì 21 spazio al gruppo pordenonese di Fridays for Future. Domenica 24 è in programma una visita alla Food Forest di Gaia Terra a Rivignano: un Eco Villaggio, progetto sociale, culturale ed ecologico. L'ultimo appuntamento, il 28 maggio, sarà con Franco Contu, Co-founder di Sardex e Giampietro Trabuio, Direttore del Circuito Venetex, circuiti di credito commerciale a sostegno dell'economia locale, esempio di un modo di fare impresa fondato sui valori della collaborazione, della fiducia e della reciprocità. Novità di quest'anno sono le Pillole di Sostenibilità: ogni pomeriggio, prima dell'evento serale, sulla pagina Facebook di Terraè, sarà on line un breve servizio con news dal territorio.

MANIFESTO La rassegna prenderà il via lunedì prossimo

Legambiente - Oggi la videoconferenza

Mastrojeni affronta lo sviluppo sostenibile

L'APPUNTAMENTO

Prosegue la serie di videoconferenze organizzate dal circolo Legambiente di Pordenone, in collaborazione con Legambiente Fvg, per riflettere su quale futuro ci aspetta, al termine dell'isolamento, con al centro l'ambiente e la difesa della salute pubblica.

Il tema che verrà affrontato questo pomeriggio, alle 18, in diretta Facebook, è il ruolo dell'Agenda Onu 2030 per indicare una via per lo sviluppo sostenibile, a livello locale e globale. Anche questa volta a intervenire sarà un ospite di grande spessore: Grammenos Mastrojeni *(nella foto)*, diplomatico italiano, vice Segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo, responsabile per l'azione climatica, autore, con Antonello Pasini, di "Effetto serra, effetto guerra", uscito per Chiarelettere nel 2017.

L'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile è stata approvata il 25 settembre 2015 dai 193 stati membri delle Nazioni unite. Sono stati stabiliti 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile da raggiungere in tutto il mondo entro il 2030. Nella Risoluzione adottata dall'Assemblea generale dell'Onu si sottolinea il ruolo non solo degli stati ma anche di organizzazioni della società civile, come Legambiente, nel raggiungimento di questi obiettivi: «Siamo "noi popoli" ad imbarcarci oggi sulla strada per il 2030. Il nostro viaggio coinvolgerà governi e parlamenti, il sistema delle Nazioni unite e di altre istituzioni internazionali, autorità locali, le popolazioni indigene, la società civile, le imprese e il settore privato, la comunità scientifica e accademica – e tutte le persone. A milioni si sono già impegnati con questa Agenda e la faranno propria. È un'Agenda delle persone, dal popolo e per il popolo – e questo, crediamo, assicurerà il suo successo». La video-conferenza si potrà seguire in diretta Facebook sulla pagina: LegambienteFVG: https://www.facebook.com/legambientefvg/

Info: info@legambientefvg.it

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il figlio Massimiliano, la sorella Leopoldina, i nipoti Fabio e Claudio annunciano con profonda tristezza la scomparsa di

Gianfranco Callegari

I funerali avranno luogo in forma privata nel rispetto delle cautele per il coronavirus.

Padova, 28 aprile 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

I suoi allievi Salvatore Glorioso, Leonardo Punzi, Amelia Ruffatti, Ugo Fiocco, Franco Cozzi, Pierantonio Ostuni, Andrea Doria, Franco Schiavon, Roberta Ramonda, Paolo Sfriso e Luca Iaccarino sono vicini al Prof. Silvano Todesco in questo momento di grande dolore per la scomparsa della carissima

Prof.ssa

Pierfranca Gambari

Ne ricordano l'umanità, l'intelligenza, l'amore per lo studio e per la sua professione di medico e docente universitario.

Padova, 28 aprile 2020

Il Direttore, i medici, i biologi, gli infermieri ed il personale tecnico ed amministrativo della Reumatologia di Padova partecipano con grande affetto al dolore del Prof. Silvano Todesco e della Dott. ssa Alessandra Todesco per la perdita della amatissima

Prof.ssa

Pierfranca Gambari

Padova, 28 aprile 2020

Il giorno 24 Aprile 2020, improvvisamente, è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolino Scarnà

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Marina, i nipoti, i pronipoti, i cognati, le sorelle e gli amici.

Lido Venezia, 28 aprile 2020

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione di Lattebusche partecipano, con profondo cordoglio, al lutto per la scomparsa di

Giovanni Zallot

Propugnatore della nostra Cooperativa, Socio Fondatore e sostenitore nei primi anni difficili.

Busche, 27 aprile 2020

G